

7.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Testa Enrico .....	4-01659 987	Grasso .....	4-01681 994
Folena .....	4-01660 987	Bonato .....	4-01682 995
Tremaglia .....	4-01661 987	Bonato .....	4-01683 996
Tremaglia .....	4-01662 987	Borghesio .....	4-01684 996
Tremaglia .....	4-01663 988	Borghesio .....	4-01685 997
Tremaglia .....	4-01664 988	Borghesio .....	4-01686 997
Tremaglia .....	4-01665 989	Caprili .....	4-01687 997
Tremaglia .....	4-01666 989	Carcarino .....	4-01688 998
Tremaglia .....	4-01667 989	De Simone .....	4-01689 998
Tremaglia .....	4-01668 989	Gasparri .....	4-01690 999
Tremaglia .....	4-01669 989	Matteja .....	4-01691 999
Tremaglia .....	4-01670 989	Melilla .....	4-01692 1000
Tremaglia .....	4-01671 989	Parlato .....	4-01693 1000
Tremaglia .....	4-01672 990	Parlato .....	4-01694 1001
Tremaglia .....	4-01673 991	Parlato .....	4-01695 1002
Tremaglia .....	4-01674 991	Parlato .....	4-01696 1002
Tremaglia .....	4-01675 991	Patarino .....	4-01697 1004
Tremaglia .....	4-01676 992	Ronzani .....	4-01698 1004
Tremaglia .....	4-01677 992	Sospiri .....	4-01699 1004
Tremaglia .....	4-01678 992	Gasparri .....	4-01700 1005
Tremaglia .....	4-01679 993	Tiscar .....	4-01701 1005
Tremaglia .....	4-01680 993	Carta Giorgio .....	4-01702 1006
		Cellai .....	4-01703 1006

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1992

		PAG.			PAG.
Parlato .....	4-01704	1006	Tremaglia .....	4-01755	1037
Petrocelli .....	4-01705	1007	Tremaglia .....	4-01756	1038
Tassi .....	4-01706	1008	Tremaglia .....	4-01757	1038
Tripodi .....	4-01707	1009	Tremaglia .....	4-01758	1038
Tripodi .....	4-01708	1009	Tremaglia .....	4-01759	1039
Lauricella Angelo .....	4-01709	1010	Tremaglia .....	4-01760	1039
Mundo .....	4-01710	1010	Tremaglia .....	4-01761	1039
Parlato .....	4-01711	1011	Goracci .....	4-01762	1039
Parlato .....	4-01712	1011	Fava .....	4-01763	1040
Parlato .....	4-01713	1012	Piro .....	4-01764	1040
Parlato .....	4-01714	1012	Poli Bortone .....	4-01765	1041
Parlato .....	4-01715	1013	Maceratini .....	4-01766	1041
Parlato .....	4-01716	1014	Tassi .....	4-01767	1041
Parlato .....	4-01717	1014	Ronchi .....	4-01768	1042
Parlato .....	4-01718	1015	Gasparri .....	4-01769	1042
Parlato .....	4-01719	1016	Parlato .....	4-01770	1043
Parlato .....	4-01720	1016	Poli Bortone .....	4-01771	1044
Parlato .....	4-01721	1016	Poli Bortone .....	4-01772	1045
Parlato .....	4-01722	1017	Poli Bortone .....	4-01773	1045
Parlato .....	4-01723	1017	Leoni Orsenigo .....	4-01774	1046
Parlato .....	4-01724	1020	Soriero .....	4-01775	1046
Parlato .....	4-01725	1021	Matteoli .....	4-01776	1047
Parlato .....	4-01726	1021	Matteoli .....	4-01777	1047
Parlato .....	4-01727	1023	Butti .....	4-01778	1047
Parlato .....	4-01728	1024	Marenco .....	4-01779	1048
Parlato .....	4-01729	1025	Nuccio .....	4-01780	1048
Parlato .....	4-01730	1026	Renzulli .....	4-01781	1049
Parlato .....	4-01731	1026	Grassi Ennio .....	4-01782	1049
Parlato .....	4-01732	1026	Vito Elio .....	4-01783	1049
Tassi .....	4-01733	1027	Carcarino .....	4-01784	1050
Tassi .....	4-01734	1027	Ronchi .....	4-01785	1050
Tassi .....	4-01735	1028	Chiaventi .....	4-01786	1051
Alterio .....	4-01736	1028	Costa Raffaele .....	4-01787	1051
Alterio .....	4-01737	1029	Mombelli .....	4-01788	1051
Strada .....	4-01738	1029	Fortunato .....	4-01789	1051
Crucianelli .....	4-01739	1030	Matteoli .....	4-01790	1052
Pecoraro Scanio .....	4-01740	1030	Gambale .....	4-01791	1052
Rebecchi .....	4-01741	1031	Sgarbi .....	4-01792	1054
Tremaglia .....	4-01742	1032	Novelli .....	4-01793	1055
Tremaglia .....	4-01743	1033	Nuccio .....	4-01794	1055
Tremaglia .....	4-01744	1033	Petrocelli .....	4-01795	1056
Tremaglia .....	4-01745	1033	Ferrari Marte .....	4-01796	1057
Tremaglia .....	4-01746	1033	Pasetto .....	4-01797	1058
Tremaglia .....	4-01747	1034	Fortunato .....	4-01798	1059
Tremaglia .....	4-01748	1034	Bergonzi .....	4-01799	1059
Tremaglia .....	4-01749	1035	Imposimato .....	4-01800	1060
Tremaglia .....	4-01750	1035	Imposimato .....	4-01801	1060
Tremaglia .....	4-01751	1036	Gasparri .....	4-01802	1062
Tremaglia .....	4-01752	1036	Anedda .....	4-01803	1062
Tremaglia .....	4-01753	1037	Conti .....	4-01804	1063
Tremaglia .....	4-01754	1037	Costa Raffaele .....	4-01805	1063

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1992

	PAG.		PAG.		
Crippa .....	4-01806	1063	Poli Bortone .....	4-01846	1084
Crippa .....	4-01807	1064	Poli Bortone .....	4-01847	1084
Finocchiaro Fidelbo .....	4-01808	1065	Rositani .....	4-01848	1084
Gasparri .....	4-01809	1065	Sartori .....	4-01849	1085
Gasparri .....	4-01810	1066			
Imposimato .....	4-01811	1067	<b>Mozioni:</b>		
Marengo .....	4-01812	1068	Ferrari Marte .....	1-00023	1087
Nencini .....	4-01813	1068	Pannella .....	1-00024	1087
Perinei .....	4-01814	1069	Ferrari Wilmo .....	1-00025	1090
Ronzani .....	4-01815	1069			
Tassi .....	4-01816	1070	<b>Interpellanze:</b>		
Tassi .....	4-01817	1070	Rossi Luigi .....	2-00044	1092
De Simone .....	4-01818	1070	Gualco .....	2-00045	1092
Di Pietro .....	4-01819	1071	Fini .....	2-00046	1094
Trabacchini .....	4-01820	1071	Buontempo .....	2-00047	1094
Tremaglia .....	4-01821	1071	Pappalardo .....	2-00048	1095
Tremaglia .....	4-01822	1071	Rojch .....	2-00049	1095
Tremaglia .....	4-01823	1072	Sartori .....	2-00050	1096
Tremaglia .....	4-01824	1072	Bossi .....	2-00051	1097
Tremaglia .....	4-01825	1072			
Tremaglia .....	4-01826	1073	<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		
Tremaglia .....	4-01827	1073	Taradash .....	3-00072	1098
Tremaglia .....	4-01828	1074	Taradash .....	3-00073	1098
Tremaglia .....	4-01829	1075	Tripodi .....	3-00074	1099
Battaglia Augusto .....	4-01830	1075	Poli Bortone .....	3-00075	1100
Frasson .....	4-01831	1076	Buontempo .....	3-00076	1100
Marengo .....	4-01832	1076	Buontempo .....	3-00077	1101
Marengo .....	4-01833	1076	Buontempo .....	3-00078	1101
Matulli .....	4-01834	1077	Sospiri .....	3-00079	1102
Serra Gianna .....	4-01835	1077	Arrighini .....	3-00080	1102
Tassi .....	4-01836	1078	Poggiolini .....	3-00081	1102
Di Pietro .....	4-01837	1079			
Bonato .....	4-01838	1079	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		
Arrighini .....	4-01839	1080	Ravaglia .....	5-00032	1104
Cellai .....	4-01840	1080	Nardone .....	5-00033	1104
Borghezio .....	4-01841	1081	Costa Raffaele .....	5-00034	1105
Borghezio .....	4-01842	1081			
Borghezio .....	4-01843	1082	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....		1105
Fulena .....	4-01844	1083			
Martucci .....	4-01845	1083			

*Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.*



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ENRICO TESTA.** — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio 1992 il ministro dell'ambiente, di concerto con quello della sanità, ha emanato un decreto avente per oggetto la costituzione del CENIA (Centro nazionale degli inquinamenti atmosferici);

tale Centro dovrebbe assicurare « la definizione di un sistema nazionale finalizzato al controllo ed assicurazione di qualità dei dati di inquinamento atmosferico ottenuti dalle reti di monitoraggio di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 20 maggio 1991 »;

nell'ambito delle attività del Ministero dell'ambiente è già presente il progetto SINA (Sistema informativo nazionale ambiente), adeguatamente finanziato e, a quanto risulta, in corso di realizzazione;

il ministro per l'ambiente ha da tempo annunciato un disegno di legge di riforma del Ministero e la creazione di un'agenzia, i cui compiti è da ipotizzare non siano dissimili da quelli indicati per il CENIA —:

quale sia la *ratio* del decreto succitato;

quali relazioni il Centro intratterrà con il SINA;

se il predetto Centro non rappresenti un'inutile duplicazione di funzioni già presenti;

per quali motivi infine non sia comunque prevista la presenza dell'ENEA, che già svolge per il Ministero funzioni simili che gli sono attribuite dalla recente legge di riforma. (4-01659)

**FOLENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno dato grande rilievo, dopo la strage di Capaci,

che è costata la vita al giudice Falcone, alla moglie e a tre agenti della scorta, alle notizie su un presunto controllo mafioso di molte attività dell'aeroporto di Punta Raisi;

esistono norme che permettono alle autorità di intervenire per revocare appalti e per garantire la trasparenza in un centro aeroportuale vitale per la politica, l'economia, la società della Sicilia —:

quali informazioni siano in suo possesso circa quanto sopra e quali misure intende eventualmente adottare o sollecitare. (4-01660)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscano la definizione della pratica di pensionedi vecchiaia in convenzione internazionale del signor Giuseppe Micheli nato il 24 luglio 1899, residente negli USA la cui domanda fu inoltrata tramite la Social Security di Baltimora alla sede INPS di Roma. (4-01661)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del malumore che regna nella comunità italiana e delle proteste delle associazioni di emigrazione italiane di Stoccarda (RFG) per le iniziative e i comportamenti, che l'interrogante giudica irresponsabili, del console generale Adolfo Treggiari. Questi, con un atto senza precedenti, si è autonomamente commissario straordinario del Comitato di assistenza scolastica italiano (COASSCIT) della circoscrizione consolare, con una motivazione in netto contrasto con i principi scaturiti dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione che hanno sentenziato la fine di un certo tipo di gestione delle istituzioni dei nostri connazionali a favore di un totale coinvolgimento democratico dell'emigrazione italiana;

per quali motivi, anche in questa occasione, il console Treggiari abbia agito senza interpellare l'ambasciata d'Italia e senza informarsi del lavoro svolto dai sei commissari incaricati dal suo predecessore, che in 18 riunioni avevano predisposto lo statuto richiesto per il COASSCIT in forma che l'interrogante considera agile, moderna, al passo con i tempi nuovi, inoltre, come consta all'interrogante, affermando il falso nella lettera che accompagna il decreto consolare n. 27-91 avendo egli stesso partecipato ai lavori preparatori dello statuto, anzi, pretendendo che il collegio dei commissari accogliesse una sua bozza peraltro lontana dalla realtà e dalle esigenze del settore scolastico italiano della circoscrizione consolare di Stoccarda e più in generale della Repubblica Federale di Germania. È da sottolineare che la gestione commissariale del COASSCIT, voluta dal precedente console generale Guicciardi, oltre ad aver adempiuto alla preparazione dello statuto, ha rimesso ordine nella cattiva amministrazione del denaro pubblico, grazie anche al nuovo clima di confronto costruttivo instaurato con le direzioni didattiche dello stesso consolato;

quali siano i veri motivi di questo autentico colpo di mano del console Treggiari, che mortifica il lavoro svolto per formulare uno statuto del COASSCIT di Stoccarda da parte dei commissari incaricati dal precedente console e vanifica il frutto di un paziente lavoro quasi ventennale di libero dibattito e leale confronto democratico fra le forze politiche e sociali della circoscrizione;

se sulla questione si sia avuto un intervento dell'ispettore scolastico dell'ambasciata, che ha il compito di sovrintendere alla gestione di detto organismo e quali provvedimenti si intendano adottare per ristabilire un clima di convivenza e di legalità nella circoscrizione consolare, riconfermando ai commissari nominati dal già console generale di Stoccarda Guicciardi il compito di gestire le libere elezioni del COASSCIT nel rispetto dello statuto dagli stessi elaborato. (4-01662)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quanti siano i corsi di aggiornamento per genitori effettuati a favore dei nostri connazionali residenti nella circoscrizione consolare di Stoccarda (R.F.G.), organizzati sotto l'egida del « Comitato di coordinamento regionale dalle associazioni genitori »;

con quali criteri vengano elargiti i finanziamenti a tali iniziative, quali requisiti occorrono per usufruirne, l'entità del contributo concesso per ogni singolo « corso » organizzato dal suddetto Comitato, e da quale ente italiano siano stati finora concessi i contributi;

per quali motivi non siano state accolte le domande per l'effettuazione degli stessi corsi presentate da alcuni insegnanti. (4-01663)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per venire incontro alle giuste richieste della numerosa categoria del personale a contratto del MAE, occupata nelle ambasciate e nelle rappresentanze consolari italiane all'estero, anche per evitare ulteriori e giuste azioni di protesta programmate dalla categoria con occupazioni di ambasciate e astensione dalle prestazioni straordinarie in occasione delle visite di Stato;

se, considerati, fra l'altro, gli enormi disagi che il perdurare della agitazione del personale a contratto arreca alle collettività italiane, non si ritenga urgente e indispensabile chiudere la annosa vertenza sindacale con giustizia ed equità per il buon nome dell'Italia, e accogliere finalmente le giuste richieste dei contrattisti che hanno dimostrato qualità e capacità e la cui operatività è indispensabile, e non accrescere i disagi, già notevoli normalmente per i connazionali, a causa del

funzionamento e delle strutture inadeguate delle nostre rappresentanze diplomatico-consolari. (4-01664)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

per quali motivi molti connazionali emigrati, pensionati d'invalidità, che hanno presentato domanda per « l'assegno di accompagnamento », si vedano invece revocare dall'INPS, senza alcuna motivazione, la pensione stessa. Specificatamente l'interrogante chiede di sapere per quali ragione possa, il capo reparto gestione pensioni in convenzioni internazionali della sede INPS di Verona affermare, con lettera del 2 gennaio 1992 indirizzata alla signora Pernigo Gianfranca nata il 24 maggio 1945, residente in Germania, titolare della pensione di invalidità n. 7179 739, che « la visita di revisione ha permesso di constatare un miglioramento fisico-psichico tale da aver determinato il provvedimento », atteso che la signora Pernigo Gianfranca non è mai stata sottoposta a visita di controllo, non ha avuto, purtroppo, nessun miglioramento e, anzi, è riconosciuta al 100 per cento invalida per cecità nella Repubblica Federale;

a quale indirizzo di politica sociale e previdenziale si debba l'iniziativa che tante preoccupazioni sta destando nei connazionali all'estero pensionati per invalidità. (4-01665)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscano la definizione delle pratiche di pensione in convenzione internazionale rispettivamente dei signori: Pasaniti Giuseppe, nato il 26 febbraio 1933, pensione di anzianità istruita dalla sede INPS di Messina; Cristina Angela, nata il 20 gennaio 1929, pensione di vecchiaia istruita dalla sede INPS di Palermo; Turria Maria Finocchiaro, nata il 23 febbraio 1938, pensione di vecchiaia istruita dalla sede INPS di Palermo. (4-01666)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscano la definizione del ricorso per pensione di vecchiaia in convenzione internazionale della signora Elda Canossi nata a Castellanza (VA) il 30 gennaio 1916, residente in Argentina. La pratica portava inizialmente il n. 4980-49004214 della sede INPS di Bergamo. (4-01667)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie che circolano nella collettività italiana della circoscrizione consolare di Bordeaux in Francia, circa la prossima soppressione del consolato d'Italia. Se le notizie fossero fondate, quali siano i motivi che suggeriscono tale provvedimento che tante preoccupazioni sta suscitando fra i connazionali residenti nella circoscrizione. (4-01668)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscano la rapida definizione della pratica di pensione di vecchiaia, in convenzione internazionale, del signor Diamante Doria nato il 22 giugno 1927, residente in Belgio, la cui domanda fu inoltrata nel 1986. (4-01669)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando il comitato di liquidazione trasmetterà alla direzione generale delle pensioni di guerra la proposta di definizione del ricorso gerarchico per aggravamento di malattia n. 23345-RI-GE, del signor Zeno Botta nato il 26 febbraio 1904, residente in Argentina, come allo stesso fu comunicato dalla direzione generale delle pensioni di guerra nel lontano 1984. (4-01670)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto il problema degli assegni delle pensioni INPS ai beneficiari di Cordoba (Ar-

gentina), rappresentato dalla ambasciata italiana di Buenos Aires alla Banca Nazionale del Lavoro, filiale della stessa città, circa le procedure di distribuzione tramite l'organizzazione Olering Argentina Società Anonima, che tanti inconvenienti hanno provocato e provocano ai pensionati italiani in particolare residenti in Cordoba nella stragrande maggioranza molto anziani e malati. (4-01671)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Bergamo, in una nota pubblicata su *Il Giornale di Bergamo Oggi* del 26 gennaio 1992 commentando lo sfratto dato dall'amministrazione provinciale alla caserma dei carabinieri (stazione di Bergamo Bassa) ha rilasciato una dichiarazione allucinante contro l'Arma dei carabinieri, dimostrando, con infinita presunzione, di non conoscere nemmeno quello che avviene in città e il servizio reso dai carabinieri;

il sindaco ha proclamato il suo ordine assoluto: « i carabinieri debbono andarsene »... « non c'è niente di cui discutere » e ancora accentuando il suo ridicolo dispotismo e l'offesa, così continua « non mi pare che la stazione dia segni di grande operatività »...« attualmente un presidio in centro è perfettamente inutile »;

l'interrogante, che si considera sicuramente interprete della indignazione provocata in città da queste affermazioni, fa presente che il presidio dei carabinieri di Città Bassa ha una giurisdizione su circa 60.000 abitanti sottolineando che la città di Bergamo è divisa in tre stazioni che hanno uguale organico e che operano, compresa quella di via delle Valli, per proprie zone di competenza;

i carabinieri della stazione di Città Bassa, che sono per il sindaco inutili, hanno provveduto a 2.800 atti giudiziari, relativi ad una serie di reati contro le persone e contro il patrimonio; hanno svolto azioni di costante vigilanza e di

intervento, con più di 20 arresti, dei quali metà per droga e con sequestro di stupefacenti;

vi è un incremento di criminalità e di microcriminalità ben noti a tutti, con centri di particolare intensità nei pressi della stazione ferroviaria e delle autolinee, che il sindaco evidentemente ignora e ove agiscono proprio i carabinieri di Città Bassa;

il presidente della provincia, in contraddizione con il sindaco, ha sottolineato che la mancanza di una presenza assidua sul territorio cittadino potrebbe creare qualche difficoltà, come si era verificato in passato con la chiusura della stazione in Città Alta;

a quanto risulta all'interrogante, questo sindaco « irremovibile e sicurissimo di se stesso » ha lanciato il *diktat*: « i carabinieri via, sono assolutamente contrario ad ogni altra soluzione », mentre lo stesso sindaco pensa a costruire abitazioni per « i semiliberi » cioè per i delinquenti che se ne vanno in libertà, con la copertura di leggi garantistiche;

il presidente della provincia, sentendo sempre il sindaco, dice « i Carabinieri paghino l'affitto e noi riusciremo a trovare una sede in 24 ore » —:

se non intendano condannare decisamente la posizione del sindaco di Bergamo e di confermare il grande apprezzamento per quanto i carabinieri della stazione di Bergamo Bassa hanno fatto per la sicurezza dei cittadini e nella attività di prevenzione, giudiziaria, e di repressione;

se sia vero che era stata individuata per i carabinieri della stazione di Città Bassa, in un punto strategico della città, contro la delinquenza, in via E. Novelli, la nuova sede;

se corrisponda altresì al vero quanto risulta all'interrogante, cioè che questa iniziativa sia stata bloccata al Ministero dell'interno, che non avrebbe dato la disponibilità alla erogazione di fondi per l'affitto e la ristrutturazione, così da fermare ogni trattativa in proposito;

quale sia l'intendimento urgente del Governo, in un momento così pericoloso per la tutela dell'ordine e della giustizia al fine di sospendere ogni azione di sfratto e per cercare una adeguata e celere soluzione al problema della caserma dei carabinieri di Città Bassa. (4-01672)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la situazione del servizio postale nel territorio del comune di Dalmine è stata più volte denunciata per la sua inefficienza, tale da determinare continue lamentele da parte dei cittadini e dello stesso Sindaco che inutilmente ha sollecitato interventi per rimuovere le cause di tali disagi;

che il disservizio, anche secondo le dichiarazioni dei dirigenti provinciali delle Poste, è causato dalla assenza di 5 portalette su 9 e dal fatto che la direzione provinciale può ricorrere solo ad assunzioni trimestrali, evidentemente del tutto precarie;

che la stessa situazione si riscontra anche nella città di Treviglio dove la posta viene recapitata a giorni alterni;

che in tutta la provincia di Bergamo mancano circa 200 portalette su circa un totale di 700;

che da più parti è stato denunciato che le lettere indirizzate a cittadini di un comune, vengono invece recapitate in un altro comune;

che è di grande importanza e delicatezza il servizio postale atteso che coinvolge diritti ed interessi primari dei cittadini —:

se non ritenga urgente accertare i fatti sopraesposti, compiere una indagine sulle responsabilità degli errati recapiti, ma soprattutto, nella immediatezza, provvedere a regolamentare l'organico secondo le pubbliche esigenze, rispettando le richie-

ste giustissime dei cittadini bergamaschi, che non possono sempre essere trattati di serie « B ». (4-01673)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Giammasi Rocco nato il 22 febbraio 1920, residente in Gran Bretagna; pratica che la sede INPS di Frosinone non ha potuto definire nel febbraio del 1990 in quanto la sede di Latina non aveva provveduto al trasferimento delle eventuali contribuzioni versate dal Giammasi presso la sede stessa;

se non si ritenga opportuno di dover definire la pratica in questione atteso che la domanda originaria presentata dall'interessato risale al 1981 e nel 1985 fu riesaminata. (4-01674)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza della pesante situazione occupazionale che si è determinata in provincia di Brescia, che appare in particolare emergenza per la notizia della dichiarazione di fallimento dell'azienda Baribbi, con il rischio incombente e annunciato di licenziamento dei 750 dipendenti, dei quali 450 occupati nelle unità produttive di San Polo e Pontevico;

se, preso atto anche dell'ordine del giorno del 20 gennaio 1992 del consiglio comunale di Brescia, votato alla unanimità, il Governo non intenda assumere immediatamente idonee iniziative affinché il curatore del fallimento non proceda ai licenziamenti, nonché per determinare innanzitutto il ministro dell'interno a non revocare le commesse già decise a favore dell'azienda, studiando altresì in collaborazione con la regione, con il comune di Brescia e soprattutto con le categorie pro-

duttive ogni altra forma di sostegno per evitare un aggravarsi della situazione;

se abbiano valutato la sorte di circa 200 lavoratori su 600 dell'azienda Berardi di Brescia;

se si siano interessati, per porvi rimedio, alle pesanti riduzioni occupazionali nella siderurgia, specie nella Bassa Valle Canonica e nell'Alto Sebino, anche perché sono assai scarse in quella zona e per quel settore le prospettive di mobilità;

se vogliano concedere le necessarie agevolazioni all'artigianato bresciano, specie per le unità produttive di dimensioni medio piccole e con riferimento specifico alle confezioni;

se non intendano, come all'interrogante sembra opportuno, elaborare con urgenza, unitamente agli imprenditori e a tutte le forze economiche e in intesa con gli enti locali, un piano concreto di difesa di lavoro e dei lavoratori per la salvaguardia e per il rilancio del tessuto produttivo bresciano, dando sin da ora garanzie che comunque non si procederà ad alcun licenziamento. (4-01675)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il console generale d'Italia a Stoccarda (R.F.G.), tale Adolfo Treggiari, ha fatto togliere la fotografia ufficiale del Capo dello Stato Francesco Cossiga dalla sua stanza di rappresentanza, relegandola in un corridoio del Consolato —:

quali siano i motivi di questo comportamento, che l'interrogante considera ignobile, che ha negativamente impressionato i nostri connazionali, i quali lo hanno interpretato come un atto di ostilità nei confronti del Presidente della Repubblica, atto non confacente ad un Console che, suo malgrado e purtroppo per gli italiani di Stoccarda, rappresenta lo Stato italiano;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti del suddetto diplomatico, del quale l'interrogante ritiene opportuno l'immediato trasferimento, anche perché risulta all'interrogante che egli, oltre a questo gesto di disprezzo nei confronti del Capo dello Stato e delle istituzioni, dal momento del suo arrivo nella importante circoscrizione consolare non ha fatto altro che fomentare discordia e malumore fra la comunità italiana con comportamenti e iniziative che per altro hanno ulteriormente screditato la rappresentanza diplomatica.

(4-01676)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscano la conclusione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina della signora Socrate Maria nata l'11 maggio 1920, la cui domanda fu inoltrata alla sede INPS di Trieste nel 1988. (4-01677)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso

che l'interrogante è venuto a conoscenza di una diatriba a Nembro (Bergamo) fra il comune e le famiglie dei ragazzi portatori di handicap ospitati presso il centro socio-educativo;

che la disputa riguarda il fatto che l'amministrazione comunale ha deliberato di chiedere a titolo di retta un contributo alle famiglie;

che la legge dello Stato e più precisamente il decreto legge n. 786 del 22 dicembre 1981, convertito nella legge n. 51 del 26 febbraio 1982, dispone l'esatto contrario —:

se siano conoscenza di tale situazione e se non si ritenga opportuno intervenire per ripristinare la legalità a Nembro e per diffidare tutti i comuni dal chiedere contributi in contrasto con la legge n. 51.

(4-01678)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Bergamo operano oltre 30 mila aziende artigiane, delle quali diverse migliaia appartengono al settore tessile, della trasformazione e lavorazione dei filati, e della confezione di abbigliamento per conto terzi;

queste ultime in particolare hanno subito in questi anni gli effetti della concorrenza sempre più aggressiva dei paesi in via di sviluppo, e dei paesi dell'Asia sud-orientale, presso i quali anche grandi operatori italiani del settore fanno realizzare i propri prodotti;

nella provincia di Bergamo si sta vivendo una situazione di grave crisi sia delle più importanti realtà industriali tessili, con centinaia di licenziamenti e la minaccia di chiusura per decine di industrie del cosiddetto « indotto » sia delle piccole realtà produttive che perdono sempre più competitività lasciando senza lavoro centinaia e centinaia di addetti —:

1) quali siano le iniziative in corso, anche in ambito comunitario, per promuovere misure anti *dumping*, che limitino il ricorso ad importazioni di prodotti realizzati sotto costo, o a costo di lavorazione minimi nei paesi di sviluppo;

2) quale sia la realtà della crisi industriale e degli artigiani del tessile nella provincia di Bergamo;

3) quali iniziative di sostegno e tutela di questo importante tessuto di piccole industrie siano allo studio del Governo e se non si ritenga assolutamente indispensabile promuovere iniziative in tal senso, considerata l'importanza occupazionale e produttiva dell'artigianato tessile bergamasco. (4-01679)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) nell'alta valle Brembana, in provincia di Bergamo, sono stati appaltati i lavori per la variante alla strada statale n. 470 « della valle Brembana » nel tronco Bergamo-Lenna, al fine di realizzare il superamento dell'abitato di Lenna;

2) il progetto attualmente in fase di realizzazione da parte dell'Anas, approvato dalla regione Lombardia il 26 marzo 1991, prevede la costruzione di un primo tratto in galleria di 2140 metri, all'uscita di questa la realizzazione di un grande svincolo in comune di piazza Brembana, ed un nuovo lungo tratto in galleria di circa 1400 metri, che collegherebbe nuovamente la variante alla strada Lenna-Foppolo (strada provinciale n. 2);

3) tale progetto comporterebbe una spesa enorme, facilmente quantificabile nel costo di lire 30.000.000 per metro lineare di galleria realizzata, e perciò superiore ai 100 miliardi lire; nello stesso tempo altererebbe con la costruzione dello svincolo in territorio di piazza Brembana una zona paesaggisticamente pregevole, con lavori del tutto sproporzionati al flusso di traffico che potrebbe interessare i paesi di Mezzoldo e piazza Brembana; alcuni comuni della valle Fondra, che unisce Lenna a Foppolo, hanno già manifestato le proprie perplessità di fronte a una soluzione del genere che avrebbe l'unico risultato di superare circa 1 chilometro di abitato e niente altro;

4) contro il progetto Anas si sono espressi sia le associazioni di tutela dell'ambiente e tra queste il CAI « Club alpino italiano », sia le amministrazioni locali; occorre considerare inoltre che sussistono altre proposte alternative per ridurre l'impatto ambientale dello svincolo di piazza Brembana ed accorciare il tratto in galleria —:

a) quali siano le ragioni che giustificano un simile, gigantesco spreco di risorse pubbliche (100 miliardi) per un intervento viabilistico contestato dalle stesse comunità locali al servizio delle quali dovrebbe essere realizzato;

b) se non appaia necessario assumere urgentemente idonee iniziative per valutare le conseguenze di impatto ambientale, e di impatto economico sulle casse dello Stato in un momento di così grande difficoltà per il bilancio pubblico;

c) se tale progetto in corso di realizzazione abbia ottenuto la valutazione di impatto ambientale (VIA) richiesta dalle norme comunitarie e nazionali;

d) se non sia opportuno valutare eventuali progetti alternativi presentati;

e) se corrisponda verità che i lavori sarebbero già in corso, mentre dovrebbero essere sospesi in attesa della definitiva approvazione del progetto esecutivo completo, sia da parte della comunità montana dell'alta valle Brembana che dei comuni della zona;

f) se infine siano state valutate le conseguenze viabilistiche sull'alta valle, con riferimento al valico di Cà San Marco, dell'eventuale realizzazione del progetto attualmente in esame. (4-01680)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale di San Marco d'Alunzio (ME), con deliberazione n. 319 del 19 luglio 1989, ha approvato un progetto per la realizzazione di una strada di collegamento del comprensorio dei comuni di Longi-Alcara, Li Fusi-Torrenova-San Marco d'Alunzio con la strada statale 113 e Sant'Agata Militello;

con deliberazione del CIPE del 3 agosto 1988, secondo Piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno, è stato disposto il finanziamento di lire 23.000 milioni dell'opera suddetta;

in pari data il CIPE ha disposto il finanziamento per la somma di lire 25.000 milioni, per la realizzazione di una strada di collegamento dei comuni di Galati Ma-

sertino-Mirto-Longi-Frazzanò-San Marco d'Alunzio con la Messina-Parlermo anch'esso proposto dal comune di San Marco d'Alunzio;

al momento del finanziamento di entrambi i progetti succitati, non erano stati conferiti i relativi incarichi di progettazione e non erano stati, ovviamente, approvati i progetti stessi dal comune in questione;

l'esecuzione di queste opere non era prevista dallo strumento urbanistico del comune di San Marco d'Alunzio né in quello degli altri comuni interessati;

l'esecuzione delle opere non era prevista nel Piano Triennale delle opere pubbliche previste dalla legge regionale n. 21 del 1985 dei rispettivi comuni;

non era stata mai avviata da alcun Ente istituzionalmente competente la procedura prevista dall'articolo 7 della legge regionale 11 aprile 1981, n. 65, come modificato dall'articolo 6 della legge regionale 30 aprile 1981, n. 15, che consente all'assessore regionale al territorio e all'ambiente, nel caso di opere di interesse regionale o statale, di autorizzare i relativi progetti, sentiti i consigli comunali interessati; né la procedura ex articolo 12 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, da parte della provincia di Messina;

nonostante ciò i progetti risultano muniti delle certificazioni di conformità agli strumenti urbanistici rilasciate dai sindaci dei comuni interessati;

sulla scorta di questa falsa attestazione il CTAR nelle adunanze del 28 agosto 1989, e del 19 dicembre 1990, ha proceduto all'approvazione dei progetti stessi;

tali opere sono destituite di funzionalità, in relazione alla attuale, adeguata, situazione dei collegamenti tra i predetti comuni e ad una ovvia, quanto indispensabile, valutazione tra i costi e i benefici che la loro realizzazione può indurre al territorio in termini di ricaduta economica;

se realizzate produrranno un notevolissimo impatto ambientale per l'abuso di viadotti, gallerie e opere in genere ricadendo in un territorio dalla morfologia accidentata e caratterizzato da notevoli valenze ambientali ed archeologiche, in parte assoggettato al vincolo dalla legge n. 431 del 1985.

l'esecuzione del primo lotto è già stata affidata tramite licitazione privata, con un ribasso d'asta del 2 per cento all'unica impresa che ha prodotto la relativa offerta, entro il termine stabilito (10 minuti prima del termine ultimo);

questi due progetti fanno parte di un più vasto programma di viabilità intercomunale, da eseguirsi con fondi dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno per un importo complessivo di lire 116 miliardi, del quale costituiscono un tassello, nell'ambito di un organico « disegno » di organizzazione del territorio che, fra l'altro, interessa anche aree ricadenti in riserve e parchi naturali regionali;

tutto l'iter decisionale ed amministrativo che conduce alla esecuzione delle opere predette, insinua il sospetto di una gestione non trasparente del territorio e della spesa pubblica, nel momento in cui si trascurano le normali procedure che assicurerebbero il controllo democratico delle scelte attraverso le assemblee elettive;

siffatte irregolari procedure sono poste in atto in un territorio dove, negli ultimi anni, si è assistito all'accrescere, sia quantitativamente che qualitativamente, della presenza della malavita organizzata interessata al controllo delle attività economiche e che perciò possono obiettivamente offrire ulteriori margini di penetrazione al racket e la saldatura di interessi tra settori della politica, degli affari e della criminalità organizzata —;

se il ministro dell'interno intenda o meno disporre una immediata e rigorosa indagine al fine di accertare responsabilità amministrative o penali a carico di persone od Enti che hanno contribuito, sin-

golarmente o in concorso tra loro, alla attuazione dei progetti;

se, atteso l'esito delle indagini, assumerà i conseguenti provvedimenti a carico degli eventuali responsabili;

se il ministro per gli interventi straordinario nel Mezzogiorno in qualche modo ritenga che l'investimento di 116 miliardi per la realizzazione di viabilità intercomunale tra centri di poche migliaia di abitanti, già serviti adeguatamente dalle strade esistenti, in un comprensorio caratterizzato da un atavico sottosviluppo e dalla quasi totale assenza di attività produttive, possa determinare un effettivo sviluppo economico e sociale delle popolazioni dei Nebrodi;

se non ritenga opportuno di revocare, attraverso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, la disposizione del finanziamento del predetto programma e di indirizzare la stessa somma verso la realizzazione di infrastrutture capaci di attivare un duraturo sviluppo fondato sulle risorse della zona (recupero dei centri storici, promozione attività zootecniche, artigianato tipico, eccetera) e di soddisfare l'annosa penuria di servizi sociali (scuole, ospedali, reti fognarie, centri sociali);

se il ministro dell'ambiente ritenga di ordinare la sospensione di quei lavori che contrastano con le norme di tutela di cui alla legge n. 431 del 1985, ed i cui progetti sono sprovvisti della necessaria valutazione d'impatto ambientale. (4-01681)

BONATO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale multizonale ortopedico traumatologico di Malcesine (VR) è indetto un pubblico concorso per la funzione di primario per la divisione di ortopedia e traumatologia che si dovrebbe svolgere intorno alla data del 15 giugno 1992;

nel comportamento di un aspirante a tale incarico, certo dottor Lucio Malavolta,

incaricato a reggere il reparto di ortopedia e traumatologia del suddetto ospedale, si intravedono dei comportamenti alquanto singolari, avendo egli provveduto a far stampare carta intestata riportante il titolo di « il primario » senza che egli abbia avuto affidato, dopo concorso, tale incarico e ha fatto esporre una targa con la identica qualifica;

l'attuale amministratore straordinario dottor Giuliano Borsari non ha provveduto a vietare, per quanto di sua competenza, la stampa della carta intestata e l'affissione della targa in oggetto;

è stata informata la procura della Repubblica dove sono depositati i documenti relativi per i provvedimenti del caso —:

se ciò che è avvenuto presso l'USL n. 26 - Valpolicella Baldo Garda - sia da ritenersi legittimo e di normale amministrazione;

quali misure intenda adottare per far rispettare le leggi dello Stato nella citata unità locale socio sanitaria. (4-01682)

**BONATO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

essendo venuto a conoscenza che presso l'ospedale multizonale ortopedico traumatologico di Malcesine (VR), dell'USL n. 26 Valpolicella-Garda-Baldo, è indetto un concorso per la funzione di primario per la divisione di ortopedia e traumatologia che si dovrebbe svolgere intorno alla data del 15 giugno 1992;

nel decreto-legge del 6 febbraio 1991, n. 35, convertito in legge 4 aprile 1991, n. 111, all'articolo 1 comma 9 e nelle circolari di applicazione della regione Veneto del 18 giugno 1991 viene affermato che alla presidenza delle commissioni d'esame sia dato valore ad un insieme di caratteristiche tecnico professionali riscontrabili nella figura del coordinatore sanitario, in quanto dirigente responsabile del

servizio competente della materia che ne assicura la piena partecipazione sotto il triplice aspetto:

- a) della capacità di coordinamento;
- b) della conoscenza dell'organizzazione strutturale dell'USL;
- c) della capacità di partecipazione attiva al processo valutativo; e che sempre nella circolare della regione medesima si considera la possibilità di deroga solo in casi eccezionali, da motivarsi adeguatamente;

il presidente della regione Veneto, dottor Cremonese, in data 18 dicembre 1991 in apposita circolare afferma che l'amministratore straordinario dell'USL debba astenersi dal presiedere le commissioni di concorso o degli appalti;

alla presidenza della commissione d'esame del concorso sopra citato si è autonomamente nominato il dottor Giuliano Borsari, amministratore straordinario dell'USL n. 26;

il prefetto non è intervenuto sul controllo (relazione del 9 febbraio 1992 prot. 15900/1bis/l.142) della delibera circa la commissione d'esame di tale concorso;

è stata informata la procura della Repubblica dove sono depositati tutti i documenti per i provvedimenti del caso —:

se ciò che è avvenuto nell'USL n. 26 in merito al concorso per la funzione di primario sia da ritenersi legittimo e di normale corretta amministrazione;

quali provvedimenti intenda adottare per far rispettare le leggi dello Stato nella citata USL n. 26. (4-01683)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 28 maggio 1992 il pretore di Torino, con una sentenza a carico di alcuni extracomunitari « lavavetri », imputati di violenza privata ai danni di alcuni automobilisti che avevano rifiutato le loro

prestazioni, ha stabilito che l'attività di « lavavetri » è « attività illegale »;

che il comune di Bologna ha già provveduto con una determinazione di giunta del sindaco e dell'assessore delle politiche sociali, che prevede sanzioni a carico di coloro che svolgono detta attività;

che analoga iniziativa è stata assunta anche dalla civica amministrazione di Terni —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per impedire che prosegua indisturbata, in tutti i principali incroci delle grandi città, l'attività fastidiosa e sicuramente pericolosa anche per la circolazione degli autoveicoli, di detti « lavavetri », le cui pretese, specie nei confronti di persone anziane e di donne sole in auto, hanno ormai assunto il carattere di vera e propria estorsione. (4-01684)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che, da molti anni, gli appalti relativi al prelevamento e trasporto salme, nonché quelli relativi alle opere di sistemazione e manutenzione dei cimiteri, singolarmente, vengono sempre aggiudicati alle medesime ditte, che hanno così costituito, di fatto, un vero e proprio monopolio di detti lavori;

che, da quanto emerge da innumerevoli casi concernenti amministrazioni comunali di tutta Italia, il fenomeno dell'aggiudicazione degli appalti pubblici al medesimo stretto « giro » di ditte spesso nasconde la torbida realtà di « tangenti » politiche —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per verificare per quali motivi, al comune di Torino, da molti anni gli appalti relativi al prelevamento e trasporto salme e quelli concernenti le opere di sistemazione e manutenzione dei cimiteri sono monopolizzati da un ristretto numero di ditte. (4-01685)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno 1992 non è più in edicola la testata *La Gazzetta del Piemonte*, la cui chiusura rischia di privare il panorama editoriale di Torino e della regione Piemonte di una voce importante e, da sempre, estremamente attenta ai problemi sociali ed alla cultura piemontese;

tale improvvisa decisione, assunta dall'editore che fa capo, notoriamente, ad una figura di politico « rampante » del Partito Socialista Italiano, mette a repentaglio circa 60 posti di lavoro nel delicato settore editoriale, nel quale la situazione occupazionale è già stata resa pesante da altre chiusure di testate (ad esempio *Stampa Sera*) —:

quali urgenti iniziative — sentito anche il Garante dell'editoria — intendano assumere per salvaguardare l'occupazione dei giornalisti, dei pubblicisti e dei poligrafici de *La Gazzetta del Piemonte* e per garantire il pluralismo dell'informazione a Torino e in Piemonte;

quali iniziative intendano assumere al fine di impedire, per il futuro, nuove avventure editoriali finalizzate, come pare evidente nel caso di specie, a promozioni elettorali di personaggi emergenti della partitocrazia, senza alcuna preoccupazione per le conseguenze sull'occupazione dei giornalisti e dei poligrafici. (4-01686)

**CAPRILI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali motivi di ordine funzionale abbiano indotto l'Ente ferrovie dello Stato ad assegnare un alloggio di servizio di proprietà dell'Ente stesso, alloggio sito in Viareggio in via Garibaldi 212, al signor Mario Massei, dipendente dell'Ente e residente in Campi Bisenzio, via Libertà 63. (4-01687)

CARCARINO e MARINO. — *Ai Ministri della sanità e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania deve da anni circa diciotto miliardi per il pagamento delle rette alla sezione napoletana dell'ANFFAS (Associazione famiglie fanciulli e adulti subnormali) che si occupa dell'assistenza e del recupero degli handicappati, rette che si riferiscono ai circa quattrocento assistiti;

per responsabilità gravissima della regione Campania, pertanto, i sette centri ANFFAS di Napoli rischiano il blocco totale e la chiusura, con conseguente mancata assistenza ai ragazzi in cura e rischio del posto di lavoro per i dipendenti di detta Associazione;

molte volte i lavoratori dell'ANFFAS si sono fatti carico personalmente, a partire dal direttore sanitario, dottor Marco Varriale, non solo di informare le strutture dirigenti dell'Associazione della situazione descritta (a causa della quale diverse ditte fornitrici e creditrici avevano cessato il loro rapporto, ed anche molti terapisti impegnati nel trattamento domiciliare avevano sospeso la loro collaborazione), ma anche di provvedere talvolta a proprio carico all'acquisto di prodotti indispensabili per l'attività degli istituti;

lo stesso direttore sanitario dottor Varriale, avendo segnalato quanto sopra al Presidente nazionale dottor Tornatore ed all'Institore, avvocato G.L. Malossi, dell'ANFFAS, non aveva attuato la chiusura per necessità, solo in seguito ad assicurazioni dei dirigenti dell'ANFFAS che vi sarebbe stato un intervento sollecito;

invece di interventi vi fu la inattesa decisione dell'ANFFAS di risolvere (entro il 30 giugno 1992) il rapporto di lavoro con il dottor Varriale, decisione ingiustificabile e non altrimenti definibile che come una ritorsione denunciata dai lavoratori stessi dell'ANFFAS come un arbitrio, compiuto contro una persona di riconosciuta profes-

sionalità, lesiva sia dell'immagine dell'ANFFAS che dell'interesse degli assistiti;

l'assessorato alla sanità della regione Campania ha deciso infine il trasferimento degli oltre 150 assistiti a tempo pieno dell'istituto « Tropeano », che non aveva attuato nei tempi prescritti l'articolo 24 della legge regionale n. 1 del 1984 —:

quali siano i motivi reali dei ritardi scandalosi che si verificano nel pagamento, da parte della regione Campania, delle rette per i ragazzi assistiti, ad alcuni istituti ed associazioni;

quali interventi intendano mettere in atto perché la regione Campania ponga rimedio alla situazione, che reca pregiudizio e danni a tanti disabili;

se da parte dell'ANFFAS siano stati chiesti i sovvenzionamenti per attuare le modifiche necessarie all'interno dell'Istituto Tropeano e, in questo caso, perché gli stessi non siano stati concessi;

se non ritengano indispensabile intervenire, per quanto di competenza, contro il provvedimento vessatorio che ha colpito il direttore sanitario dottor Marco Varriale, a tutela del lavoro e dell'immagine di un professionista stimato e coraggioso ed anche degli assistiti e dei lavoratori dell'ANFFAS. (4-01688)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della USL n. 53 di Salerno, senza stipendio, hanno proclamato lo stato di agitazione per denunciare lo sfascio della sanità pubblica e in particolare la grave crisi finanziaria che rischia di provocare la paralisi dei servizi;

i titolari di farmacie hanno deciso l'assistenza indiretta garantendo solo i farmaci salvavita e l'ossigeno terapeutico;

i medici di base e della guardia medica, che da oltre tre mesi non percepiscono i compensi, hanno dichiarato lo sciopero della categoria;

nonostante accordi sindacali, vengono violate le leggi e i contratti che avrebbero permesso una efficace utilizzazione delle strutture pubbliche mentre la spesa convenzionata cresce progressivamente;

la regione non trasferisce in tempi utili i fondi destinati alle spese farmaceutiche che, in assenza di un adeguato controllo, impegna quasi per intero il bilancio dell'ente —:

quali iniziative intendano assumere per porre fine alla grave inefficienza degli organismi preposti e in particolare se non ritengono urgente disporre una ispezione ministeriale per verificare se le spese per i consumi farmaceutici e per le strutture private convenzionate sono giustificate da necessità reali;

se non ritengono urgente intervenire presso la regione Campania affinché disponga l'immediato trasferimento dei fondi per garantire gli stipendi degli oltre 3 mila dipendenti e per il corretto funzionamento dei servizi. (4-01689)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che a Ostia l'emergenza droga ha raggiunto livelli estremamente preoccupanti, con un numero di consumatori ed un traffico percentualmente superiore alle medie abituali;

che un gruppo di giovani madri del litorale romano ha lanciato un vero e proprio grido di allarme per la presenza di centinaia e centinaia di siringhe nelle pinete dove le famiglie sono solite portare i propri bambini;

che in particolare appare gravissima la situazione dell'ultimo tratto di via dei Promontori e dell'area dello stadio della Stella Polare;

che non sono stati predisposti adeguati servizi per la raccolta delle siringhe per carenze di personale ammesse dagli stessi amministratori dell'azienda municipale per la nettezza urbana, i quali denun-

ciano il blocco delle assunzioni che condiziona le attività del servizio giardini della Capitale;

che perfino i pochi cartelli che indicano ad Ostia il numero del servizio raccolta siringhe sono minuscoli, sbiaditi e praticamente illeggibili;

che sempre ad Ostia, nei pressi di via Vasco De Gama è situata una struttura del Sat adibita alla distribuzione del metadone a pochi metri da un asilo nido, con una inopportuna vicinanza che causa disagio alle famiglie costrette a transitare con i bambini in un luogo di raccolta di tossicodipendenti e di spacciatori —:

quali provvedimenti si intendano adottare per rendere vivibili i giardini e le pinete di Ostia, ripulendoli dalle siringhe che li infestano e che espongono i cittadini, e i bambini in particolare, al pericolo di contrarre malattie infettive o addirittura l'Aids;

quali provvedimenti si intendano adottare per localizzare in altra zona il Sat di via Vasco De Gama e per combattere in maniera decisa il traffico della droga ad Ostia. (4-01690)

**MATTEJA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dalle recenti gravi decisioni della Direzione Fiat, la Lancia di Chivasso fermerebbe completamente le linee di produzione;

una tale decisione non può essere considerata che un'attentato vero e proprio all'economia di una vasta area piemontese e canavesana, già fortemente in crisi;

la grave crisi occupazionale del Piemonte, e del Canavese in particolare, non permettono l'inserimento di lavoratori in altre aziende, sia nel breve che nel lungo termine;

la decisione della Fiat di chiudere lo stabilimento Lancia di Chivasso è legata al trasferimento di impianti produttivi in altre regioni d'Italia, impianti finanziati

con denaro dello Stato, quindi con i soldi delle nostre tasse, incluse quelle pagate dai lavoratori che ora perdono il posto di lavoro, e di tutte le altre attività produttive e commerciali dell'area già praticamente agonizzanti —:

quali iniziative intenda assumere — e con estrema urgenza — per far rivedere alla direzione Fiat questa gravissima decisione. (4-01691)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.  
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pettorano sul Gizio (L'Aquila) ha adottato l'8 maggio 1992 la variante al piano regolatore generale;

il 2 maggio 1992 il consigliere comunale della minoranza Pietro Monaco ha richiesto, a sue spese, al sindaco copia della suddetta variante per esaminarla con i necessari approfondimenti vista l'importanza che essa riveste per il governo del territorio comunale;

il sindaco si rifiutava di autorizzare tale richiesta con la motivazione che la variante non era stata ancora adottata;

il consiglio comunale dell'8 maggio 1992 adottava la variante al piano regolatore generale con il voto contrario della minoranza e pertanto il consigliere comunale tornava a chiedere copia della suddetta deliberazione;

inspiegabilmente il sindaco continuava a negare la consegna della copia della variante, impedendo alla minoranza lo svolgimento della sua funzione istituzionale;

il 30 maggio 1992 dinanzi all'ennesima richiesta del consigliere comunale Pietro Monaco il sindaco reagiva chiamando i carabinieri al fine di espellerlo dai locali del comune e successivamente inoltrava denuncia all'autorità giudiziaria

contro il suddetto consigliere con l'assurda e falsa accusa di aver occupato per pochi minuti il comune;

tra i cittadini di Pettorano la vicenda sta suscitando legittime preoccupazioni soprattutto per la mancanza assoluta di trasparenza;

è evidente la violazione della regola fondamentale dell'accesso agli atti amministrativi per i consiglieri comunali e più in generale per ogni cittadino a causa dell'illegale comportamento del sindaco e della giunta comunale di Pettorano sul Gizio —:

quali iniziative intenda assumere:

a) per fare in modo che al consigliere Pietro Monaco venga consegnata copia della delibera di variante al piano regolatore generale in tempi rapidi per consentire anche alla minoranza di poter svolgere la sua funzione e informare i cittadini;

b) per ripristinare condizioni di legalità accertando le responsabilità di chi ha determinato tale intollerabile situazione. (4-01692)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

alla VAVID di Pastorano, in provincia di Caserta, 408 lavoratori rischiano il posto di lavoro, essendo ormai la situazione dell'azienda allo sfascio più completo;

la gravità di quanto si sta verificando è descritta dettagliatamente in un articolo di Antonio Bonacci, pubblicato sul *Mattino* del 31 maggio 1992. « La VAVID di Pastorano — si legge nell'articolo in questione —, industria di prodotti sanitari è allo sfascio. Sui 408 operai incombe lo spettro della disoccupazione. I debiti contratti dall'azienda sono rilevanti ed appaiono insanabili. I fornitori non intendono più aspettare. La Snam (società del gruppo Eni) ha interrotto l'erogazione del metano, la Sip e

l'Enel non intendono più assicurare i servizi telefonici ed elettrici se prima non vengono risanati i debiti.

La crisi che attanaglia l'azienda si trascina da alcuni anni ed a nulla sono valsi i correttivi adottati. Nel dicembre del '90, 110 lavoratori furono licenziati considerati in esubero; un paio di mesi fa per altri 150 lavoratori del reparto *fyre clay* e del reparto vetrochina è scattata la cassa integrazione, a causa di 250 mila prodotti sanitari invenduti. Si parlò di reinvestire nuovi capitali nell'azienda, di organizzare idonei criteri di produzione e di *marketing*, di ammodernare gli impianti, di perseguire, insomma, un rapporto equo tra profitti ed investimenti. Si calcola un *budget* di 50 mila articoli sanitari all'anno allo scopo di fronteggiare la crisi. Tutto inutile, la VAVID è sull'orlo del tracollo finanziario. Le maestranze sono senza stipendio.

Comprensibili lo sconcerto e la disperazione dei lavoratori consapevoli di trovarsi sul lastrico da un giorno all'altro. Ciononostante permane uno stato di fiducia, si è convinti delle capacità manageriali dei vertici aziendali, si auspica soprattutto un intervento da parte dello Stato.

Intanto il consiglio di fabbrica e le forze sindacali si stanno mobilitando. Sono stati sensibilizzati tutti i partiti politici, il prefetto, i sindaci dei comuni interessati.

All'interno dell'azienda si susseguono le assemblee dei lavoratori. A giorni è previsto un incontro con i dirigenti, che si stanno adoperando in tutti i modi per evitare il *crack* finanziario. Un improbabile intervento governativo è l'ultima ancora di salvezza per evitare la perdita definitiva di centinaia di posti di lavoro, in una zona duramente penalizzata con alto indice di disoccupazione e con scarse risorse produttive » —:

quali iniziative si intendano con urgenza assumere per evitare la chiusura della VAVID di Pastorano e per la salvaguardia dei livelli occupazionali in una zona già pesantemente penalizzata dalla disoccupazione e dalla crisi economica, sociale e produttiva tenuto conto del fatto che più e più volte l'interrogante ha posto

il problema della crisi gestionale, produttiva ed occupazionale della VAVID, con interrogazioni al Governo e che se la questione sollevata fosse stata per tempo esaminata in profondità a seguito dei detti atti ispettivi ed affrontata nel modo opportuno, non si sarebbe giunti a questa ennesima e forse irreversibile e gravissima crisi. (4-01693)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Frignano (Ce) fu dichiarato « dissestato » ma le ragioni e le responsabilità della gravissima situazione finanziaria, almeno nei dettagli, sono restate misteriose;

dopo la dichiarazione di dissesto e comunque dopo le ultime elezioni del 1990 non sono stati evidenziati comportamenti congrui, da parte della nuova amministrazione comunale, e idonei a recuperare da un lato una più corretta ed efficace gestione finanziaria del comune e, dall'altro, ad assicurare almeno la ordinaria gestione della cosa pubblica;

l'inefficienza dei partiti al governo della cittadina casertana è totale mentre risulta non solo che gli organi comunali — dal consiglio alle commissioni — non funzionano regolarmente ma che persino gli elementari e primari servizi cui ha diritto la cittadinanza siano disattesi —:

quali siano stati, nei particolari, motivi e responsabilità che hanno portato alla dichiarazione di « dissesto » del comune;

quali motivi ritardino ancora la indifferibile decisione di commissariare il comune di Frignano per giungere poi a nuove elezioni che consentano attraverso più oculate scelte popolari di ridare al comune di Frignano un governo, una maggioranza ed una opposizione in grado di svolgere con maggiore responsabilità i propri rispettivi ruoli. (4-01694)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per conoscere:

quali risorse siano state erogate, in quali epoche e con quali finalità d'uso, al comune di Frignano (Ce) a norma della legge 219 del 1981;

se risulti come, in tutto od in parte, le risorse in parola siano state effettivamente utilizzate;

in quali istituti, allorché erogati, i fondi sono stati depositati e con quali interessi attivi in favore del comune;

se risponda a verità che all'erogazione dei fondi ricevuti le amministrazioni comunali di Frignano abbiano applicato criteri clientelari scavalcando le precedenti effettive maturate dagli aventi diritto;

se sia vero che giacciono da qualche tempo importi erogati al comune e non ancora redistribuiti proprio perché impacciati dai meccanismi di lottizzazione partitocratica tra le forze politiche alla « guida » (si fa per dire) del comune;

se risultino ancora somme a credito del comune, e quali, a norma della legge 219 del 1981;

se risulti rispondere al vero la notizia secondo la quale, pur essendo stato interessato dal sisma il palazzo municipale, sia stata omessa la richiesta di inserirlo tra i fabbricati da riattare con i fondi della 219 e che per l'effetto i servizi e gli uffici comunali siano distaccati in parte nel palazzo municipale dove sussistono strutture inagibili ed in parte in altro fabbricato distante dal primo, tenuto in locazione dal comune, che è anche moroso, e con grande disagio per il personale comunale e per l'utenza;

se anche per questi motivi non ritengano di commissariare l'attuale amministrazione comunale, rivelatasi a parere dell'interrogante ignava ed incapace a gestire la cosa pubblica. (4-01695)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

una torbida vicenda di appalti, denunciata a Benevento dal consigliere comunale del MSI dottor Pasquale Viespoli, merita, ad avviso dell'interrogante, adeguati approfondimenti sia da parte del prefetto di Benevento che della magistratura al fine di verificare che non si sia in presenza, e nemmeno siano in agguato procedure ed interessi che ripercorrono « modelli milanesi »;

ha scritto il consigliere Viespoli su *Segnali*, noto quindicinale sannita, in una nota intitolata: « Appalto vince, appalto perde », quanto segue: « Recentemente la "Beneventana Servizi" ha completato l'assetto societario con la nomina del presidente, il segretario cittadino della DC Antonio Tinessa, e dell'Amministratore delegato, l'ingegner Renzo Vittur (nominativo già noto per l'incarico da parte dell'amministrazione provinciale di un contestatissimo "piano ecologico"). La "Beneventana Servizi" è una società mista pubblico-privato, o meglio privato-pubblico, costituita per la gestione dei "Servizi di acquedotto e fognatura della città di Benevento". Conoscerne l'iter formativo è particolarmente interessante, significativo ed "emblematico";

in data 28 luglio 1989 con atto n. 3077 la giunta delibera di provvedere alla gestione dei suddetti servizi a mezzo di società per azioni, avvia le procedure per la scelta del "socio" ed adotta lo statuto sociale;

il CORECO il 24 agosto 1989 con verbale n. 192 chiede il riesame del provvedimento, evidenziando, tra l'altro, la competenza in materia del consiglio comunale e l'assenza di motivazioni in ordine alla convenienza economica dell'operazione;

il 6 novembre 1989 il consiglio comunale "risponde" ai rilievi del CORECO con delibera n. 1011 approvata con 23 voti

favorevoli (Dc, Psi, Pri, Psdi), 4 contrari (Msi, Pli, Pci) e 13 assenti;

una delibera da « Blob » nella quale a proposito del « costi-benefici » testualmente si legge: «...la convenienza dell'operazione risulta *per tabulas* non soltanto dall'ampiezza del dibattito... ma dalla necessità di risolvere un annoso e delicato problema...»;

successivamente a questa lezione di finanza locale la giunta municipale in data 6 febbraio 1990 approva il bando di gara e pubblica avviso nell'albo pretorio il 27 febbraio 1990 e sui quotidiani *Il Mattino* e *il Giornale di Napoli*. Entro il termine previsto, 23 marzo 1990, pervengono tre offerte, da parte delle seguenti ditte: CREA SpA, Società Azionaria per la condotta delle Acque Potabili, Italgas Sud SpA;

il 16 luglio 1990 la commissione di appalto, esaminati i documenti, esclude per mancanza di alcuni requisiti di ammissione, « Società Azionaria » ed Italgas Sud, sicché resta solo la CREA SpA, con sede a Milano (ma che legge *Il Mattino* e *il Giornale di Napoli...*) alla quale, dopo una « valutazione di congruità » da parte di una sottocommissione, viene aggiudicata la gara con delibera n. 2919 del 19 luglio 1990;

in questa « valutazione » si chiede, tra l'altro, di tener conto, in un'eventuale assegnazione, della legge n. 142 del 1990. Il motivo è evidente: la legge n. 142 del 1990 impone che in una società mista pubblico-privato il comune abbia una partecipazione di maggioranza;

nel caso in esame, la giunta municipale il 19 luglio 1990, cioè dopo l'entrata in vigore della nuova normativa, e nonostante l'unicità dell'offerta, decide di aggiudicare la gara e, quindi, di costituire una società nella quale, *contra legem*, il comune è socio di minoranza;

in realtà non c'è stata gara; si è trattato di una gara simile al gioco delle tre carte. Per far funzionare il gioco le

carte debbono essere tre, ma due non servono, quella che vince è una e si sa qual è;

Società Azionaria e Italgas Sud sono state entrambe escluse per gli stessi motivi: la mancanza di requisiti di cui ai punti 12, 13 e 15 del bando di gara, tra i quali il certificato di iscrizione all'ANC (Associazione Nazionale Costruttori). È legittimo chiedersi, trattandosi di società non certo « sprovvedute » e con fatturati superiori ai 10 miliardi: possibile che non abbiano letto il bando? O lo hanno letto ed hanno partecipato solo e in modo da consentire il gioco delle tre carte?;

qualche giorno fa è scoppiato a Napoli il caso ENI-Italgas (AMAN). « Il comune ha dimostrato l'intenzione di affidare ai privati l'AMAN e noi ci siamo proposti come eventuali gestori della municipalizzata perché riteniamo di avere i mezzi e le competenze per farlo: in Campania controlliamo 60 acquedotti, tra i quali quello vesuviano, e serviamo una utenza di più di 500 mila persone » ha dichiarato alla *Repubblica* il 23 maggio 1992 il vice presidente dell'Italgas;

insomma l'Italgas gestisce diversi acquedotti, è una società a capitale pubblico, ha mezzi e competenze (quindi sa bene dove e come « partecipare »);

ed allora come la mettiamo con il « gioco delle tre carte »: assistiamo, facciamo finta di niente ed « archiviamo »? A Benevento tutto è consentito, rappresentiamo l'ultima trincea dell'impunità? »;

oltre che da quanto precede occorre partire da due altri presupposti: il primo relativo alla circostanza che Italgas Sud e Società Azionaria appartengono al medesimo gruppo ENI-ITALGAS, ed il secondo relativo al fatto che proprio sulla tentata svendita dell'AMAN alla società del gruppo ENI — operazione che appartiene al medesimo inquietante filone — non solo indaga la magistratura, ma anche il sottoscritto interrogante ha posto nella X legislatura quesito ispettivo al Governo senza ricevere risposta (e questo silenzio, per il mancato

approfondimento della gravissima questione posta e per la mancanza di interventi che ne sarebbero seguiti è emblematico delle corresponsabilità che i ministri interrogati vanno ad assumersi allorché non diano seguito all'esercizio della funzione parlamentare di controllo) quesiti di indubbia gravità che impongono l'esigenza e l'urgenza di conoscere in assoluta trasparenza cosa davvero ci sia dietro la facciata di quanto denunciato più e più volte e sinora invano dal consigliere missino —:

quali urgenti controlli ed indagini abbiano disposto nell'ambito delle rispettive competenze il prefetto e la procura della Repubblica avuta la *notitia criminis*, e poi quali siano le informazioni in possesso e l'avviso del ministro delle partecipazioni statali, in ogni dettaglio, anche avuto riguardo alla preoccupante circostanza che l'appartenenza dei concorrenti al medesimo gruppo e quindi alla stessa maggioritaria compagine azionaria e proprietaria non può non far pensare che ad una « erronea » partecipazione e quindi di comodo dei concorrenti per privilegiare interessi predeterminati a tavolino prima della gara. (4-01696)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il settore industriale nella provincia di Taranto sta attraversando una difficile crisi:

i cantieri navali restano chiusi ormai da tempo con pesanti conseguenze economico-sociali per oltre trecento lavoratori e loro rispettive famiglie;

l'ILVA preannuncia nuovi e sempre più preoccupanti tagli al personale;

le imprese private non riescono a trovare i necessari capitali di cui hanno disperato bisogno;

le aziende pubbliche sono fortemente ridimensionate a causa della man-

canza di rifinanziamento da parte delle partecipazioni statali;

tanti posti di lavoro si perdono anche a causa della scarsa attenzione riservata alla ricerca e alle innovazioni —:

se non ritengano di intervenire in maniera concreta, perché, oltre a garantire l'attuale livello occupazionale, vengano ricercate, con opportune iniziative e con una saggia politica degli investimenti, nuove possibilità di lavoro da offrire ai giovani da lungo tempo in attesa di un impiego. (4-01697)

RONZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

non si conoscono le ragioni per le quali il Ministro interrogato non ha ancora concesso il visto d'ingresso per turismo alla signora Worku T/Berhang/Medhin nata ad Asmara in Etiopia il 15 gennaio 1923;

la richiesta è stata inoltrata più volte. L'ultima in ordine di tempo, che riguardava il periodo dal 15 marzo 1992 al 15 giugno 1992, è stata presentata il 17 febbraio 1992 dal signor Vittorio Puglielli, nato il 17 ottobre 1947 ad Asmara, figlio dell'interessata, il quale risiede a Cossato in provincia di Vercelli —:

le ragioni di tale ritardo e quali iniziative intenda assumere per consentire all'interessata di raggiungere il figlio, il quale desidera soltanto ospitare la madre per un breve periodo. (4-01698)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'ERSA (Ente regionale di sviluppo agricolo dell'Abruzzo) è in regime di *prorogatio* da oltre cinque anni;

il presidente dello stesso si è peraltro dimesso mesi addietro, in quanto eletto sindaco de L'Aquila;

tale situazione ha da tempo determinato la paralisi totale nelle iniziative e nelle attività istituzionali;

ne deriva, tra l'altro, che il denaro pubblico di cui l'ERSA si nutre è da considerarsi consapevolmente e colpevolmente sperperato;

conseguentemente, monta sempre di più la protesta degli operatori del comparto agricolo e degli stessi dipendenti dell'Ente, anch'essi penalizzati da tale assurdo stato di cose, cagionato dalle insaziabili brame lottizzatorie dei partiti;

per motivi identici, la stessa legge regionale 9 maggio 1990, n. 62, di « riforma » dell'ente, è rimasta fin qui inattuata, per cui la giunta regionale è palesemente e pesantemente responsabile di comportamenti omissivi di atti dovuti che, date le circostanze, fanno contestualmente intravedere anche un abuso;

la Corte costituzionale, con recente sentenza, ha stabilito che la *prorogatio* può essere ammessa solo « se circondata da cautele tali da impedire abusi ad evitare che la sua durata sia rimessa all'arbitrio di chi deve rinnovare gli organi scaduti » e che, pertanto, tale regime può essere consentito solo per il tempo oggettivamente necessario alla ricostituzione dei nuovi organi —;

1) quali immediati interventi ritengano dover svolgere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di determinare con immediatezza il superamento di tale incredibile situazione;

2) se non ritengano dover investire della questione, con precise disposizioni in merito, il Commissario di Governo per la regione Abruzzo. (4-01699)

GASPARRI e TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che diciassette infermieri del Policlinico di Modena addetti al reparto malattie infettive hanno annunciato l'intenzione di

licenziarsi per protestare contro la libera circolazione di spacciatori di droga all'interno della struttura sanitaria emiliana;

che tale clamorosa iniziativa di protesta mette in evidenza il degrado della Sanità, che anziché offrire adeguata assistenza ai tossicodipendenti sieropositivi li lascia esposti allo sciacallaggio di chi continua a offrire loro la droga;

che la circostanza denunciata dai dipendenti del Policlinico di Modena è particolarmente grave, perché rivela quanto sia carente l'azione di vigilanza che dovrebbe essere effettuata per evitare il verificarsi di episodi così sconcertanti, con libera circolazione della droga nelle corsie degli ospedali —;

quali misure intendano assumere nel caso specifico, per assicurare una adeguata protezione della struttura ospedaliera, e se risulti che episodi analoghi a quello denunciato si verificano in altri ospedali.

(4-01700)

TISCAR. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio 1991 l'Alto Commissario per la lotta alla mafia segnalava al GICO (Gruppo investigativo criminalità organizzata) della Guardia di finanza di Firenze, l'esistenza di un progetto per un attentato ad un magistrato siciliano;

detto attentato sarebbe dovuto avvenire con l'utilizzo di un carico di esplosivo procurato da un tale Reno Giacomelli;

tale Giacomelli si rese latitante il 9 maggio 1992 causa del ritardo nella notifica in carcere di un ordine di custodia cautelare —;

quali azioni investigative siano state intraprese sulla base della segnalazione dell'Alto Commissario;

per quale motivo la segnalazione sia stata consegnata alla Direzione Antimafia di Firenze solo sabato 30 maggio 1992 a seguito di notizie giornalistiche;

quali iniziative intendano assumere per chiarire le circostanze che hanno favorito la latitanza di tale Giacomelli.

(4-01701)

GIORGIO CARTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il gruppo IRI-Finmeccanica ha deciso di vendere la società Vitroselenia spa;

che la Vitroselenia spa ha alle proprie dipendenze 730 unità lavorative a fronte di un fatturato passato dal 1989 al 1990 da 88 a 125 miliardi di lire con un utile di 268 milioni di lire;

che la Vitroselenia spa è specializzata in sistemi logistici di difesa e più in particolare nella costruzione e manutenzione di impianti *radar* e gestione di apparecchiature militari e che risulta sana ed in attivo;

che la Vitroselenia ha la propria sede centrale sulla via Tiburtina a Roma, acquistata dalla stessa per 12 miliardi di lire e ora valutabile in 40 miliardi, in quanto vicino a zone destinate al terziario avanzato di Roma capitale;

che l'acquirente è una ditta concorrente a capitale privato, la Ciset, anch'essa attiva soprattutto nel settore del controllo del traffico aereo, ma in questo caso prevalentemente civile;

che dalla vendita la Finmeccanica, finanziaria IRI, non ottiene denaro ma il 20 per cento delle azioni Ciset, cioè una quota di netta minoranza;

inoltre, che la Vitroselenia spa opera in Sardegna nel settore della manutenzione di missili;

altresì, che nella ipotesi di cessazione delle commesse vi è il pericolo di chiusura degli impianti, con grave compromissione dei livelli occupazionali nel contesto di una regione già fortemente penalizzata dal

disimpegno delle partecipazioni statali nei settori minerario, chimico e metalmeccanico —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali la IRI-Finmeccanica decide di vendere, senza apparenti ragioni ed a una concorrente, una ditta sana ed attiva come la Vitroselenia spa rischiando di creare una condizione di monopolio nel settore e provocare centinaia di licenziamenti;

se da tale vendita conseguano rischi di chiusura degli impianti Vitroselenia siti in Sardegna;

quali iniziative intendano porre in essere per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali del settore. (4-01702)

CELLAI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Toscana con delibera n. 235 del 13 maggio 1992 ha nominato i propri rappresentanti nella SAF (Società Aeroportuale Fiorentina);

trattasi di due nominativi entrambi proposti dai gruppi di maggioranza con ciò violando apertamente l'articolo 59 dello Statuto regionale che impone la presenza delle minoranze in tali enti;

il Commissario di Governo sugli atti della regione Toscana, benché informato di suddetta violazione di legge, ha ritenuto opportuno provvedere celermente a vistare tale deliberazione con decisione CCAR n. 4331 del 20 maggio 1992 —:

quali iniziative si intendano urgentemente assumere per evitare una situazione di palese illegalità la cui legittimazione da parte del Commissario di Governo risulta incomprensibile e stupefacente. (4-01703)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Frignano (Ce) fu inaugurato oltre venti anni or sono, il campo sportivo, in una vasta area munita anche di spogliatoi;

il comune provvide poi a nominare un custode di dette strutture sportive;

alla data odierna il campo sportivo è ridotto a sversatoio di rifiuti più o meno « autorizzati » se — oltre al resto — non fosse che gli stessi cassonetti per la nettezza urbana giacciono rovesciati qui e lì;

peraltro l'area del campo assolve anche ad altra funzione: quella di pascolo per greggi di pecore che brucano l'erba selvaggiamente cresciuta;

gli spogliatoi sono in rovina e non v'è nessun custode mentre il varco d'ingresso è spalancato —;

a responsabilità di quali delle tante, tutte fallimentari, amministrazioni comunali di Frignano, ascenda lo scempio descritto e se anche questa vicenda, che priva la gioventù di Frignano dell'unica struttura sportiva pubblica, costringendoli a prenderne in locazione altre nei dintorni, confermi la necessità e l'urgenza di commissariare il comune di Frignano stante il fatto che nemmeno l'attuale amministrazione si mostra minimamente capace di risolvere, con le altre questioni, questo aspetto dell'evidentissimo degrado locale.

(4-01704)

PETROCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con precedente interrogazione ha segnalato la situazione di precarietà della sezione staccata del Liceo Artistico di Termoli (CB), dimostrata anche dal seguente documento:

« I componenti del Comitato sezione staccata del Liceo Artistico di Termoli (dichiarati eletti con prot. n. 4719/C45 del 21 dicembre 1991) riunitisi il 18 maggio 1992 unitamente al Collaboratore con funzione di fiduciario dal 2 maggio 1992 non comprendono:

perché il preside risulta ormai assente per il secondo anno scolastico consecutivo, perché è stato autorizzato a par-

tecipare a commissioni di concorso, essendo note le condizioni in cui versa l'intero Liceo Artistico ubicato in quattro sedi, privando la scuola della funzione direttiva e del necessario coordinamento;

perché lo stesso vicepreside sia venuto dall'inizio dell'anno scolastico solo quattro volte;

perché alla sede di Termoli non sono mai state impartite disposizioni precise scritte e date risposte chiare;

perché gli Organi Collegiali non vengono utilizzati a pieno e per tutte le funzioni previste;

perché il "Comitato sezione staccata" democraticamente eletto non è stato mai utilizzato, né formalmente convocato;

perché è scomparso il "pervenuto";

perché le componenti della scuola sono costrette a comunicare con la sede centrale solo attraverso l'ufficio postale o recandosi di persona a Campobasso (forse si ha diritto a qualche stipendio privilegiato, poiché oltre ad essere lesi nel diritto ad accedere al fondo di incentivazione, gli stipendi vengono ulteriormente decurtati da una serie di « sovrapprezzi » imposti dalle disfunzioni);

perché alcuni deliberati di Organi Collegiali (Collegio dei docenti) non vengono attuati (vedi sperimentazione-computer, corsi di aggiornamento, corsi di sostegno, di maggior offerta, sia per l'anno scolastico 1990-1991 che 1991-1992);

perché essendo la struttura edilizia non idonea alla specificità della scuola, con chiara ripercussione sul profilo didattico, non è stata fatta nessuna azione efficace (tranne quella di formare classi di 27 alunni);

perché essendo la sede periferica, con i relativi problemi di pendolarità, non si è mai risolto il problema dei trasporti, né si sono fatte azioni che garantissero corse adeguate agli orari scolastici;

denunciano:

lo stato di abbandono a se stessi, totale;

la lesione di tutti i diritti;

la negazione di tutte le norme democratiche che regolano la scuola;

l'impedimento ad ottimizzare le risorse e le potenzialità presenti sul piano qualitativo;

una condizione di dequalificazione e demotivazione continua il tutto aggravato nell'arco dell'intero anno scolastico 1991-1992 e già vissuta ed evidenziata in molti modi nell'anno scolastico 1990-1991;

evidenziano che i docenti di Termoli ritengono di aver utilizzato tutte le risorse possibili per garantire, nonostante le condizioni di precarietà a tutti i livelli, costantemente il buon funzionamento e la qualità della scuola, potendo contare solo sul buon senso, sulla responsabilità, sulla sensibilità personale, sulla professionalità e sul volontariato. Ribadiscono la richiesta di interventi immediati e risolutivi atti a porre fine a questo stato mortificante, ed adeguati a ristabilire nella scuola condizioni idonee ad assolvere pienamente alla funzione formativa dovuta e osserviamo che non è stata garantita la funzione direttiva né a livello di presidenza né di segreteria.

I docenti di Termoli non intendono farsi complici di obiettivi che tendono a dequalificare la scuola o ad impedire progetti ormai urgenti (droga, *handicap*, abbandono, selezione) o ancor peggio, a privare il territorio del Liceo Artistico (che invece è risultato in espansione fino a superare, numericamente, la stessa sede centrale), né di azioni che risultano lesive per il diritto allo studio e per la professionalità (anche del personale ATA). I docenti consapevoli della loro primaria "funzione docente" hanno silenziosamente operato per l'intero anno scolastico, unitamente (unitamente a tutte le altre componenti), inoltre hanno chiesto, segnalato, denunciato, proposto... ora dicono basta.

La condizione non è più accettabile.

Chiedono:

l'immediata organizzazione di una segreteria per garantire le iscrizioni presso la sede di Termoli, al fine di impedire ulteriori discriminazioni verso le componenti della stessa scuola, di non privare gli utenti di un servizio dovuto evitando di ledere ulteriormente anche i loro diritti di cittadini;

l'autonomia della sezione staccata di Termoli, poiché non è garantita la funzione direttiva né a livello di presidenza né di segreteria. A tale proposito si fa notare che la sede centrale dista oltre 70 chilometri e si determinano circostanze obiettive e di natura ricorrenti, tali, da non soddisfare le particolari situazioni organizzative dell'istituzione scolastica e che il numero degli studenti è in espansione, nonostante tutti i disagi, il decentramento della sede e le difficoltà peculiari del territorio che la scuola serve.

Ritengono l'intera estate sufficiente, affinché gli organi competenti possano risolvere idoneamente l'attuale stato di cose. Dinanzi al persistere delle stesse condizioni, alla riapertura del nuovo anno scolastico, non si esiterà ad adottare forme di lotta, compreso lo sciopero » —:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere a seguito del surrichiamato comunicato del Comitato di sezione;

se non ritenga che il perdurare dell'attuale situazione, oltre che a danneggiare l'immagine e lo sviluppo della scuola, compromette l'attività didattica vera e propria;

se non valuti necessario riconoscere sede autonoma il Liceo Artistico di Termoli, tenuto ancora come sezione staccata nonostante il numero di alunni e i problemi organizzativi che presenta quotidianamente. (4-01705)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se siano noti, al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica compe-

tenza in materia, i gravissimi atti di gratuita e pesante violenza di cui sono stati autori numerosi tifosi del Brescia calcio, verso la fine della partita che vedeva quella squadra di calcio opposta a quella di Piacenza, per il campionato di serie B. La violenza, consistita nell'invasione del campo cinque minuti prima della fine della partita, perpetrata con lo sfondamento dei cancelli da parte dei « bresciani » si è poi sviluppata per diversi minuti con una fitta sassaiola contro gli spettatori delle tribune, ove erano, tra l'altro, tifosi di ogni parte. A seguito dei fatti esposti molti spettatori sono stati feriti e quasi una cinquantina hanno dovuto ricorrere alle cure mediche;

se sia noto che mentre agenti di polizia presidiavano la curva nord, abituale ritrovo dei tifosi piacentini più accesi nei confronti di alcuni dei quali c'è pure stata qualche provocazione da parte di alcuni agenti (forse stanchi e inviperiti per il fatto di dover presidiare di domenica gli stadi, che in uno stato ordinato dovrebbero essere solo luogo di sport e spettacolo, quindi di ricreazione e di divertimento e passatempo, non teatro di disordini e violenze) nessun efficace controllo era stato frapposto dalla polizia contro l'eventuale (e non tanto eventuale, visto che si gravemente verificata) violenza dalla parte ove stavano gli « ultrà » bresciani;

per quale motivo anche negli ultimi dieci minuti della partita, quando era prevedibile un'invasione del campo, anche solo per i prevedibili festeggiamenti, il « grosso » delle forze dell'ordine era stato tenuto fuori dal campo, sì che prima che potesse intervenire, erano già stati perpetrati i più gravi atti di violenza;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per l'esame, l'accertamento e la doverosa conseguente repressione delle responsabilità « contabili » conseguenti abusi e omissioni, anche nei doverosi controlli, posti in essere da pubblici funzionari. (4-01706)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito delle scelte di fiscalizzazione degli oneri sociali con la legge n. 286 del 1989 è stata fissata la riduzione al 50 per cento dei contributi agricoli unificati per gli anni 1989-1990 ed estesa successivamente al 1991 a favore degli agricoltori;

che nonostante le disposizioni legislative i servizi dei contributi agricoli unificati di alcune province meridionali, come quelle calabresi, ha fatto pagare l'importo intero senza la riduzione prevista dalla legge —:

se, di fronte alla diffusa protesta degli agricoltori delle zone più deboli dell'economia agricola, non ritengano doveroso intervenire per far rimborsare rapidamente le somme riscosse indebitamente dallo SCAU per gli anni 1989-1990 e per il 1991 se fossero state versate. (4-01707)

TRIPODI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il popoloso comune di Rosarno (RC), con una popolazione di circa 15 mila abitanti, è sprovvisto di ogni struttura sanitaria sia pubblica che privata, anche se da oltre 20 anni sono stati iniziati i lavori e spesi molti miliardi per la realizzazione di un ospedale senza raggiungere alcun traguardo, in quanto le strutture realizzate sono lasciate preda ai vandali che hanno provocato ripetute devastazioni;

in caso di necessità gli ammalati sono costretti a rivolgersi agli ospedali di Polistena o di Gioia Tauro distanti decine di chilometri con il rischio di conseguenze dannose per la salute di coloro che hanno bisogno di urgente soccorso;

la mancata possibilità di immediato soccorso ha causato la perdita della vita di molti cittadini colpiti da improvviso ma-lore —:

se, di fronte ad una situazione di offesa alla salute dei cittadini di cui emerge la responsabilità dell'USL n. 26 per non aver mai provveduto alla dovuta creazione del distretto sanitario di base, previsto dalla legge sul servizio sanitario nazionale, non ritenga intervenire per sollecitare la regione Calabria a provvedere all'istituzione di un pronto soccorso in attesa della realizzazione del distretto sanitario;

quale destino sarà riservato alle citate strutture ospedaliere già realizzate e devastate dai vandali. (4-01708)

LAURICELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 7 e 8 giugno si terranno le elezioni amministrative nel comune di Palma di Montechiaro (AG), per rinnovare il consiglio comunale autoscioltosi, dopo che le indagini sul delitto Livatino avevano coinvolto un parente dell'allora sindaco e consiglieri comunali erano sospettati di rapporti con la mafia;

a Palma di Montechiaro, nelle precedenti elezioni sono state denunciate violazioni delle leggi elettorali quali le pressioni in prossimità dei seggi, nel corso delle operazioni elettorali, l'abuso dei certificati medici come mezzo di controllo dei voti e delle preferenze —:

se intenda intervenire per un corretto svolgimento delle operazioni elettorali, che si svolgeranno in un clima delicatissimo, responsabilizzando la prefettura, il locale commissariato di pubblica sicurezza, il commissario nominato dalla regione affinché:

1) la consegna dei certificati elettorali da parte del comune non sia accoppiata alla distribuzione di fac-simili;

2) si riducano i certificati medici e vengano denunciati alla magistratura tutti gli abusi riscontrati;

3) siano ammessi a votare i cittadini muniti di carta di identità per evitare che si voti per assenti o per emigrati;

4) durante lo spoglio, la lettura delle preferenze avvenga per ordine di grandezza dei numeri e non per la loro disposizione sulla scheda che spesso è uno dei meccanismi di controllo del voto.

(4-01709)

MUNDO. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che una gravissima crisi investe il più importante concorso pronostici italiano, la schedina totocalcio (come riportato, con ampio risalto, da tutta la stampa italiana, venerdì 1 maggio), che, come riferito dal presidente del Coni, Gattai, continua a perdere (successivamente all'aumento di 200 lire del prezzo di una colonna) decine di miliardi, con grave danno per lo sport italiano, nonché per le finanze dello Stato;

che come dichiarato dallo stesso direttore del servizio Totocalcio, Parrinello, per « la prima volta, in 46 anni, per frenare in qualche modo la crisi si rende necessario studiare qualche soluzione di rilancio della schedina » (da *La Gazzetta dello Sport*, di venerdì 1 maggio);

che, come sottolineato da mezzi d'informazione (*La Repubblica*, sabato 25 aprile) la « schedina cerca almeno un colpo che la rilanci. Facendosi poche illusioni sulla risalita del montepremi, ormai in discesa costante e preoccupante, ci vorrebbe almeno un 13 di alto livello...! Mai infatti in questa stagione è stato superato il muro del miliardo »;

che stando a quanto riportato dalla stampa, dalla tivù e dagli interessati, esiste una proposta innovativa (definita interessante da molti giornali e dal Coni stesso), ideata dalla nota presentatrice televisiva Maria Teresa Ruta e dal professore e

giornalista calabrese Franco Corbelli, denominata *Super tredici*, la cui spiegazione e dettagli illustrativi sono stati pubblicati in un ampio servizio del settimanale *Epoca*, che nel numero del 7 novembre 1991, dedicò all'iniziativa addirittura gli onori della copertina;

che tale proposta, a costo zero per Coni e scommettitori, verrebbe a ravvivare, notevolmente, l'interesse e l'entusiasmo intorno alla schedina, garantendo vincite record e coinvolgendo tutte le partite della schedina sino al termine, ogni domenica, delle stesse, e senza nulla togliere e/o modificare la struttura tradizionale della schedina (mantenendo cioè la stessa inalterata, sia nella grafica computerizzata, sia nelle vincite dei tredici e dodici e non penalizzando assolutamente alcun tipo di scommettitore, grande sistemista o piccolo giocatore che sia, ma anzi invogliando tutti a giocare ancor di più, venendo così a rappresentare, grazie appunto alla possibilità della vincita miliardaria, un buon antidoto contro la sempre più crescente piaga del totonero);

che sulla proposta innovazione sono stati registrati grandi consensi e motivate adesioni ed un referendum popolare nazionale, indetto da un'importante circuito televisivo nazionale, sta raccogliendo una valanga di consensi da parte di tutti gli scommettitori italiani —;

quali motivi ostino all'accoglimento, al limite anche in via sperimentale, della citata proposta del *Super tredici*. (4-01710)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

pur vantando un reddito *pro capite* tra i più alti d'Italia ed essendo un centro tra i più ricchi d'Europa il comune di San Giuseppe Vesuviano non vanta un'amministrazione comunale all'altezza della situazione, giacché molti servizi come la raccolta dei rifiuti e la rete fognaria sono inadeguati, l'edilizia scolastica è carente, la situazione igienico-sanitaria è precaria per l'esistenza di diversi sversatoi di rifiuti

e liquami più o meno abusivi, tra i quali spicca quello della « Vasca al Pianillo » a cielo aperto, a pochi metri da civili abitazioni;

in tale comune non esistono servizi socio-sanitari per l'assistenza diretta alla terza età, gli uffici comunali risultano carenti ed incapaci ad assumere i nuovi compiti di amministrazione prescritti dalla legge n. 142 del 1990;

infine l'abusivismo edilizio sfrenato ha provocato un vero e proprio saccheggio del territorio che insiste sulle pendici del Vesuvio e del monte Somma, con grave danno ambientale —;

quali iniziative e provvedimenti ritenga di promuovere al riguardo di tutto quanto descritto;

se si intenda verificare quali sono le responsabilità degli amministratori sangiusepesi per tale vergognosa situazione;

se si intenda promuovere un'indagine sulle cause e le responsabilità dell'abusivismo edilizio e per verificare se al riguardo emergano collusioni di ambienti comunali con speculatori ed abusivi;

se sia vero che il bilancio comunale non risponda ai reali e quindi illegittimi movimenti finanziari e contabili del comune.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29325 del 20 novembre 1991.

(4-01711)

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono state recentemente ridefinite le tariffe catastali di molte zone tra le quali quelle di alcune località turistiche campane, comprese Capri ed Anacapri, per le quali ai fini delle imposte gravanti sui trasferimenti o di denuncia IRPEF ed ILOR, gli estimi catastali risultano aumentati del 500 per cento, risultando di gran

lunga superiori a quelli di analoghe località turistiche come Ischia, Sorrento, Amalfi, Positano;

mentre altrove sono state previste varie zone contributive in relazione alla maggiore o minore ricchezza ed al tipo di sviluppo edilizio, a Capri ed Anacapri sono state individuate zone censuarie uniche, finendo per considerare tutti miliardari e benestanti —:

quali iniziative intenda promuovere per la revisione di tali tariffe, o almeno, per la loro differenziazione sia per Capri che per Anacapri, onde evitare che siano danneggiati i meno abbienti che saranno costretti a pagare di tasse più di quanto è costata la loro proprietà;

se non si ritenga di accogliere le ragioni dei comuni di Capri ed Anacapri che si apprestano a ricorrere al TAR contro la predisposizione dei nuovi estimi, per evitare che il tutto si risolva a vantaggio dei più ricchi favorendo le « vendite forzate » di coloro che non riescono più a sostenere i costi delle proprietà e quindi, l'acquisto di esse da parte di affaristi e speculatori all'assalto dell'isola, a scapito di residenti e famiglie originarie di Capri ed Anacapri.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29324 del 20 novembre 1991 e al recente, incredibile decreto-legge del Governo di conferma dei nuovi estimi nonostante il difforme parere del Consiglio di Stato. (4-01712)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto ministeriale 1° marzo 1991 prevedeva che tutte le aziende, irrispettose dei limiti di rumorosità previsti dalla legge, presentassero entro il mese di settembre, alle regioni, un piano per il rientro dell'inquinamento acustico che producevano;

alla regione Campania sono pervenute nei termini appena un centinaio di domande, con la totale, irresponsabile assenza, dunque, di migliaia di altre ora perseguibili penalmente, non avendo più alcuna scusante a loro difesa —:

se siano state individuate tali aziende e nei confronti dei loro titolari avviati i procedimenti penali previsti dalla legge;

se tali procedimenti vadano attivati anche nei confronti di altri considerato che il citato decreto ministeriale il quale, come al solito, ha previsto regole senza che ci si assicurasse contestualmente che gli organi preposti a farle rispettare potessero provvedervi, trova anche ostacoli alla sua applicazione difettando molte USL della Campania e delle strumentazioni previste dal decreto ministeriale e del relativo personale specializzato;

in quale modo si intenda ed in quali tempi affrontare e risolvere, dopo l'ennesima farsa, il perdurante inquinamento acustico proveniente da migliaia e migliaia di fonti sonore artigianali ed industriali, con danni incommensurabili alla salute di milioni di cittadini campani.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29322 del 20 novembre 1991.

(4-01713)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Fulvio Uliano da Quarto, docente presso l'istituto alberghiero « Cavalcanti » di Napoli, sede coordinata di Monteruscello, ha denunciato il 18 settembre 1991 il preside dell'istituto stesso professor Raffaele Piccirillo, perché « contro qualsiasi etica, principio e senza alcun diritto formale e sostanziale lo scorso 6 aprile ha nominato il proprio figlio, appena laureato in medicina, insegnante di sostegno di un allievo, portatore di handicap, il quale si era ritirato dalla scuola già dai primi di marzo; il predetto alunno Di

Martino o De Martino, non sono certo se il nome è esatto, al termine dell'anno scolastico veniva regolarmente classificato e promosso, pur dichiarando il Piccirillo figlio, in pieno collegio dei docenti di classe di non aver mai visto il giovane; altro reato è stata la nomina di un certo Visco Stefano, il quale pur avendo un punteggio inferiore è stato inserito in graduatoria con un punteggio per titoli professionali di 17,75 e per un totale di 35,75, chiaramente non conforme al punteggio reale che non superava i 21,75.»;

il denunciante ha precisato inoltre che: « ai danni del Piccirillo Raffaele vi sono altri due procedimenti penali presso il tribunale di Napoli (V penale) e la procura della pretura giudice dottor Grieco. »;

altra vicenda giudiziaria, anche ripresa dalla stampa locale, è quella costituita dai privilegi che illegittimamente il preside ha concesso ad altro dipendente dell'istituto, tale Delia Carpentieri, nominata collaboratrice e segretaria e trasferita presso di lui, in presenza di un duplice particolare molto significativo: essere la Carpentieri coniugata con esso preside Piccirillo il quale, rigettando le accuse, ha peraltro confermato la singolarità della vicenda dichiarando, di doversi avvalere della moglie dato che in essa: « ripongo maggiore fiducia in quanto il rapporto familiare la rende compartecipe delle mie grosse responsabilità patrimoniali » -:

quali accertamenti siano stati avviati, quali responsabilità siano state accertate e quali iniziative si intendano assumere per riportare nella legittimità la gestione del detto istituto alberghiero, avuto anche riguardo al fatto che delle denunce risultano essere stati informati, tra gli altri, il prefetto di Napoli, il giudice Grieco presso la procura, lo stesso procuratore della Repubblica, il ministro della pubblica istruzione ed il direttore generale della pubblica istruzione competente per gli istituti professionali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29321 del 20 novembre 1991.

(4-01714)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per le aree urbane, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la baldanzosa e arrogante proposta del « preliminare di piano » a sostegno della deliberanda variante generale al piano regolatore generale di Napoli, è stata respinta dal consiglio comunale in particolare in ordine alle « cubature » la cui dimensione, oltre che a prestarsi alla realizzazione di rendite di posizione speculative, acquisite a seguito dell'intreccio tra componenti del CTS, esponenti politici ed imprenditori edili di assalto, è ora anche oggetto di indagini giudiziarie, a cura del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Salvatore Sbrizzi;

il consiglio comunale di Napoli, infatti, il primo agosto 1991 deliberò che la giunta gli presentasse entro 90 giorni, ampiamente scaduti, i progetti d'area nei quali fossero specificate la morfologia, le destinazioni d'uso e le nuove volumetrie;

decorso detto termine, nulla è accaduto ma giunge notizia all'interrogante che il ministro per le aree urbane e l'amministrazione comunale vorrebbero bandire, o abbiano già bandito, per il tramite dell'INARC, il noto e prestigioso istituto nazionale di architettura, un non meglio definito « concorso internazionale » per la « sistemazione » dell'area occidentale della città, tra l'altro, senza porre ai progettisti alcun vincolo o condizione -:

se la singolare e sconcertante notizia risponda, in tutto od in parte, al vero;

in tal caso, quali siano nei particolari gli oneri, le condizioni, i fini, le modalità di una simile, estemporanea avventura progettuale ed in particolare come essa si collochi o possa collocarsi in relazione al deliberato del consiglio comunale del 1° agosto 1991 e soprattutto allo spirito di

fondo nettamente contrario alla cementificazione territoriale ed alla speculazione connessa e che ha animato il dibattito culturale e politico e l'avvio delle indagini giudiziarie;

se al riguardo la procura della Repubblica di Napoli, nella concreta ipotesi che il bando suddetto possa far « rientrare dalla finestra quanto era stato cacciato dalla porta », risulti che abbia esteso le indagini anche a questo nuovo aspetto della vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29320 del 20 novembre 1991.

(4-01715)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Boscotrecase è afflitto da numerosi problemi: dallo sfrenato abusivismo edilizio, alla cronica insufficienza delle strutture pubbliche, al degrado sociale, al dissesto finanziario che già due anni fa provocò lo scioglimento anticipato del consiglio comunale, dimostratosi incapace a sanare i « guai » finanziari comunali;

nonostante il periodo commissariale e le nuove elezioni, che hanno portato ad un'amministrazione DC-PSI, i molti problemi sono rimasti sul tappeto ed i vari, velleitari tentativi di risanamento ex articolo 25 della legge finanziaria non stanno ottenendo altro risultato se non ulteriori elementi di critica e sospetti sull'operato amministrativo, come nel caso della proposta di rideterminazione della pianta organica, approvata dal consiglio comunale, oggetto di censure per illegittimità e abuso di potere da parte del CORECO a causa di denunce penali e la ventilata nomina di un commissario *ad acta* —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per garantire a Boscotrecase un'amministrazione efficiente e sana;

se siano mai state avviate indagini per individuare le responsabilità di amministratori e funzionari comunali per il perpetuarsi dello stato di dissesto finanziario del comune ed il livello di tali responsabilità;

se risulti che vi siano collusioni tra amministratori di tale comune e settori della malavita organizzata;

se sia vero che Boscotrecase sia incluso in un elenco di comuni sotto esame del Ministero dell'interno in predicato di vedere il proprio consiglio comunale sciolto e per quali motivi precisi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29318 del 20 novembre 1991.

(4-01716)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-23551 del 15 gennaio 1991 si segnalava il rinvio a giudizio di 17 consiglieri comunali della consiliatura 1985-1990 di Castelvoturno (12 DC e 5 PCI ora PDS), tra i quali 14 ancora in carica, per interesse privato in atti di ufficio in seguito all'assunzione di 75 persone da convenzionare a norma della legge n. 363 (articolo 13-*novies*) nella quale erano state violate le norme sul collocamento al lavoro e privilegiate solo persone legate da vincoli di parentela o di altro genere con gli amministratori democristiani e comunisti;

i rinvii a giudizio erano per la DC il sindaco di Castelvoturno Lorenzo Marcello alla guida di un monocoloro DC, il suo vice Giacomo Napoletano, già sindaco, e gli assessori Pasquale Sementini, Claudio Carli, Vincenzo Diana, Giovanni Petrella, Rocco Russo, i consiglieri comunali Vincenzo Schiavone, Cristoforo Coppola, Armando Cassandra, Enrico Di Micco e Pierino Race;

per i comunisti i consiglieri Mario Luise (capo gruppo), Rocco Traettino e gli ex consiglieri Giustina Noviello, Francesco Buffardi e Vincenzo Buffardi;

in seguito a tale procedimento risultano condannati e sospesi dalle rispettive cariche il sindaco Lorenzo Marcello, il vice sindaco Giacomo Napoletano, il consigliere Petrella —:

quali provvedimenti risultino adottati a carico degli altri, rinviati a giudizio;

se i convenzionati *ex lege* 363 sono ancora in servizio;

se, nel caso, si ritenga giusto annullare tali assunzioni per favorire il collocamento al lavoro di disoccupati « senza tessere » con maggiori diritti e più titoli di quelli favoriti dal potere politico di Castelvoturno e comunque sancire il loro diritto di precedenza assoluta;

se sia stato applicato l'articolo 39 della legge n. 142 del 1990;

se si intenda applicare l'articolo 40 di tale legge o sciogliere il consiglio comunale di Castelvoturno, per assicurare la elezione di un nuovo consiglio depurato da personaggi che hanno avuto a che fare con la giustizia e dimostrato di saper governare solo per « interessi privati » ma di non sapere garantire efficienza e trasparenza alla pubblica amministrazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29317 del 20 novembre 1991.

(4-01717)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile, del turismo e spettacolo, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'estate scorsa ha rappresentato, per gli operatori turistici e commerciali e per

tutti coloro che traggono sostentamento dal turismo estivo a Monte di Procida, un vero caos;

regnano illegittimità e soprusi con parcheggi abusivi fin sulla spiaggia soprattutto nella zona di Acquamorta oltreché con ormeggi di natanti « gestiti » senza alcuna autorizzazione né competenza marittima da parte di operatori abusivi i quali utilizzano le nascenti strutture di attracco del costruendo nuovo porto i cui lavori sono irrimediabilmente fermi;

i costoni che affacciano sul mare continuano a franare con grande pericolo per bagnanti e diportisti, mentre il progetto di consolidamento e terrazzamento degli stessi giace nei cassetti del comune —:

quali urgenti interventi ritengano di promuovere per risanare la zona ed attrezzarla in vista della prossima estate;

per quali motivi i lavori del porto siano sospesi;

in base a quale progetto tale porto debba essere realizzato, con quali garanzie di sicurezza e, soprattutto, con quali effetti di impatto ambientale;

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire la sicurezza a bagnanti e diportisti, evitare l'assalto di auto alla spiaggia e gli ormeggi abusivi, soprattutto in seguito ad un esposto inviato da centinaia di cittadini ai Carabinieri, alla direzione marittima di Napoli, agli uffici marittimi di Baia, Pozzuoli e Napoli, al sindaco della cittadina;

perché non sia stato ancora effettuato il risanamento dei costoni che affacciano sul mare;

quali iniziative, programmi, incentivi si intendano predisporre per il rilancio turistico della zona.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29316 del 20 novembre 1991.

(4-01718)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che l'impiantistica sportiva di Pozzuoli, ed in particolare del « nuovo » quartiere di Monteruscello lascia molto a desiderare —

per quali motivi:

1) l'impresa Cinquegrani, fortunata appaltatrice delle opere per il palazzetto dello sport di Monteruscello finanziate dall'IACP con 20 miliardi (4 di più, al solito, di quelli previsti), abbia licenziato il personale prima che l'opera fosse completata, al punto che non è stata realizzata la recinzione dell'opera, esponendola a sicurissimi attentati vandalici;

2) il centro tennistico europeo, finanziato con 7 miliardi dal Credito sportivo, con ben 21 campi di gioco (uno dei quali con posti per 5.000 spettatori) sia fermo e siano stati licenziati — anche in questo caso — gli operai mentre (come sempre) le previsioni di spesa sarebbero state fallaci: mancano 5 miliardi per il completamento;

quali interventi vogliono svolgere perché i due impianti vengano sollecitamente completati, collaudati e consegnati e perché, nelle more, le strutture non si degradino, come tutto lascia temere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29315 del 20 novembre 1991.

(4-01719)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che pur essendo consentito dalle vigenti leggi ai medici dipendenti dal SSN di esercitare la libera professione nelle strutture ospedaliere, queste difettano — a Napoli perlomeno — di ambienti idonei per svolgere tale attività —:

1) ospedale per ospedale in quali precisi tempi tali ambienti verranno realizzati a Napoli;

2) in quale modo, nelle more, si intendano risarcire i medici napoletani dei mancati introiti derivanti dalla impossibilità di esercitare la libera attività professionale durante le ore di pubblico servizio, essendo stato di essi tenuto conto nel fissare l'entità della retribuzione pubblica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29314 del 20 novembre 1991.

(4-01720)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in quest'ultimissimo periodo, dietro richiesta della direzione del I reparto mobile di Roma, la questura di Roma ha mosso varie contestazioni disciplinari, alcune delle quali punibili con provvedimenti di elevata gravità, a carico di esponenti dell'Unione sindacale di polizia — USP — componenti della segreteria locale del medesimo sindacato di polizia presso lo stesso I reparto mobile, della segreteria provinciale di Roma e della segreteria generale nazionale;

i rapporti tra detta direzione ed il sindacato USP sono da tempo notoriamente agitati per motivazioni di carattere sindacale;

le contestazioni disciplinari mosse agli esponenti dell'USP sono attinenti alla sola attività sindacale ed ai rapporti sindacali nel contesto del I reparto mobile ove i rappresentanti dell'USP sono da tempo pubblicamente avversati dalla su indicata direzione;

le segnalazioni e le richieste prodotte dalla direzione del predetto I reparto mobile risultano essere state effettuate in conseguenza di numerosissime contestazioni e vertenze sindacali prodotte dall'USP nei confronti della direzione stessa a tutela degli operatori di polizia da essa dipendenti ed al fine di conseguire una migliore efficienza del reparto stesso, giorno e notte impegnato a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

le segnalazioni e le conseguenti richieste disciplinari prodotte da tale direzione appaiono pertanto ritorsive nei confronti dei rappresentanti sindacali interessati e le stesse lasciano trasparire il sospetto di essere « pilotate » ad arte per ledere l'immagine degli inquisiti e con essi tutta l'Unione sindacale di polizia;

*l'inchiesta disciplinare avviata dalla questura di Roma e le contestazioni mosse agli interessati ledono chiaramente le libertà sindacali —:*

se non intenda, con l'urgenza che la grave problematica richiede:

1) far cessare con immediatezza quella che da tempo appare essere quasi una persecuzione nei confronti dei rappresentanti dell'USP da parte della direzione del I reparto mobile di Roma;

2) provvedere a bloccare la situazione in atto che evidenzia che i rappresentanti dell'USP sono vittime di una specie di congiura che tende a colpire indegnamente le loro persone, il sindacato che rappresentano e gli aderenti ad esso che, tra l'altro, tra il personale di polizia in forza al I reparto mobile sono in netta maggioranza sul numero di aderenti agli altri sindacati;

3) bloccare e far rivedere tutta l'inchiesta disciplinare in corso nei confronti dei citati rappresentanti sindacali, fatta peraltro scaturire da motivazioni prive di sostanziale fondamento, pretestuose ed opinabili.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29312 del 20 novembre 1991.

(4-01721)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con lettera 4 novembre 1991 la sezione del MSI di Sessa Aurunca ed il gruppo consiliare comunale hanno denunciato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al

prefetto di Caserta che: « la situazione economica del comune di Sessa Aurunca versa in grave disagio;

ogni mese, e questo da svariati mesi, gli stipendi ai dipendenti non vengono pagati nei termini, e solo dopo agitazioni e rivendicazioni degli stessi dipendenti, vengono versati, con notevole ritardo e disagio; in questo modo non viene garantito l'interesse costituzionale protetto, dei dipendenti lavoratori, i quali per un proprio diritto, quello della retribuzione, si vedono costretti a iniziative di lotta;

siamo al 4 novembre 1991, lo stipendio di ottobre ancora non è stato versato » —:

quali siano le cause, e le responsabilità che hanno dato origine all'evidente grave dissesto della gestione finanziaria del comune di Sessa Aurunca;

a quanto ammontino le entrate correnti e le spese occorrenti e, tra queste, quelle per il personale;

se siano stati privilegiati — come tutto lascia pensare — altri creditori, invece di quelli privilegiati e primari costituiti dai dipendenti;

quali iniziative abbia assunto il prefetto di Caserta, a ricezione del detto documento;

se si intenda assumere idonee iniziative perché il vero e proprio sconcio sociale costituito dal mancato pagamento — nei termini — delle spettanze dei dipendenti comunali non abbia assolutamente più a ripetersi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29309 del 20 novembre 1991.

(4-01722)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i consiglieri comunali del MSI di Sorrento Fabrizio Guastafierro ed Antonio

Mormone hanno diretto di recente alla sezione provinciale del comitato regionale di controllo, alla procura della Repubblica di Napoli, per il tramite del commissario di pubblica sicurezza di Sorrento, alla Corte dei conti ed al signor prefetto di Napoli, un ricorso-esposto nel quale si legge che « l'impianto di depurazione di Sorrento non risulta essere funzionante così come si evince, tra l'altro, dal certificato di non collaudo a firma dell'ingegner Michele Scarfogliero (collaudatore), e controfirmato dall'ingegner Salvatore Fiorentino (direttore dei lavori) e dal rappresentante del comune di Sorrento, geometra Francesco Esposito, il quale, peraltro, con il predetto atto osservava: « La visita di collaudo definitivo da parte del sottoscritto collaudatore non è stata effettuata per la mancanza dei verbali di regolare esecuzione e funzionamento dell'impianto ripetutamente richiesti e che, come afferma la direzione dei lavori, non si sono redatti perché nelle varie volte che si è avviato l'impianto i risultati sono stati sempre negativi rispetto a quanto previsto e garantito dalla ditta Passavant » (affidataria dell'opera di trasformazione dell'impianto in questione ndr);

il dirigente del servizio ecologia dell'USL 36, professor Enrico De Simone in data 9 novembre 1991 ad uno specifico quesito posto dal consigliere comunale Antonio Mormone ha risposto testualmente: « Si riscontra la richiesta presentata dalla SV in pari data comunicando che l'impianto di depurazione del comune di Sorrento non è in esercizio. I liquami fognari sono collegati direttamente alla condotta sottomarina;

la grigliatura dei liquami non può considerarsi equivalente alla depurazione degli stessi, a maggiore riprova di quanto fin qui riportato è facilmente dimostrabile che l'area del depuratore di Sorrento è stata a più riprese destinata a parcheggio ed a rimessaggio;

ciò nonostante il consiglio comunale di Sorrento anche quest'anno ha inteso confermare l'istituzione di un canone per

la raccolta e la depurazione delle acque reflue adeguandolo alla nota n. 7896 del 2 luglio 1991 della regione Campania - servizio acque ed acquedotti ed alla nota n. 2813 del 21 maggio 1991 verbale n. 92 del comitato regionale di controllo (vedi delibera di consiglio comunale n. 95 del 30 ottobre 1991);

l'articolo 17 della legge n. 391 del 10 maggio 1976 al quinto comma recita: « la parte relativa al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti del servizio di fognatura quando nel comune sia in funzione l'impianto di depurazione »;

pertanto la previsione di un canone per un servizio non prestato è indebita ed illegittima;

tali circostanze sono state fatte presenti all'attuale amministrazione ed alle precedenti;

gli esponenti-ricorrenti hanno abbandonato l'aula all'atto della votazione del consiglio comunale di Sorrento n. 95 del 30 ottobre 1991 perché il civico consesso si apprestava a votare un provvedimento che fino all'ultima visione degli atti avvenuta a meno di 24 ore dallo svolgimento del consiglio non risultava alcuna proposta deliberativa e tantomeno i pareri di regolarità tecnica, contabile e di legittimità;

di tale grave inadempienza che contravviene a quanto disposto dall'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, risulta traccia anche nella narrativa della delibera n. 95, già precedentemente citata;

gli scriventi non hanno preso visione dei predetti pareri nei termini stabiliti dalla legge;

dalla delibera stessa si evince che il consigliere comunale Fabrizio Guastafierro nel rientrare dopo la votazione ha fatto prendere atto all'intero consiglio comunale che la votazione di cui sopra era illegittima e a seguito di precedenti provvedimenti istitutivi e confermativi del canone per la raccolta e la depurazione delle acque reflue il consorzio dell'acquedotto

della penisola sorrentina — non si sa a quale titolo — ha emesso ed inviato agli utenti di Sorrento bollettini di pagamento relativi alla riscossione dei predetti canoni;

non risulta che il consorzio dell'acquedotto della penisola sorrentina (di seguito indicato come CAPS) abbia provveduto a riconoscere al comune di Sorrento (né che quest'ultimo li abbia richiesti) gli interessi maturati dalla riscossione dei canoni di cui sopra unitamente agli stessi;

visto che il depuratore di Sorrento non è in esercizio così come attesta il professor Enrico De Simone, dirigente del servizio ecologia dell'unità sanitaria locale n. 36, non si capisce a quale titolo siano distaccati presso tale impianto ben tre dipendenti comunali (come dichiara lo stesso sindaco);

visto il non funzionamento del predetto impianto non si giustifica alcun consumo di energia elettrica » e su tali presupposti hanno chiesto ai destinatari del ricorso-esposto:

« 1) di voler annullare la delibera del consiglio comunale di Sorrento n. 95 del 30 ottobre 1991:

a) perché in contrasto con l'articolo 17, comma 5, della legge n. 319 del 10 maggio 1976;

b) perché in contrasto con l'articolo 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

c) perché la votazione si è tenuta in assenza dello scrutatore di minoranza;

d) per la violazione dei principi enunciati e stabiliti dalla legge n. 142 del 1990;

2) voler perseguire a norma di legge tutti i responsabili di tale scandalosa situazione ed in particolare per:

a) l'indebita istituzione dell'imposta sopra richiamata;

b) l'eventuale indebita riscossione dell'imposta di cui sopra da parte del CAPS;

c) l'eventuale mancata corresponsione da parte del CAPS degli interessi maturati sulla riscossione dei canoni di cui sopra;

d) l'eventuale mancata richiesta di riscossione, da parte del comune di Sorrento degli interessi maturati sulla riscossione dei canoni di cui ai precedenti punti;

e) l'eventuale ingiustificato distacco di personale comunale presso una struttura non funzionante;

f) l'eventuale ingiustificato pagamento di bollette per l'erogazione di energia elettrica relativa ad una struttura non in esercizio;

g) l'indebito pagamento delle opere svolte dalla ditta Passavant perché non rispondenti ai disciplinari d'ordine;

h) l'eventuale infrazione delle leggi che regolamentano la materia della depurazione delle acque, la tutela dell'ambiente, la lotta all'inquinamento ed in particolare la legge "Merli";

i) l'eventuale infrazione delle leggi paesistiche ed ambientaliste per il cambio di destinazione d'uso della zona;

l) eventuali abusi di potere;

m) eventuali falsi in atti di ufficio;

n) quante altre ipotesi delittuose le SSLL vorranno rilevare;

3) voler iniziare tutti i procedimenti del caso per responsabilità civili, penali e patrimoniali nei confronti di quanti fossero individuati come responsabili »;

i predetti consiglieri del MSI hanno anche allegato:

copia del certificato di non collaudo;

copia comunicato dirigente servizio ecologia USL 36;

copia delibera del consiglio comunale di Sorrento n. 95 del 30 ottobre 1991;

copia articoli apparsi su quotidiani locali —:

cosa risulti, o possa risultare a seguito di accertamenti, ai dicasteri di cui al presente atto ispettivo;

quali iniziative vogliano assumere in conseguenza, per quanto di rispettiva competenza per annullare la vessatoria imposizione di balzelli e tangenti non dovuti e rendere balneabili finalmente le infette acque di Sorrento, per precise responsabilità del comune, del fornitore dell'impianto di depurazione ed eventualmente del colaudatore;

chi abbia, al riguardo, e con quali oneri, appaltato le opere e gli impianti e chi li abbia collaudati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29308 del 20 novembre 1991.

(4-01723)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha riferito che: « I carabinieri hanno sequestrato l'incartamento relativo all'assunzione al comune di Nola (Napoli) di tre addetti alla meccanizzazione dei servizi, tutti imparentati con esponenti di spicco della DC nolana: Francesco De Stefano, fratello del cognato dell'assessore ai lavori pubblici Antonio Ambrosio, Angelo Napolitano, nipote di Aniello Napolitano, ex sindaco plurinquisto ed attuale garante sotto inchiesta dell'USL 28 ed Eleonora Napolitano, nipote dell'ex sindaco ed amministratore straordinario dell'USL 28 Felice Mauro, morto l'estate scorsa;

nella vicenda compare anche il nome del sindaco Mario De Sena, colui che in pratica ha dato la spinta decisiva alle assunzioni. Le indagini dei carabinieri non mirano solo a far luce sull'ennesimo caso di nepotismo, ma punta piuttosto a scoprire una storia piena di stranezze che inizia nel 1985 (il sindaco allora è Aniello Napolitano) con l'assegnazione dell'appalto per la meccanizzazione dei servizi comunali alla « Technical Date Control » (TDC). La ditta napoletana si reca al comune con

un contratto di un anno (prorogabile tacitamente ogni sei mesi), il tempo necessario per l'addestramento del personale, assicurato da tre operatori ed un'analista, ma il controllo fu prorogato tacitamente ma addirittura sino al 1989. Infatti il contratto va avanti da quattro anni benché il periodo di addestramento sia abbondantemente terminato. Ma De Sena non risponde e l'accordo con la ditta partenopea prosegue per altri due anni. Il caso esplose solo qualche giorno fa quando i tre operatori della TDC presentano un ricorso al tribunale amministrativo regionale chiedendo l'assunzione definitiva. Ma mentre l'avvocato del comune si appresta a difendere gli interessi dell'ente, affermando che il contratto stipulato con la TDC non obbliga in alcun modo ad assumere i tre operatori, il sindaco De Sena invia una lettera al TAR con la quale dichiara che Francesco De Stefano, Angelo Napolitano ed Eleonora Napolitano possono essere assunti perché nella pianta organica c'è la disponibilità di tre posti per operatore meccanografico;

De Sena sostiene inoltre che i tre sono ormai indispensabili, visto che « il personale comunale si è dimostrato poco disponibile a recepire le procedure meccanizzate adducendo varie motivazioni »;

si tratta evidentemente di una surrettizia e clientelare operazione di assunzione, squallida per l'evidente nepotismo di pretta marca democristiana, che traspare dalla vicenda —:

quali responsabilità siano state accertate anche perché uno dei personaggi implicati, l'analista, non ha fatto richiesta al TAR di essere assunto in quanto sembra che benché regolarmente proposto non abbia mai operato presso il comune di Nola, pur la TDC incassandone lo stipendio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29307 del 20 novembre 1991.

(4-01724)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Napoli, per far fronte al dissesto finanziario dell'ente, frutto di anni di malsana gestione, sprechi, clientelismo ed « affari » di ogni specie a danno dell'erario, ha intenzione di « svendere » i terreni edificabili di sua proprietà situati nel centro direzionale alla Mededil con la quale starebbe trattando in proposito;

tale operazione avverrebbe ad un costo di gran lunga inferiore a quello di mercato, permettendole poi di rivenderli giocando al rialzo;

sul caso vi sono state prese di posizione di esponenti di vari partiti tra i quali il consigliere del MSI Marcello Tagliatela che ha contestato vivacemente la determinazione del comune sostenendo che i terreni se devono essere venduti vanno messi all'asta per favorire un maggiore introito al comune, evitare speculazioni, permettere la concorrenza tra più società acquirenti e premettere la condizione che siano utilizzati per edilizia abitativa e parte delle case messe a disposizione, dietro convenzione, del comune per la soluzione del problema degli sfrattati;

lo stesso presidente dell'ANIEM Associazione delle piccole imprese ingegner Francesco Mazzeola si è rivolto al prefetto per chiedere il controllo della legittimità degli atti ed evitare di favorire un unico interlocutore —:

se si ritenga che tale iniziativa possa risolvere i « guai » finanziari del comune di Napoli;

se non si ritenga che anziché ricorrere alla svendita si possano ricercare soluzioni di valorizzazione del patrimonio pubblico che permettano maggiori introiti costanti nel tempo invece di un incasso *una tantum*;

se sia vero che per favorire la MEDIL il valore dei suoli sarebbe stato di

molto sottostimato in relazione alle volumetrie da realizzare tant'è che il reale valore sarebbe di più del doppio dei 314 miliardi « stimati » dall'amministrazione comunale;

se il comune di Napoli possa vendere o comunque decidere le sorti di tali suoli senza aver varato i « piani d'area »;

quali iniziative per scongiurare tale ennesima speculazione si intendano promuovere;

se sulla vicenda (anche relativamente alla sottostima dei suoli) che rientra nella più vasta problematica del nuovo piano regolatore e delle manovre urbanistiche, più o meno lecite avviate dall'amministrazione napoletana, la magistratura abbia aperto un'inchiesta;

quali irregolarità, illegittimità, collusioni, responsabilità, siano emerse;

se la determinazione del comune di Napoli risulti opportuna dal punto di vista amministrativo e conveniente da quello finanziario;

se si ritenga di promuovere un'indagine per accertare tutte le responsabilità che hanno causato il dissesto finanziario del comune di Napoli;

se si ritenga di favorire metodi ed iniziative del genere di quelle segnalate dal consigliere Tagliatela, con quali provvedimenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29306 del 20 novembre 1991.

(4-01725)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della pubblica istruzione, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è venuto in possesso di copie di un documento il cui contenuto appare di assoluta gravità;

si tratta di una lettera che il Prof. Fulvio Uliano da Quarto (Napoli), docente nell'Istituto Alberghiero « Cavalcanti » di Napoli, diresse al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Pubblica Istruzione, al Ministro del Bilancio, al Ministro del Tesoro ed al Presidente della Corte dei Conti il 7 agosto 1990 ed ebbe a presentare il 20 settembre 1990 alla Procura della Repubblica ed alla Pretura di Napoli;

il Prof. Uliano nel detto documento relativo alla gestione dell'Istituto Alberghiero « Cavalcanti » di Napoli e delle sue sezioni staccate, affermava tra l'altro che: « Gli allievi sono stati inviati, dalla direzione dell'Istituto, a prestare servizio alle nozze della figlia del boss camorristico Giuliano di Forcella, in divisa e con la targhetta dell'Istituto sul petto (notizia riportata da « La Repubblica » nel servizio del giornale dell'epoca). »;

« Gli scrutini nella sede di Monteruscello (Pozzuoli) si svolgono senza la presenza del preside o di un suo delegato, come previsto dai decreti delegati, con il risultato che gli alunni vengono promossi, rimandati o bocciati non per merito ma per simpatia o antipatia. Per tutti valga l'esempio di una giovane allieva della sezione 4° O.T. con sette in media e rimandata a settembre. Durante un viaggio in Grecia i giovani hanno preso d'assalto un bazar nel centro di Atene, consumato diversi tipi di eroina ed infine sono stati fermati al confine dalle autorità italiane, le quali hanno perquisito il pullman con i cani poliziotti ed hanno trovato un giovane in possesso di sostanze stupefacenti.

Svolgere i programmi, in base ai profili ministeriali, è una lotta continua. Una classe per l'intero anno scolastico (87/88) è rimasta senza insegnante di italiano, mentre un'insegnante di pratica non è andata in classe per ben due mesi e mezzo, percependo regolarmente gli emolumenti.

La formazione delle classi viene fatta su basi clientelari e soprattutto cercando spazi per nuove nomine di parenti di coloro che già prestano servizio nell'Istituto. Con il risultato che molti giovani vengono inseriti in classi formate al solo

scopo di creare nuove cattedre a discapito dei ...

La sezione staccata di Monteruscello è presa d'assalto almeno una volta ogni dieci giorni da vandali che a ripetizione distruggono suppellettili, attrezzature e qualsiasi cosa trovino, basta per tutti un esempio: la scorsa primavera in sede arrivarono delle attrezzature video che non furono nemmeno tolte dall'imballo, e la stessa notte vennero sottratte come denunciato alla locale Stazione dei Carabinieri.

I servizi igienici di ristorante e cucina sono carenti, ricordo l'episodio di un giovane frequentante il corso di cucina, il quale ricoverato all'Ospedale Cotugno di Napoli moriva di malattia infettiva.

Gli aiutanti tecnici delle sezioni di insegnamento dei corsi di segreteria e portineria (2 impiegati), invece di svolgere il loro servizio di laboratorio, occupano i posti del personale ausiliario consumando due reati: frode ed appropriazione indebita. Il fatto segnalato con assicurata al Capo Istituto è rimasto lettera morta.

Nel corso di questi anni ho presentato varie denunce alla Procura della Repubblica di Napoli, alla Pretura di Pozzuoli, ai Carabinieri (Compagnia Vomero e Stazione Monteruscello), alle Autorità Sanitarie competenti ed alla Direzione Generale del Ministero. Non è successo nulla, tranne la visita di due Ispettori Ministeriali, i quali dopo avermi interrogato e fantasticato alcune ipotesi e congetture, sono andati via dopo aver consumato un lauto pranzo a base di pesce fresco, ovviamente a spese dello Stato.

Non sono un visionario rosso o verde, ma soltanto un semplice iscritto alla D.C. e cerco soprattutto di servire lo Stato secondo le retribuzioni ed i compiti affidati. »;

effettivamente le affermazioni del Prof. Uliano appaiono allucinanti ma se rispondenti in tutto od in parte al vero, nello sfascio della istruzione pubblica italiana, non meraviglierebbero;

meraviglia invece che egli non sia stato né querelato né denunciato, né contestato e che si ignori del tutto quale

seguito la magistratura, i carabinieri, la Usl, i Ministeri abbiano dato alla sua denuncia;

quali accertamenti siano stati svolti ed a quali conclusioni siano giunte su ciascuna delle affermazioni del Prof. Uliano, le autorità giudiziarie e quelle ministeriali, nonché cosa abbiano accertato le ispezioni effettuate, anche perché la stampa si è già interessata a talune delle vicende denunciate, sembra senza ricevere smentita alcuna.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29158 del 13 novembre 1991.

(4-01726)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli amministratori comunali di Boscoreale sono da tempo nell'occhio del ciclone per il dissesto finanziario dell'ente, gli abusi perpetrati, le sospette collusioni con ambienti della malavita organizzata, l'incapacità di provvedere anche alla gestione corrente di Governo;

nelle casse comunali c'è un buco di 1.400 milioni al quale si intende far fronte con la svendita di beni patrimoniali comunali onde finanziare i debiti fuori bilancio accumulati, tra i quali strutture acquistate con il danaro dei contribuenti negli anni addietro;

l'amministrazione boschese ha palesemente violato le leggi vigenti in materia di prevenzione per l'attività mafiosa, avendo rilasciato concessioni a trattativa privata per la realizzazione di opere pubbliche con stanziamenti complessivi di decine e decine di miliardi alla ditta Napoletanagas e Tomconsult;

recentemente è scoppiato lo scandalo della licenza commerciale concessa al supermarket « La Cianciosa » di proprietà di

Luisa Gancia convivente del boss Angelo Visciano, e di sua zia Maria Marrazzo. La struttura era stata realizzata abusivamente su suolo pubblico e per tale motivo oltreché per la mancanza di licenza commerciale ed autorizzazione sanitaria era stata sequestrata il 24 settembre ed il sindaco aveva firmato il decreto di abbattimento tre giorni dopo il sequestro;

il 2 ottobre « La Cianciosa » era dis-sequestrata perché i proprietari avevano presentato la licenza commerciale con data 26 settembre firmata dal sindaco Tafuro (DC) e dall'assessore Marafiotti (PSI);

quindi il sindaco firmava la licenza dopo aver disposto l'abbattimento della struttura e dopo il sequestro dei carabinieri, con la acquiescenza dell'assessore al commercio, i funzionari della USL 34, competente per territorio, nei loro sopralluoghi avevano omesso di riscontrare le irregolarità;

pare a quanto risulta all'interrogante che il supermarket servisse al Visciano per il riciclaggio di danaro sporco e la magistratura ha emesso una serie di avvisi di garanzia ad amministratori comunali tra i quali ci sarebbero, secondo quanto risulta all'interrogante, il sindaco Giacomo Tafuro della DC, il vicesindaco ed assessore al commercio Fortunato Marafiotti del PSI, l'assessore alla polizia urbana, il democristiano Bruno Pagano, il segretario dell'ufficio commercio Ciro D'Aquino, i membri della commissione commercio Ferdinando Vitiello, Luigi Aliberto, Filippo Polo, Genaro Langella e Pasquale Simeone tutti più o meno legati ai partiti che governano Boscoreale; l'avviso di garanzia avrebbe raggiunto anche Francesco Luzzi ex segretario comunale e l'ex sindaco attuale consigliere provinciale della DC Francesco Carillo, che firmò la concessione edilizia per l'area in questione che non appartiene al comune ma all'IACP; altri avvisi avrebbero raggiunto ancora il dottor Luciano Scatola responsabile dell'ufficio veterinario della USL, ed il dottor Salvatore Langella, responsabile dell'ufficio ecologia ed igiene pubblica della stessa USL 34, i quali

avrebbero fornito il nulla osta al *supermarket* per la manipolazione e la vendita di carni fresche e l'idoneità igienica dei locali nonostante le palesi violazioni in atto;

qualche settimana fa uno strano incendio ha distrutto uno degli uffici tecnici del comune, nel quale si sarebbero trovati fascicoli scottanti e sospetti sulla gestione urbanistica comunale, quali licenze irregolari, perizie « gonfiate » su stabili da abbattere e ristrutturare in modo da aumentarne i volumi nelle nuove costruzioni, licenze in contrasto con la legge Galasso —:

quali iniziative intendano promuovere per scongiurare gli intrecci politica-camorra nella gestione del comune di Boscoreale, caratterizzata da una dilagante e diffusa illegalità;

quali accertamenti ed indagini siano state effettuate in relazione a quanto descritto in premessa;

quali responsabilità contabili e penali siano state accertate;

quali e quanti consiglieri comunali e/o amministratori di Boscoreale abbiano procedimenti giudiziari in corso a carico;

se vi siano consiglieri e/o amministratori con precedenti giudiziari;

quali accertamenti intendano promuovere sulla gestione finanziata dell'ente in questione;

se le procedure di finanziamento dei debiti fuori bilancio e di copertura del deficit risultino legittime;

se vi siano gli estremi per la responsabilità diretta e contabile di amministratori e funzionari;

se siano stati assunti provvedimenti amministrativi e giudiziari a carico dei responsabili di omissione di atti di ufficio, interesse privato, collusione con la malavita organizzata evidentemente emergenti dall'attività illegittima dell'amministrazione comunale di Boscoreale in campo urbanistico, commerciale e finanziario;

se ricorrano gli estremi dell'applicazione degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990 e se si intendano applicarli;

quali provvedimenti a carico dei funzionari della USL 34 su citati si intendano adottare;

quali elementi siano emersi dalle indagini sull'incendio dell'ufficio tecnico di Boscoreale e se sia stato accertato il dolo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29156 del 13 novembre 1991.

(4-01727)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in pochi giorni, dal 21 al 25 ottobre scorsi, in Campania si sono verificati tre incidenti ferroviari che hanno provocato due morti ed oltre cento feriti e solo per mera casualità non si sono trasformati in tragedia di più vaste proporzioni;

lunedì 21 ottobre alle 12,20 circa un convoglio della « Alifana » diretto da Napoli a Caserta ha deragliato rovesciandosi e « volando » presso Frattamaggiore, probabilmente per il difettoso funzionamento di uno scambio, laddove ogni venti minuti passano treni ben più lunghi e veloci;

in seguito a tale incidente ed al conseguente bolocco della linea ferroviaria, un treno merci proveniente da Villa Literno, era stato dirottato sulla linea della Metropolitana di Napoli ed alle 18,10 circa in via Nuova Bagnoli all'altezza di un cavalcavia era investito da un treno della Metropolitana partito pochi minuti prima da Bagnoli e diretto ai Campi Flegrei, probabilmente per disattenzione o per cattivo funzionamento del sistema frenante;

qualche giorno dopo il 25 ottobre alle ore 10,43 l'Intercity 560 proveniente da Villa S. Giovanni e diretto a Roma Ter-

mini all'altezza del chilometro 48 della tratta Omignano-Vallo Scalo, presso Vallo della Lucania, si schiantava contro una « macchina di spinta » ai treni in transito sullo stesso binario mentre transitava a 140 all'ora senza che l'Ufficio Movimenti di Vallo Scalo ne comunicasse o avvertisse la presenza, forse per difettoso funzionamento del pannello elettronico di controllo. Solo grazie al tempismo di un macchinista ed al fatto che il resto del treno prima dell'impatto si è casualmente staccato dalla locomotiva, che ha investito dopo l'urto, è stata evitata una strage;

per tutti e tre gli incidenti sono state aperte inchieste e dagli stessi primi accertamenti effettuati dai tecnici delle Ferrovie dello Stato, il sistema di emergenza e controllo ha evidenziato carenze e scarsa efficienza dell'organizzazione —:

quali siano risultate le effettive cause degli incidenti in seguito agli accertamenti tecnici predisposti dalle Ferrovie dello Stato, dalle perizie della Polizia Ferroviaria e dai Vigili del Fuoco;

se siano emerse responsabilità e/o omissioni;

quali provvedimenti risultino adottati dalle Ferrovie dello Stato per verificare le condizioni di sicurezza del traffico ferroviario in Campania ed il funzionamento dei relativi sistemi di controllo e manutenzione;

se la nomina da parte della Direzione delle Ferrovie di un Commissario per l'area tirrenica Sud con ampi poteri operativi sull'organizzazione e sull'esercizio delle linee, sia da collegarsi agli incidenti suddetti e se quindi già si erano registrate al riguardo inefficienze e carenze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29154 del 13 novembre 1991.

(4-01728)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

in un recente convegno di presentazione della Mostra fotografica per l'architettura rupestre delle « Case di pietra » di Ischia, in corso a Palazzo Reale a Napoli, è stato lanciato l'allarme per il pericolo di degrado e aggressione del cemento selvaggio che potrebbe distruggere questi edifici particolari, ricavati alla meglio nella roccia con ambienti singolari ed angusti nei quali per secoli hanno vissuto e lavorato, ed alcuni continuano a farlo, i contadini dell'isola;

tali edifici, risalenti al 1500, sono disseminati alla falde ed alle pendici del Monte Epomeo, dal borgo del Cuotto alla foresta di castagni della Falanga, dall'Eremo di San Nicola alla Chiesa di Santa Maria al Monte, dal sentiero dell'Uva a Pietra dell'Acqua rappresentano gioielli di architettura rupestre scavati nella roccia per farne rifugi, abitazioni, depositi, luoghi di culto e botteghe attrezzate per la produzione del vino, testimonianza di storia e civiltà contadina importantissime;

quali iniziative e provvedimenti ritengano di assumere per il recupero e la tutela di questo patrimonio di cultura e tradizione attentato dal degrado, dall'incuria, dai predoni del cemento, così come denunciato all'atto di inaugurazione della Mostra citata dallo stesso soprintendente ai beni culturali e ambientali di Napoli, De Cunzio;

se e con quali iniziative si ritenga di applicare, seriamente ed efficacemente, al riguardo la legge « Galasso »;

se si ritenga utile al riguardo di recuperare quanto previsto nel piano paesistico di Alberto Calza Bini redatto sin dal 1943 e mai applicato e con quali provvedimenti;

se si ritenga, con il ripristino dei vecchi « cellai e palmenti » disseminati lungo gli itinerari descritti, di favorire il recupero qualitativo della produzione vinicola della zona onde evitare il progressivo scadimento della qualità del vino ischitano in omaggio esclusivamente a speculazioni commerciali;

se sia stata redatta una « mappa » di quelli che potrebbero essere definiti « i sassi di Ischia » onde intervenire come sopra richiesto;

se i comuni interessati dell'isola abbiano approntato interventi di tutela di tale patrimonio ed in che modo;

quale è l'entità dell'abusivismo edilizio o, comunque, dello sviluppo della cementificazione nella zona delle « Case di Pietra »;

quali provvedimenti per frenare tale « saccheggio » siano stati adottati dai comuni suindicati, dalla provincia, dalla regione e dalla soprintendenza napoletana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29153 del 13 novembre 1991.

(4-01729)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati che la USL 44 di Napoli ha bandito l'assunzione di 36 coadiutori amministrativi, in totale spregio — come ha denunciato la CISNAL — della legge 56;

se intendano, come appare urgente e doveroso, intervenire perché simili illegittimità non vadano ad effetto bloccando la procedura in atto ed imponendone una corretta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29149 del 13 novembre 1991.

(4-01730)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che ad un mese dalla fanfara per l'apertura del complesso universitario di Monte Sant'Angelo in Na-

poli nei locali della facoltà di economica e commercio si registra quanto segue: moltissime aule all'ultimo piano di allagano allorquando piove; analogamente avviene per altre aule al pianterreno; i servizi igienici sono fuori uso; gli ambienti del dipartimento di diritto destinati a ricevere gli elaboratori ed altre apparecchiature elettriche ed elettroniche, sono privi di prese di energia elettrica —:

chi abbia eseguito e chi abbia collaudato i locali, e se siano state aperte nei loro confronti procedure conseguenziali alle gravi carenze sopra descritte;

quando, ed a spese di chi, gli interventi necessari per realizzare l'agibilità dei detti ambienti verranno eseguiti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29148 del 13 novembre 1991.

(4-01731)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la disinvolta, anzi clientelare, politica svolta a Napoli dalla SEPSA in ordine alle assunzioni di personale è consacrata sia in atti ispettivi dell'interrogante che in risposte ministeriali ed ancora in atti e provvedimenti amministrativi all'attenzione della magistratura e dell'ispettorato provinciale del lavoro;

non paga di tutto ciò, la SEPSA — assunti 36 invalidi civili con modalità molto discutibili — li ha immessi direttamente sul lavoro, a volte con mansioni intollerabili ed incoerenti con il grado ed il tipo di minorazione;

avendo l'ispettorato provinciale del lavoro subodorato talune illegittimità, la SEPSA ha immesso, ma tardivamente, gli assunti in uno pseudo corso di formazione oltretutto fuori degli orari di servizio —:

cosa in dettaglio risulti al riguardo all'ispettorato provinciale del lavoro a

fronte di sicure irregolarità od illegittimità e quali provvedimenti esso abbia assunto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29147 del 13 novembre 1991.

(4-01732)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

anche alla luce dei fatti di Milano, Bergamo e, in genere, della Lombardia e dell'Italia Settentrionale, specie in termini di speculazioni edilizie urbanistiche, e di affari criminali tra politicanti e imprenditori di vario genere, se non sia il caso di estendere controlli e fare rigorose inchieste, sul calcolo delle realtà dei costi delle varie attività e opere, e delle somme pagate o, comunque, addebitate ai bilanci degli enti pubblici. Un settore, particolarmente ambito e foriero di contatti « facilitandi » da favoritismi politici è certamente quello delle discariche. Non a caso a Bergamo, proprio nell'ambito di un'indagine sui rapporti « mafioso-politico-finanziario-criminale » è stato arrestato addirittura il vicepresidente del consiglio regionale di Lombardia, anche per il fatto che il settore delle discariche e, in genere, del trattamento dei rifiuti. Appare, quindi, veramente strano, che la discarica di rifiuti speciali di tipo « B » qual è quella di Agazzano-Rivasso in provincia di Piacenza, autorizzata, tra l'altro, com'è noto da un atto di giunta « adottato con i poteri del consiglio » il 13 aprile 1990 (vale a dire al momento in cui il consiglio era stato sciolto per le elezioni del 6 maggio 1990) sottintendendo un *affaire-business* di circa 100 miliardi in cinque anni, con attività gestita da una società a responsabilità limitata di soli 50.000.000 (cinquanta milioni) di capitale, sia stata autorizzata in maniera scorretta e gratuita! Basta pensare che il terreno su cui dovrebbe sorgere la discarica è stato pagato circa sei volte il

prezzo di normale mercato, e il gruppo che controlla quella srl NEVA ISECO, è immischiato e invischiato di quasi tutto il sistema delle discariche in Italia;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano, comunque noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e il controllo come la doverosa conseguente repressione delle responsabilità contabili conseguenti abusi e omissioni, anche nei doverosi controlli, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera (come i segretari generali dell'ente provincia all'epoca dei fatti) o onorari (come il presidente della provincia di Piacenza e i ministri o sottosegretari con delega).

(4-01733)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

per quale motivo il Governo e i ministri interrogati, per la loro specifica competenza, abbiano potuto consentire che sia stata autorizzata la semplice « voltura » con « traduzione » delle « patenti automobilistiche » magrebine, senza nessuna garanzia. Tra l'altro detto trattamento di particolare « favore » e fiducia non è consentito nemmeno ai cittadini italiani o « oriundi » da altri Stati;

se non sia il caso, quanto meno, di far precedere tale « voltura » da una visita sanitaria seria e approfondita, con « l'esame del capello » per il controllo anche dell'uso di sostanze stupefacenti cosiddette leggere, che pure avviene per i cittadini italiani, sol che siano indicati come possibili utilizzatori di tali sostanze;

di chi sia la responsabilità della citata circolare, e se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere doverosamente le responsabilità contabili, sempre conseguenti gli abusi e le omis-

sioni, anche nei doverosi controlli di pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. (4-01734)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se la nuova politica del Governo, anche in periodo di sue formali dimissioni, sia quella di disporre di assunzioni e indicazioni di tipo clientelare non soltanto al centro e al sud, ma anche al nord d'Italia. È il caso dell'ufficio postale di Montecreto (MO) ove da quindici anni un impiegato solo, con l'indennità di « intensificazione » provvede al disbrigo completo e corretto dell'intero servizio. In periodo preelettorale viene assegnata a quell'ufficio una impiegata e così si scopre che quell'ufficio aveva in pianta organica due unità (forse tre) ma al momento in cui l'attuale dirigente aveva avuto l'offerta delle sedi, quella di Montecreto non figurava (e siccome era da tempo retta da un solo impiegato, sempre con l'indennità di « intensificazione » avrebbe dovuto figurare almeno un posto libero: si vede che era tenuto « segreto » per chissà qual motivo! e a disposizione di chi, forse della prima esigenza ... elettorale!);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente reprimere le responsabilità contabili conseguenti abusi e omissioni, anche nei doverosi controlli, di pubblici funzionari siano essi carriera come i direttori provinciali delle poste ovvero onorari come ministri e sottosegretari. (4-01735)

**ALTERIO, CECERE, MENSORIO e IVO RUSSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e*

*artigianato, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se siano a conoscenza della recente determinazione del gruppo dirigente dell'ALENIA circa un ulteriore e cospicuo pacchetto di pre-pensionamenti e di un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni. Tale determinazione diventa oggettivamente preoccupante, se si considera la delicatezza sociale dell'area interessata, quella Pomiglianese, autentica cerniera strategica del mosaico territoriale della provincia di Napoli, la quale già presenta difficili fenomeni di disoccupazione, soprattutto giovanile ed intellettuale, e di aggressione camorristica. Ancora più allarmante è la volontà del *management* aziendale di scaricare sui lavoratori gli oggettivi e perversi effetti negativi delle crisi congiunturali nel settore aeronautico e dei sistemi difensivi, quanto poi è opportuno considerare che la redditività produttiva dell'azienda, il rapporto tra investimenti e capacità di creare posti di lavoro, nonostante le cospicue risorse messe a disposizione dal Governo per i nuovi poli produttivi di Nola e Capodichino, si è notevolmente abbassata, a causa di un rapporto oggettivamente « sballato » tra numero dei dirigenti e numero dei lavoratori, a causa della consuetudine costosissima delle molteplici consulenze esterne, e infine a causa di un mancato sforzo progettuale dell'intero gruppo dirigente per trovare soluzioni produttive, alternative alle crisi di settore.

Inoltre, simili decisioni localizzate solo nell'area napoletana, con nuove produzioni dirottate al Nord (vedi produzione aereo Falcon), gettano un'ombra sinistra sulla vocazione meridionalistica di un'azienda, che per tanti anni ha rappresentato il fiore all'occhiello della produttività meridionale;

se non ritengano opportuno promuovere *ad horas* gli opportuni contatti con i vertici aziendali, al fine di individuare le misure necessarie a fronteggiare la crisi aziendale negli stabilimenti meridionali e di sollecitare la regione Campania, colpevolmente assente rispetto a questa situa-

zione, per la convocazione di una conferenza regionale sulle partecipazioni statali, indispensabile per inquadrare, in un contesto territoriale regionale, una politica organica di sviluppo e di crescita economica autopropulsiva della Campania.

(4-01736)

ALTERIO. — *Al Ministri della marina mercantile, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

quali iniziative abbiano ritenuto di prendere, in seguito alla grave crisi verificatasi, in questi giorni, nel Golfo di Napoli nell'importante settore dei trasporti marittimi ed in particolare per i collegamenti con le isole di Capri, Ischia e Procida e per le località costiere di interesse turistico quali Sorrento, Amalfi e Positano, per evitare che tali situazioni di disagio si verificino in futuro;

se risponda al vero che la società di navigazione Caremar ha ricevuto, per il 1991, una sovvenzione pari a 40 miliardi a fronte di 20 miliardi di ricavi di esercizio, quindi pari a circa il 200 per cento dei ricavi complessivi, ma, nonostante ciò, non riesce a trasportare che il 35-40 per cento del traffico totale dell'intero Golfo di Napoli;

per quale motivo, tenuto conto della elevata sovvenzione ottenuta, la suddetta società non effettui, per tutto l'anno, come richiesto dalle amministrazioni isolane, la partenza, ritenuta socialmente essenziale, delle ore 23, da Napoli per Ischia Porto;

se sia vero che non esiste una regolamentazione precisa per il trasporto passeggeri nel Golfo di Napoli, per gli orari di partenza e di arrivo, e non è stato mai tentato di attuare un coordinamento tra il servizio pubblico della Caremar e quello effettuato dalle aziende private, mediante il quale si potrebbe arrivare anche ad una riduzione delle spese;

se siano vere le affermazioni delle aziende private che, ad oggi, non è stato predisposto dalle autorità marittime e

dalla regione Campania il piano dei collegamenti per l'anno in corso e che tale situazione produrrà effetti catastrofici sull'economia turistica delle zone interessate;

se risponda al vero che le compagnie private, in mancanza del piano, hanno deciso di elevare le tariffe dei pendolari e dei residenti isolani, al punto che, per reazione, sono previsti blocchi dei porti da parte dell'utenza e quali provvedimenti verranno di conseguenza adottati.

(4-01737)

STRADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una inchiesta condotta dal settimanale « *Il Salvagente* » ed apparsa sul numero in edicola il 30 maggio, risulterebbe la elevata pericolosità degli estintori;

in particolare secondo i calcoli effettuati dall'Unione costruttori dei materiali antincendio (UMAN) più del 50 per cento degli estintori in vendita in Italia sono o irregolari o insicuri;

il decreto ministeriale 20 dicembre 1982 prevede che il Ministero dell'interno, avvalendosi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, « può e deve controllare » la qualità dei prodotti antincendio;

la stessa UMAN avrebbe da anni richiesto al Ministero di intervenire con controlli a tappeto su tutti i produttori, anche per consentire così di smascherare un tipo di concorrenza sleale nonché veri e propri casi di sofisticazione e truffa;

attualmente l'unico tipo di controllo cui invece verrebbe sottoposto un estintore è quello relativo alla sua omologazione;

inoltre nessun tipo di controllo avviene riguardo il contenuto degli estintori stessi che possono prevedere anche la presenza di prodotti estremamente tossici come il tetracloruro di carbonio o altamente nocivi per l'ambiente come i gas freon e i cfc —;

quali siano le ragioni per le quali a dieci anni di distanza non si è proceduto

ad iniziare, come il decreto ministeriale prevedeva, le operazioni di controllo;

come intenda tutelare comunque il diritto dei cittadini alla sicurezza e alla non tossicità di un prodotto così delicato vista la sua destinazione e il momento in cui viene utilizzato;

se non ritenga necessario emanare disposizioni che regolamentino e vietino la presenza negli estintori di sostanze tossiche per l'uomo e dannose per l'ambiente.

(4-01738)

**CRUCIANELLI, TRABACCHINI, MUZIO, PIZZINATO e INGRAO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è costituita la Spa Sistemi Spazio e che la stessa raggruppa e controlla le aziende officine Galileo, SMA, Augusta OMI e Augusta Sistemi;

la stessa ha convenuto con le organizzazioni sindacali e con il Ministero del lavoro di ricorrere alle procedure previste dalle norme vigenti in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale ai sensi della legge 223 e del decreto-legge 237 del 1992, motivando l'esigenza di una ristrutturazione della Spa e delle controllate;

sono stati considerati esuberanti, ai fini di un riequilibrio degli organici, un totale di 444 addetti;

307 unità potranno secondo quanto previsto avere accesso alle procedure previste in materia di pensionamento anticipato;

la Sistemi Spazio si è impegnata a fornire solo entro il mese di novembre un piano dettagliato in merito alla ristrutturazione e riorganizzazione aziendale —

quali iniziative intenda assumere, vista la dimensione degli esuberanti denunciati dalla Sistemi e Spazio;

quali siano le garanzie di continuità per le singole unità produttive durante e

successivamente la ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;

quali siano in particolare le prospettive per la Augusta OMI di Roma visto che vengono posti in cassa integrazione guadagni straordinaria lavoratori in forza a reparti produttivi in ragione, esclusivamente, del raggiungimento dei requisiti per il pensionamento anticipato indipendentemente dalle mansioni e professionalità;

se ai lavoratori interessati a questi processi ed in particolare a quelli posti in cassa integrazione guadagni straordinaria sia stato sottoposto il protocollo d'intesa del 9 aprile 1992;

se risulti che in particolare, all'Augusta OMI di Roma sulla scelta dei lavoratori da porre in cassa integrazione guadagni straordinaria abbia pesato e pesi l'appartenenza a sindacati o partiti non « vicini » alla direzione aziendale in violazione dello statuto dei lavoratori;

quali siano i tempi di risposta del Ministero sia sulla richiesta di pensionamenti anticipati che sulla richiesta di cassa integrazione guadagni data la particolare rilevanza che detta ristrutturazione e riorganizzazione aziendale comporta.

(4-01739)

**PECORARO SCANIO e PRATESI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Parco Monumentale di Capodimonte, di proprietà del demanio dello Stato, rappresenta l'unico vero polmone verde per la città di Napoli, costituendo uno dei siti borbonici di più rilevante interesse storico, artistico e culturale, non soltanto per la presenza della Reggia, che ospita il complesso della Pinacoteca, ma anche per numerose ed antiche fabbriche, che costituiscono, nel loro insieme, un complesso storico-artistico d'ineguagliabile pregio;

all'interno del suddetto bosco di Capodimonte, che si estende per 120 ettari ricchi di essenze arboree di notevole valore, sussistono ancora delle baracche in lamiera, abusivamente occupate da circa 17 nuclei familiari, per un totale di circa 60 persone, le quali deturpano il Parco e di fatto privatizzano vaste aree di prato, al cui interno sussistono anche fontane monumentali, provocando effetti negativi anche sul piano igienico e sanitario, dal momento che in quella stessa area si accumulano tonnellate di rifiuti, con la creazione di una sorta di discarica abusiva;

l'intendenza di finanza della provincia di Napoli ed il Sprointendente per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha ordinato, in data 22 gennaio 1991 lo sgombero degli abitanti abusivi (prot. 6147/2b);

il TAR della Campania (sezione I, n. 266, del 6 marzo 1991) ha riconfermato che gli abitanti delle suddette baracche non avevano alcun diritto a vivere nel Parco, in quanto non rivestivano più lo *status* di profughi né versavano in particolari condizioni di bisogno;

in data 4 aprile 1991 è già stato deciso di eseguire lo sgombero, da parte della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli e degli organi competenti, ma essa non è stata resa possibile dall'esiguità delle forze dell'ordine impegnate e dalla reazione esasperata e violenta dei suddetti occupanti abusivi;

è stata sollecitata un'inchiesta, da parte della Corte dei conti, relativamente ad un'ulteriore forma di abusivismo, connessa al consumo gratuito e indiscriminato di prestazioni idriche e di energia elettrica da parte degli occupanti di Capodimonte, come si evince anche dalla nota n. 1156/gab. della prefettura di Napoli, in data 10 aprile 1992;

il pubblico ministero della procura della Repubblica di Napoli, dottor V. Piscitelli, ha chiesto ed ottenuto dal dottor G. Costagliola, della pretura circondariale

di Napoli (ufficio del Giudice per le indagini preliminari) un decreto di sequestro preventivo (articolo 321 del codice di procedura penale, 92 e 104 D. 1 v. 271/89) sulle baracche-villini e sulle annesse aree circostanti del Parco di Capodimonte, in pieno accordo con la prefettura, che ha disposto (nella nota n. 1156/Gab. del 7 maggio 1992), entro il 15 giugno 1992, il termine massimo per il definitivo sgombero ed abbattimento delle baracche-villini, definite « corpo del reato » e soggette a sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria;

nel citato provvedimento del giudice Costagliola si afferma: « ... la permanente stabile occupazione delle baracche realizzate nel Parco, per esigenze del tutto precarie, alla fine dell'ultima guerra mondiale, oggi non trova alcuna giustificazione, dal momento che nessuno degli originari assegnatari vi abita più. Se ciò, per assurdo, non dovesse bastare, come si legge nel documento del pubblico ministero, la prolungata permanenza delle suddette persone è riconosciuta illegittima anche dal comune e dalla prefettura di Napoli » -;

a) in che modo intendano rispettare quanto disposto dalla prefettura di Napoli, dal comune di Napoli e dall'Autorità giudiziaria, ai fini dello sgombero degli occupanti abusivi entro il termine previsto del 15 giugno 1992;

b) quali provvedimenti intendano adottare in merito alle forme di consumo abusivo di forniture idriche e di energia elettrica, a spese del pubblico erario;

c) quali provvedimenti intendano, infine, adottare ai fini del ripristino dei luoghi e del recupero ambientale e del decoro monumentale del sito. (4-01740)

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per la zona del comune di Castelmella (Brescia) si prevede un incremento

della popolazione dalle attuali 5.100 unità a più di 8.000 unità, per questo motivo il comune ha stipulato convenzioni urbanistiche e rilasciate concessioni edilizie;

la ventilata soppressione dell'ufficio di presidenza presso la scuola media di Castelmella, nonostante il previsto incremento della popolazione in età scolastica, ha destato allarme fra la popolazione e presso l'amministrazione comunale;

questa decisione, se attuata, porterebbe inconvenienti sia alla popolazione scolastica che, più in generale, alla cittadinanza di Castelmella —:

se non ritenga, a fronte delle previsioni degli organi competenti e della amministrazione comunale, di dover rivedere l'ipotesi della soppressione dell'ufficio di presidenza della scuola media di Castelmella o quanto meno di valutare, insieme agli enti preposti, la possibilità di un incontro con la presidenza della scuola media e le autorità scolastiche della provincia e del distretto scolastico n. 41 di Brescia. (4-01741)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

per gli italo-argentini le materie del servizio militare e della cittadinanza sono regolate dagli accordi fra Italia e Argentina del 1938 e del 1971;

la circolare del Ministero della difesa LEV.C.25UDG del 26 febbraio 1991, detta istruzioni agli uffici dipendenti e competenti in materia di leva, precisando in ordine ai destinatari dell'accordo che: « Sono tali le persone che, in possesso al contempo delle cittadinanze italiana ed argentina, poiché nati in Argentina da genitori entrambi cittadini italiani e sottoposti agli obblighi militari in entrambi gli Stati, hanno regolato la loro posizione militare in Italia o in Argentina. A tale proposito si rammenta che se le madri di dette persone erano cittadine argentine, esse, coniugandosi con un cittadino ita-

liano, sono entrate in possesso dello *status civitatis* del marito al momento del matrimonio. Ciò in quanto prima del 27 aprile 1983, data di entrata in vigore delle disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge 21 aprile 1983, n. 123, la donna straniera che si maritava con un cittadino acquistava automaticamente la cittadinanza italiana (articolo 10, secondo comma, legge 13 giugno 1912, n. 555). Ne consegue, pertanto, che devono ritenersi destinatari dell'accordo in oggetto anche i nati prima del 27 aprile 1983 dal matrimonio tra un cittadino italiano e una cittadina argentina ». Detta circolare si rifà all'accordo italo-argentino stipulato a Buenos Aires l'8 agosto 1938 e ratificato con regio decreto n. 1822 dell'11 novembre 1938;

l'accordo di cittadinanza tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 29 ottobre 1971, entrato in vigore il 12 settembre 1974 recita: « I cittadini italiani e argentini per nascita potranno acquisire rispettivamente la cittadinanza argentina e italiana, alle condizioni e nelle forme previste dalla legislazione in vigore in ciascuna delle parti contraenti... » riferendosi così esclusivamente ai « cittadini per nascita » e non più di « persone nate in Argentina da genitori italiani » aggiungendo all'articolo 3: « Per le persone alle quali si riferiscono gli articoli precedenti, l'esercizio dei diritti pubblici e privati, la protezione diplomatica e il rilascio di passaporti e tutti i diritti politici, civili, sociali e del lavoro, saranno regolati dalle leggi del Paese che accorda la nuova cittadinanza.

Dalla stessa legislazione e dagli accordi vigenti in materia tra i due Paesi sarà regolato l'adempimento degli obblighi militari, considerandosi adempiuti quelli soddisfatti nel Paese di origine »;

secondo l'interpretazione del Ministero della difesa, quindi, il destinatario della esenzione dal servizio militare, se ha già assolto gli obblighi del servizio militare in argentina, è il cittadino italiano figlio di madre Argentina e di padre italiano —:

se nelle istruzioni dettate dal Ministero della difesa con la circolare citata non si ravvisino elementi di incostituzionalità e illegalità, dato che la legislazione italiana non permette distinzione o differenza di diritti, come nella fattispecie è avvenuto al signor Gustavo Brivio, nato il 17 novembre 1966 a Mar del Plata, da padre argentino e madre italiana, arruolato con la classe 1973 e interessato alla chiamata alle armi con il primo scaglione del 1992 pur avendo assolto gli obblighi militari in Argentina;

se, alla luce di quanto sopra, si intenda dare urgenti disposizioni agli uffici interessati ai fini di interpretazione conforme allo spirito della legislazione vigente e con particolare riferimento all'articolo 3 del già citato accordo italo-argentino del 1971. (4-01742)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi del ritardo del pagamento della pensione di invalidità del signor Nardone Tomaso nato il 24 settembre 1934 a Gaeta, residente in Gran Bretagna, accordatagli dalla sede INPS di Latina (pratica n. 11062). (4-01743)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che all'ex militare Maddalena Romolo classe 1952, attualmente residente in Brasile, veniva comunicato dal distretto militare principale di Bari protocollo 1952/PML del 15 aprile 1980, tramite il consolato d'Italia di Belo Horizonte, che la commissione medica di 2<sup>a</sup> istanza del X C.M.T. direzione sanità di Napoli aveva determinato: « che il mil. cong. Maddalena Romolo è affetto da: "Turbe nevrosiche persistenti. In atto: turbe nevrosiche con alterazioni bioelettriche all'e. e." che egli non è idoneo al servizio militare;

che l'infermità sarebbe ascrivibile alla settima categoria di pensione tab. A

legge n. 313 del 1968 per anni quattro rinnovabile a decorrere dal congedo —:

i motivi per cui il Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni, abbia successivamente, con nota n. 1821 pervenuta il 28 gennaio 1981 alla rappresentanza consolare di Belo Horizonte, comunicato « che, non appena pervenuto il certificato di nascita, già richiesto al sindaco del comune di Paola, sarà emesso nei confronti del signor Maddalena decreto negativo per non dipendenza da causa di servizio dell'infermità sofferta, giusto parere della commissione medica ospedaliera di Bari e della commissione medica di 2<sup>a</sup> istanza di Napoli ». (4-01744)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi del ritardo nelle liquidazioni delle pratiche di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina relative ai signori 1) Laino Marcello nato a Sant'Agata di Esaro (CS) il 5 novembre 1926, residente a Buenos Aires, la cui domanda tramite l'ente assicuratore argentino fu inoltrata nel febbraio 1989 alla sede regionale INPS di Catanzaro con protocollo n. 996-13557179-11; 2) Lo Giudice Domenico nato a Nicotera (CZ) l'8 agosto 1908, residente a Buenos Aires, la cui domanda n. 22002975 secondo la procedura CIRE era in trattazione presso la sede 2280; 3) La Monica Amedeo nato il 19 aprile 1918, residente a Buenos Aires, la cui domanda fu presentata il 23 novembre 1987 alla sede regionale dell'INPS di Catanzaro; 4) Gatto Florencia in Di Crescenzo nata il 28 febbraio 1911, residente a Buenos Aires, domanda inoltrata al competente istituto assicuratore argentino alla sede INPS di Salerno. (4-01745)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la regione e l'USL 59 della Lombardia hanno in progetto una spartizione dei reparti nei due complessi sanitari di Vaprio d'Adda e di Casano;

che la proposta della USL si limita a parlare di « plesso A » e « plesso B » senza specificare su quale dei due ospedali cadrà la scelta definitiva;

che anche il comune di Fara d'Adda ha specificato in una sua delibera il pieno appoggio all'ospedale di Vaprio;

che in un documento ufficiale il comune di Fara d'Adda sostiene « che data l'importanza del lato sanitario e lo stretto legame storico, logistico, funzionale e territoriale fra Fara e Vaprio, si auspica che l'ospedale di Vaprio possa acquisire quelle attrezzature specialistiche che gli consentano di diventare nucleo centrale per acuti dell'USL 59 » -;

se non intenda, d'intesa con le autorità regionali e con l'USL interessata, assumere sollecite iniziative al fine di poter mettere in condizioni il complesso ospedaliero di Vaprio d'Adda di funzionare al meglio secondo indicazioni espresse a suo tempo dalle autorità sanitarie e poi bloccate per inspiegabili ragioni. (4-01746)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

come già esposto in una serie di precedenti interpellanze resta preoccupante lo stato di isolamento di Bergamo rispetto alle comunicazioni con Milano;

che l'interrogante aveva evidenziato l'incongruenza di aver spostato alla stazione Garibaldi la maggior parte dei treni provenienti da Bergamo, con grave nocumento per i viaggiatori spesso costretti a dei veri e propri *tour de force* per non perdere le principali coincidenze che partono dalla centrale;

che come si è evidenziato anche dalla 7ª Conferenza di Stresa è assolutamente inconsistente la carta del rilancio ferroviario nelle aree urbane della regione;

che nella sola stazione di Bergamo sono circa 30 mila le persone che per lavoro e per studio viaggiano regolarmente in treno;

che complessivamente la provincia di Bergamo ha qualcosa come 148 mila abbonamenti ferroviari;

che per queste ragioni non si comprende il disinteresse per l'utenza da parte delle Ferrovie dello Stato e in particolare della divisione trasporti locale di Milano, e non possono essere sufficienti le iniziative prese per un collegamento con treno diretto sulla Bergamo-Brescia;

che altresì è stata constatata una preoccupante conferma di ritardi sia da Bergamo a Milano che da Bergamo per Brescia -;

se non intende assumere iniziative idonee affinché sia riconsiderata, di intesa con il compartimento di Milano competente in materia, con la direzione delle ferrovie dello Stato, la situazione venutasi a creare e di porvi rimedio sia in ordine agli arrivi dei treni provenienti da Bergamo a Milano, sia per i ritardi, sia per il piano che è stato varato in Lombardia con generale insoddisfazione. (4-01747)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in altri precedenti atti del sindacato ispettivo l'interrogante aveva denunciato la carenza di personale alle poste di Bergamo e della provincia con grave pregiudizio per l'utenza e con alcuni uffici periferici che praticamente lavorano a singhiozzo con cumuli di corrispondenza e pacchi che si accumulano negli uffici;

che a Bergamo siamo oltre il 20 per cento di carenza di personale;

che nel settore periferico attualmente mancano 246 impiegati e 164 portalettere;

che il ministro delle poste ha proposto assunzioni scaglionate;

che anche con questo provvedimento non si verrebbero a coprire i posti scoperti in quanto gli stessi sindacati ipotizzano

l'assegnazione di 50 impiegati e 50 portafogli per cui la situazione migliorerebbe di poco —:

se non intenda assumere urgenti iniziative al fine di esaminare e risolvere i problemi che angustiano Bergamo e la provincia, perché l'attuale disservizio postale non può assolutamente trascinarsi con promesse che non vengono poi mantenute di allargamento dei quadri.

(4-01748)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato al dottor Adolfo Treggiari, console generale d'Italia a Stoccarda, la nomina del signor Tommaso Conte, rappresentante della Democrazia Cristiana locale e presidente del COMITES della circoscrizione, a medico di fiducia e fiscale del consolato stesso;

se questa nomina sia stata dal console decisa e concordata con l'ambasciata d'Italia a Bonn, e tale provvedimento come si concili con l'atteggiamento mantenuto negli ultimi dieci anni dai consoli che si sono succeduti a Stoccarda, i quali invece hanno sempre respinto la richiesta di Tommaso Conte di ottenerla;

se la posizione negativa dei precedenti responsabili consolari non sia stata originata dalla dubbia reputazione di cui gode il personaggio, sia presso la nostra comunità che presso le autorità tedesche, anche per una serie di denunce sporte, contro di lui dalla AOK (Allgemeine Ortskrankenkasse) Cassa malattia tedesca, per truffa, in quanto registrava visite mediche mai effettuate; dal dottor Khalid Bsoul, dalla dottoressa Donatella Giromini e dallo stesso ex console generale di Stoccarda dottor Enrico Guicciardi per calunnia, quest'ultimo accusato dal Conte con una lettera all'ambasciatore d'Italia a Bonn di essere venduto ai partiti;

se, dati i suddetti titoli di merito che hanno portato alla nomina, non ritenga che qualche remora dovesse venire al console generale dal fatto che Tommaso Conte

sia rappresentante di partito e presidente del COMITES di Stoccarda, (nella cui veste sarà costretto a dare il parere al signor Tommaso Conte presidente dello IAL-CISL, nelle richieste di contributo al Ministero affari esteri) con precedenti anche recentissimi di « disinvoltura » con la quale pretendeva di far autenticare le firme di presentazione della lista in cui è stato eletto nel COMITES — senza la presenza fisica dei sottoscrittori — che ad avviso dell'interrogante di comportamento mafioso; disinvoltura che per la nuova autorità che gli deriva dalle funzioni di medico fiscale, potrà ripetersi con favoritismi clientelari, per esempio negli accertamenti medici disposti dall'INPS o riguardanti le esenzioni militari per i nostri connazionali;

se il console generale d'Italia dottor Treggiari goda di particolare autorità, in quanto può assumere la sua carica a Stoccarda senza che l'ambasciata d'Italia sia avvertita, e nominare medico di fiducia del consolato un personaggio quale il signor Tommaso Conte che per dieci anni aveva invano tentato di carpire la nomina ai suoi predecessori. (4-01749)

TREMAGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la comunità della Valle Imagna (provincia di Bergamo) ha approvato nel giugno 1991 l'acquisto di alcune proprietà per la realizzazione di un piano insediamenti produttivi — P.I.P. — nella località del « Piazza » nel comune di S. Omobono Imagna;

tale insediamento è previsto su 60.000 mq. di estensione dei quali 21.000 coperti;

l'insediamento è previsto in quota, in un'area che si estende dalla Valle del Ronco alla Valle del Casino, in una zona estremamente suggestiva, tutelata dal piano territoriale paesistico della regione Lombardia, e sulla quale sussiste un vincolo ambientale ex legge n. 431 del 1985;

l'ambiente sul quale andrebbe ad incidere il PIP è caratterizzato da un particolare assetto geomorfologico e idrogeologico, nonché dalla presenza di una delle ultime aree di economia agricola produttiva, il cui caratteristico paesaggio va mantenuto e valorizzato;

il PIP non ha nemmeno una giustificazione di tipo economico e produttivo, considerato che il comune di S. Omobono Imagna rispetto agli altri paesi della Valle annovera la più alta concentrazione di fabbriche, capannoni, insediamenti artigiani e industriali;

in zona è stato costituito un comitato di cittadini che ha raccolto numerose firme contro tale insediamento che appare anche pericoloso per l'instabilità geologica della zona, con il rischio di frane, smottamenti e addirittura crolli della volta rocciosa di cavità esistenti in quella zona con elevato pericolo di potenziali sprofondamenti;

è già stata presentata una separata interpellanza al Ministro dell'ambiente —

se, nell'ambito dei suoi poteri di controllo ed intervento previsti dalla legge Galasso, non ritenga di intervenire urgentemente, per verificare quanto sopra denunciato, sospendere immediatamente l'attuazione del PIP e di concerto con le autorità regionali sottoporre ad un attento esame la sussistenza dei presupposti economici, ambientali, urbanistici, paesaggistici, di legittimità che giustificano una scelta palesemente sbagliata, e contro la quale ha decisamente preso posizione gran parte della popolazione della Valle Imagna. (4-01750)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il livello del lago di Garda continua a ridursi e che il prelievo continua ad essere superiore all'apporto dell'immissario;

che in seguito ai rilievi sui livelli, la comunità del Garda ha chiesto al Ministero di ridurre il deflusso;

che attualmente il livello pur essendo stato ridotto a 45 metri cubi al secondo, resta alto;

che 19 metri cubi finiscono direttamente nel fiume Mincio e 26 nei canali Virgilio e Seriola —;

se il ministro intenda assumere idonee iniziative al fine di ridurre il deflusso a Salionte, mettendo in atto il principio della « proporzionalità » fra flusso e deflusso, in quanto l'attuale gestione del lago di Garda desta preoccupazioni nelle comunità locali, e va quindi rivista con urgenza la normativa del 1956 sulla regolamentazione dei livelli. (4-01751)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la comunità della Valle Imagna (provincia di Bergamo) ha approvato nel giugno 1991 l'acquisto di alcune proprietà per la realizzazione di un piano insediamenti produttivi — PIP — nella località del « Piazza » nel comune di S. Omobono Imagna;

che tale insediamento è previsto su 60 mila metri quadrati di estensione, dei quali 21 mila coperti;

che l'insediamento è previsto in quota, in un'area che si estende dalla valle del Ronco alla valle del Casino, in una zona estremamente suggestiva, tutelata dal piano territoriale paesistico della regione Lombardia, e sulla quale sussiste un vincolo ambientale *ex lege* n. 431 del 1985;

che l'ambiente sul quale andrebbe ad incidere il PIP è caratterizzato da un particolare assetto geomorfologico e idrogeologico, nonché dalla presenza di una delle ultime aree di economia agricola e produttiva, il cui caratteristico paesaggio va mantenuto e valorizzato;

che il PIP non ha nemmeno una giustificazione di tipo economico e produttivo, considerato che il comune di Sant'Omobono Imagna rispetto agli altri paesi della valle annovera la più alta concentra-

zione di fabbriche, capannoni, insediamenti artigiani e industriali;

che la localizzazione del PIP appare del tutto illogica, perché non si vanno a saturare ambienti a fondo valle nei quali già esistono presenze industriali, ma si va ad incidere in un ambiente ancora intatto;

che in una zona è stato costituito un comitato di cittadini che ha raccolto numerose firme contro tale insediamento che appare anche pericoloso per l'instabilità geologica della zona, con il rischio di frane, smottamenti e addirittura crolli della volta rocciosa di cavità esistenti in quella zona con elevato pericolo di potenziali sprofondamenti —;

se il Ministro dell'ambiente intenda intervenire urgentemente, nell'ambito dei suoi poteri di controllo e tutela dell'ambiente naturale, per verificare quanto sopra denunciato, sospendere immediatamente l'attuazione del PIP, e di concerto con le autorità regionali sottoporre ad un attento esame la sussistenza dei presupposti economici, ambientali, urbanistici, paesaggistici, di legittimità che giustificano una scelta palesemente sbagliata, e contro la quale ha decisamente preso posizione gran parte della popolazione della valle Imagna. (4-01752)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che in Valcamonica in passato non si è tenuto abbastanza in conto l'equilibrio che deve pur esistere fra natura ed economia, a tutto danno dell'integrità della montagna;

che il territorio montano compreso nel parco nazionale dell'Adamello non può supportare altri scempi;

che il CAI di Cedegolo e di Edolo, gli « Amici della natura » di Saviore dell'Adamello, la Lega per l'ambiente di Valcamonica e altre associazioni ambientaliste hanno preso decisa posizione contro il

ventilato progetto dell'Enel di costruire una strada carrozzabile per salire sino al lago Baitone;

che parimenti le stesse associazioni hanno espresso le loro riserve sul progetto di asfaltare la vecchia mulattiera del lago Salarno —;

se intenda svolgere un deciso intervento a tutela dell'ambiente naturale della zona adamellina tanto più, per quanto riguarda specificamente il lago Baitone, che vengono già impiegati attualmente mezzi alternativi ed efficaci quali fuoristrada ed elicotteri. (4-01753)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione di reversibilità in convenzione internazionale a favore della signora Lovetere Maria nata a Villarosa (CL) il 18 gennaio 1916 e residente a Bristol (Gran Bretagna), per la pensione VO/Min. 00093094 di cui era titolare il defunto marito Barberi Carmelo nato a Villarosa (CL) il 3 novembre 1909. (4-01754)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'istituto tecnico statale Paleocapa (la « Esperia ») uno dei più importanti della città di Bergamo, è ridotto in condizioni penose nelle sue strutture murarie e a causa della impellente necessità di considerevoli lavori di manutenzione;

che, soprattutto, non esistono più condizioni di sicurezza per gli allievi che lo frequentano;

che ci sono pezzi di intonaco che in talune aule e laboratori si staccano mentre sono pericolanti alcune strutture interne;

che da parecchi anni investito della questione, il Consiglio di Stato si è ancora pronunciato per la definizione della proprietà degli immobili;

che la provincia sostiene di non poter intervenire sino a quando non sarà sancita la proprietà dell'istituto —:

se non intenda assumere iniziative urgenti al fine di chiarire la situazione e di evitare che il continuo palleggiamento delle responsabilità si trascini ancora, con gravi rischi per gli studenti ed il corpo docente e con la possibilità che da un momento all'altro l'istituto sia addirittura costretto a chiudere i battenti. (4-01755)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il NOT, Nucleo operativo per le tossicodipendenze dell'USSL 29 di Bergamo si trova in una situazione difficile perché l'organico è insufficiente;

che ci sono sedici operatori a tempo pieno e due *part-time* invece dei quaranta previsti dalla pianta organica;

che nel giro di cinque anni il NOT ha dovuto far fronte a un numero doppio dei nuovi pazienti;

che sarà molto problematico mantenere aperto l'attuale servizio ventiquattro ore su ventiquattro come prescrive la legge Russo Jervolino —:

se non intenda assumere urgenti iniziative di concerto con le autorità sanitarie regionali e della USSL 29, al fine di portare a compimento nel più breve tempo possibile le pratiche burocratiche inerenti ai concorsi già banditi per assunzione di nuovo personale che ancora non è entrato in funzione e ciò con grave pregiudizio del funzionamento della struttura e dei pazienti che vi si rivolgono. (4-01756)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che malgrado le assicurazioni giunte in passato l'amministrazione comunale di Logno (Bergamo) in valle Brembana, non è

riuscita ad ospitare tutte e tredici le classi nell'edificio di via Roma, all'inizio dell'anno scolastico;

che cinque classi con novantadue ragazzi sono state costrette a trasferirsi a Poscante con ricorso per il trasporto a bus scolastici;

che i lavori cominciati quasi due anni fa in via Roma sono ben lungi dall'essere conclusi in quanto mancano i pavimenti, i serramenti e tutte le rifiniture —:

se il Ministro non intenda verificare con un suo intervento se ci sono stati ritardi nella ristrutturazione dovuti a negligenza dei tecnici o dei politici o peggio ancora ad altre cause ancora più gravi che vengono soltanto adombrate da una parte dell'opinione pubblica. (4-01757)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la sera del 15 agosto 1990 in una villetta di Pontevico « Brescia » avvenne una efferata strage: un'intera famiglia, Giuliano, Agnese, Luciano e Maria Francesca Viscardi venne massacrata;

che gli autori, due slavi, Lujibisa Manolo Vrbancovic e Ivica Bairic vennero identificati: il primo è attualmente detenuto in un carcere jugoslavo mentre il secondo ha preferito il suicidio all'arresto;

che la giustizia jugoslava ha istituito un processo contro Manolo, sia per alcuni reati commessi in patria e, soprattutto, per la strage di Pontevico;

che si apprende da fonti giornalistiche smentite che il ministro di grazia e giustizia italiano non ha mai inoltrato alle autorità jugoslave la formale richiesta perché procedano contro Ljubisa Vrbancovic per i gravissimi reati commessi in Italia e ciò dopo che i magistrati bresciani avevano trasmesso ogni dettaglio al Ministero dopo l'arresto avvenuto in Jugoslavia del principale imputato —:

se la notizia pubblicata corrisponda al vero; e se così fosse quali iniziative

intende assumere contro i responsabili di una simile inaudita dimenticanza che ha sollevato indignazione in tutti gli ambienti bresciani e in particolare ha colpito i familiari delle vittime. (4-01758)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che il fiume Oglio nel Bresciano continua ad essere portatore di liquami che contribuiscono ad aumentare giorno per giorno l'inquinamento;

che ormai le zone ad alto rischio sono innumerevoli, il fiume trascina un'enorme poltiglia e particolarmente delicata appare la situazione nei pressi delle rogge che lambiscono Farfengo, Coniolo, San Paolo, nonché molti insediamenti ubicati nei pressi di Orzinuovi, Orzivecchi e Quinzano;

che il lungo periodo di siccità ha contribuito a rendere ancora più maleodorante e pericolosa l'acqua inquinata da una miriade di germi —

se il Ministro non intenda svolgere un deciso intervento, di concerto con le autorità regionali e locali, al fine di fronteggiare con la maggiore energia possibile un'eccezionale situazione della flora e della fauna della zona, con grave pregiudizio per l'equilibrio della natura e degli stessi abitanti. (4-01759)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cervino Omero, residente a Buenos Aires, ha presentato domanda di pensione di vecchiaia in data 27 aprile 1984 con il n. 2500/00133756;

la stessa pensione è stata liquidata nel 1987 con il n. 50358063 CAT. VOS, ma che da allora, nonostante le numerose sollecitazioni che si riferivano alla legittima richiesta degli arretrati dal 1984, non si è provveduto in merito, e nemmeno è stata data alcuna risposta, tenuto conto anche della grave situazione economica e

sociale dell'Argentina e comunque del diritto del nostro connazionale e della mancata correttezza da parte degli uffici INPS, sede regionale di Catanzaro, reparto convenzioni internazionali —

quali spiegazioni dia di quanto accaduto, dei motivi di così grave ritardo e di provvedere immediatamente alla liquidazione degli arretrati dovuti e alla erogazione delle relative somme a favore di Omero Cervino. (4-01760)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Armentano Francesco, residente a Buenos Aires, Argentina, gode di pensione VO/S n. 50305703, dal 1° gennaio 1984; il predetto è nato il 13 marzo 1921 a Mormanno (Cosenza);

l'Armentano ha chiesto gli arretrati degli anni 1981/1982 e 1983 che a lui competono, ma non ha avuto nemmeno risposta —

quali iniziative intenda assumere perché vengano rispettati i diritti del nostro connazionale, provvedendo immediatamente alla erogazione di quanto dovuto, tenuto anche conto della difficile situazione argentina e della necessità assoluta da parte dell'Armentano di avere il pagamento degli arretrati. (4-01761)

**GORACCI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola italiana, soprattutto quella media superiore, ha bisogno di una seria riforma che trovi *humus* vivificatore non solo all'esterno ma anche al proprio interno, nelle sue varie componenti e istanze, per assolvere adeguatamente al suo ruolo democratico-educativo-culturale-sociale —

se sia a conoscenza che la Preside del liceo classico G.C. Tacito di Terni, signorina Maria d'Elia, è stata accusata da alcuni genitori e professori di indebita ingerenza nella attività di questi ultimi concretizzatasi nella modificazione di vo-

tazioni già espresse dall'insegnante titolare di italiano, sui compiti scritti, nonché di alterazioni delle medie del primo quadrimestre della stessa materia;

se non ritenga tale comportamento, lesivo della dignità degli insegnanti e del principio di libertà dell'insegnamento sancito dai decreti delegati e dalla Carta costituzionale;

se non ritenga lo stesso comportamento altrettanto frustrante e demotivante dei giovani allievi che si sono visti ingiustamente privati dei risultati conseguiti in contrasto con lo stesso parere dell'insegnante titolare;

se sia a conoscenza che dei fatti *de quo* si sono interessati, ripetutamente, giornali e televisioni locali con ampi servizi;

quali siano i risultati di una ispezione ministeriale sollecitata dai genitori;

se sia a conoscenza che in relazione ai siffatti gravi episodi, 25 genitori sono stati costretti a presentare un esposto alla procura della Repubblica di Terni. Ad avviso dell'interrogante, in conseguenza di quanto sopra, occorrerebbe dare corso ad un procedimento disciplinare nei confronti della professoressa Maria d'Elia, sospendendo la stessa temporaneamente dal servizio, anche per evitare possibili ritorsioni e liberare quell'Istituto da una gestione atavica che si concretizza in comportamenti e metodi non degni di una scuola democratica, civile ed autenticamente educativa;

quali iniziative ritenga di dover assumere in ordine a quanto sopra esposto. (4-01762)

FAVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Catania è suddivisa in 17 quartieri ed usufruisce di 27 uffici postali succursali;

nessuno di questi uffici si trova nell'VIII quartiere che ha un'estensione di 630 ettari ed una popolazione di 35.000 abitanti;

l'VIII quartiere comprende quattro agglomerati urbani principali, ossia: Librino, San Giorgio, Fossa Creta e Villaggio Sant'Agata;

l'estensione dell'VIII quartiere è più del doppio dell'estensione media degli altri quartieri;

l'VIII quartiere è in assoluto quello più popoloso di Catania;

per gli abitanti di Librino e degli altri agglomerati è praticamente impossibile usufruire del servizio postale senza sottoporsi ad un lungo e faticoso trasferimento, visto — fra l'altro — la condizione assolutamente deficitaria dei collegamenti pubblici fra l'VIII quartiere e il centro di Catania;

a Librino esiste già un edificio adibito, fin dalla fase di progettazione del quartiere, ad ospitare un ufficio postale —

quali iniziative siano in corso per porre rimedio al grave disagio che si è venuto a determinare fra gli abitanti dell'VIII quartiere. (4-01763)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 29 gennaio 1992 è stato esteso l'obbligo di rilascio della ricevuta fiscale anche a coloro che noleggiavano i normali servizi di spiaggia;

inoltre, alla vigilia della stagione turistica si sono verificate incertezze sull'applicazione della normativa —

se non ritenga necessario fornire una ulteriore chiarificazione in materia allo scopo di precisare definitivamente gli obblighi di legge. (4-01764)

**POLI BORTONE, SERVELLO, IGNAZIO LA RUSSA e ROSITANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in una recente intervista il Presidente della RAI, Walter Pedullà, ha testualmente affermato che ai dirigenti della RAI « tocchi fornire indicazioni al Parlamento anche attraverso esperimenti per mettere il legislatore in condizione di valutare sui fatti. E d'altra parte, la ristrutturazione RAI ormai alle soglie è in fondo anticamera della riforma »;

che nella medesima intervista lo stesso Presidente prefigura interventi in tema di « esperimenti » e « ristrutturazione », anticipando ipotesi di contratto a termine, di telegiornali generali, telegiornali per « sezioni di interesse », telegiornali regionali con conseguente maggiore autonomia strutturale delle sedi e flessibilità del palinsesto, produzione ed informazione cinematografica;

che tutto ciò induce a pensare sempre più ad una vera e propria autoriforma della RAI che escluderebbe di fatto ogni intervento del Parlamento;

che soprattutto in tema di telegiornale e di informazione regionale potrebbe verificarsi una operazione sedicente « culturale » di stampo leghista che frammenterebbe il territorio anche nell'informazione esaltando i focalismi e nel contempo potrebbe accrescere la lottizzazione con la proliferazione di responsabili regionali e direttori di testate —;

se non ritengano di dover porre in essere iniziative onde invitare la RAI a desistere da qualunque suggestione autoriformista per consentire correttamente al Parlamento di procedere nelle forme e con gli strumenti adatti a quella riforma del servizio pubblico radiotelevisivo che indubbiamente si impone in tempi brevi, a partire dalla opportunità di mantenere in vita il canone e, comunque, rapportando il tutto alla garanzia costituzionalmente prevista di informazione corretta e pluralista,

oltre alla necessità di individuare meccanismi realmente idonei ad eliminare la lottizzazione e la pesante influenza dei partiti sul sistema informativo radio-televisivo. (4-01765)

**MACERATINI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che in occasione della istituzione a Bolzano della Sezione distaccata della Corte d'Appello di Trento fu chiaramente espresso da parte del Governo il concetto che alla predetta Sezione distaccata non si sarebbero applicate le norme sulla proporzionale etnica vigenti nella provincia di Bolzano e ciò sia per la necessità di sottrarre quella struttura giudiziaria al pericolo della « giustizia domestica », sia per il carattere dello stesso organismo che doveva conservare omogeneità di struttura rispetto alla Corte d'Appello di Trento — in quale stato si trovi l'assegnazione del personale giudiziario alla istituenda Sezione distaccata della Corte d'Appello di Trento e se risponda al vero che vi sono forti ed inaccettabili pressioni per applicare in detta struttura la proporzionale etnica in aperto contrasto con la volontà del Parlamento in proposito ed in ordine alla quale il Governo aveva posto la questione di fiducia. (4-01766)

**TASSI e MUSSOLINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, che presso l'Istituto artistico Sant'Angelo di Napoli, i modelli per la scultura sono due busti uno di Lenin l'altro di Stalin;

se ai giovani napoletani si vuole insegnare l'arte che i grandi scultori italiani portarono a massimi vertici, e si vuole insegnare a scolpire sulle sembianze ed effigi dei responsabili dei più grandi massacri che la storia umana abbia mai co-

nosciuto, quali appunto Stalin e Lenin colpevoli di quello che ad avviso degli interroganti è l'obbrobrio comunista nel mondo. Tra l'altro negli « scantinati » e nei magazzini dei nostri istituti artistici esistono sempre modelli più interessanti e utili di quelli;

se in merito ai fatti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili sempre conseguenti abusi ovvero omissioni, anche nei doverosi controlli, addebitabili a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come professori, presidi e provveditori agli studi ovvero onorari (come ministri e sottosegretari).

(4-01767)

RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'inefficienza dei governanti locali e regionali è responsabile del declino della sanità pubblica nella città di Salerno nonché dell'inesistenza di qualsiasi programmazione strutturale ed economica (USL, ambulatori e farmacie comunali);

si constata la mancata applicazione del contratto e delle leggi sulla sanità, che avrebbe permesso una efficace utilizzazione delle strutture pubbliche e una risposta ai bisogni di salute dei cittadini salernitani (nonostante accordi sindacali siglati a tal proposito);

si constata la mancanza del pagamento di tutti dipendenti (fino ad oggi non sono stati pagati i dipendenti della USL 53);

si constata la lenta ma progressiva fuga dei fondi della sanità pubblica verso le strutture private (continua a lievitare la spesa convenzionata);

si constata la mancanza di controllo e di razionalizzazione dei consumi farmaceutici, che porterà ancora una volta alla assistenza indiretta: infatti dal 1° giugno 1992 i cittadini dovranno pagare total-

mente i farmaci e dal 15 giugno 1992 anche le visite mediche generiche di base e specialistiche convenzionate;

le delibere di istituzione delle farmacie comunali (conquistate quattro anni fa, dopo lotte condotte dai lavoratori dell'USL insieme ai pensionati ed ai cittadini) giacciono alla regione senza trovare applicazione;

i problemi dei sofferenti psichici, degli handicappati rimangono senza risposta, nonostante finanziamenti già effettuati;

la medicina del lavoro e la tutela dell'ambiente, pare che non rientrano nelle preoccupazioni dei dirigenti dell'USL 53 —;

quali azioni intenda prendere rispetto alla gravissima emergenza creatasi nella gestione della sanità pubblica nella città di Salerno anche per evitare di scaricare sui lavoratori le inadempienze derivanti da interessi personali e lotte partitiche.

(4-01768)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la via Cassia è una delle strade della città di Roma dove la circolazione è resa estremamente difficoltosa a causa di un intenso traffico, che nelle ore di punta costringe le centinaia di migliaia di residenti della zona e dei centri limitrofi a lunghissime code a passo d'uomo;

che a causa dell'irresponsabilità degli amministratori della città non è stato predisposto nessun piano, nemmeno a lunghissimo termine, per dotare questa zona di una linea di metropolitana, pur essendo possibile utilizzare a tal fine la linea ferroviaria Viterbo-Roma che, con una radicale trasformazione, potrebbe offrire una valida alternativa per tutti coloro che per ragioni di lavoro sono costretti a utilizzare l'automobile per i propri spostamenti;

che gli autobus urbani ed extraurbani sono assolutamente insufficienti e che per raggiungere per ragioni di necessità il centro della città in molti casi i cittadini

sono costretti a compiere autentici viaggi con il ricorso a tre o quattro diversi mezzi di trasporto pubblico con tragitti che durano anche due ore (comprendendo i tempi lunghissimi di attesa alle fermate e i trasferimenti a piedi tra una fermata e l'altra) per chi risiede all'interno del raccordo anulare e tempi indefiniti per chi risiede nelle zone limitrofe a ridosso del raccordo anulare stesso;

che recentemente è stato attuato un piano di riorganizzazione della circolazione stradale che si configura come una autentica punizione dei cittadini che devono transitare sulla Cassia o che risiedono nella zona, poiché la chiusura al traffico privato del tratto denominato Cassia Vecchia (che collega la via Cassia all'altezza di via Oriolo Romano con piazza dei Giuochi Delfici) e i sensi unici e le modifiche attuate in via Panattoni, via Azzarita, via dell'Acqua Traversa, fanno sì che mentre prima si potevano utilizzare più percorsi in direzione del centro, adesso vi sia una unica via obbligata (percorrendo la Cassia Nuova in direzione di Corso Francia);

che in via Panattoni sono stati costruiti, in una zona verde, una serie di edifici utilizzati dalla Marina Militare, con una scelta urbanistica devastante, che peraltro potrebbe aver condizionato le scelte della Ripartizione Traffico del comune di Roma, al fine di agevolare, a discapito di centinaia di migliaia di cittadini di Roma e dei dintorni, la circolazione di pochi mezzi militari;

che questa stessa zona di Roma, priva di servizi di trasporto moderni ed essenziali, si è verificato lo scandalo della realizzazione (con una ingente spesa di molti miliardi nell'ambito delle speculazioni connesse ai mondiali di calcio del 1990) di una stazione in via Tuscia della linea ferroviaria che costeggia la via Flaminia, inaugurata in occasione delle partite e subito chiusa e abbandonata al degrado -:

quali iniziative di competenza si intendano assumere per porre immediata fine alla paralisi della zona, riaprendo

quanto meno al traffico privato la via Cassia Vecchia nei due sensi di marcia e per richiamare il comune di Roma, travolto da una gestione inefficiente e più attenta alle tangenti che ai bisogni dei cittadini, alla necessità di programmare moderni e rapidi servizi di trasporto pubblico, unica alternativa al traffico, che non si elimina con vergognosi *diktat* come quelli attuati in questi giorni, ma con la realizzazione di metropolitane, anche ricorrendo alla ristrutturazione di linee ferroviarie antiquate, lente e di fatto inutilizzabili;

se non ritengano, come l'interrogante ritiene, che si celino speculazioni dietro le apparentemente cervelotiche e certamente vessatorie decisioni attuate per la viabilità nella zona Cassia, dove i cittadini stanno raccogliendo firme a sostegno di petizioni di protesta che potranno portare, se inscaltate, a sacrosante e dannose azioni contro l'irresponsabilità degli amministratori di Roma. (4-01769)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle partecipazioni statali, per i problemi delle aree urbane, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito del discusso « preliminare di piano » elaborato al fine della deliberanda variante al piano regolatore generale della città di Napoli, e sul quale la magistratura sta indagando tramite il sostituto procuratore della Repubblica dottor Salvatore Sbrizzi, un ruolo di rilievo ha assunto il deliberato, poi revocato, infine rinnovato per l'insediamento della Telesoft già oggetto di atti ispettivi dell'interrogante (n. 4-27474 del 1° agosto 1991) e ciò anche perché è giunta notizia all'interrogante, senza peraltro che si adducano difficili prove, che sopra vi aleggi una sostanziosa « tangente » volta a favorire l'insediamento;

inoltre di recente la questione ha spaccato il gruppo consiliare della DC, diviso tra coloro che sono favorevoli all'in-

sediamento Telesoft e coloro che invece sono assolutamente contrari —:

se risulti che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Sbrizzi abbia ritenuto di interrogare — ed in caso affermativo con quale esito — i consiglieri comunali del partito di maggioranza relativa onde trarne elementi di valutazione in ordine alla sussistenza di eventuali ipotesi di reato; quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29319 del 20 aprile 1991; il silenzio del Governo dopo alcuni mesi è preoccupante e sembra aver innestato ulteriori, inquietanti sviluppi della torbida vicenda che, se vi fosse stato l'atteso chiarimento in risposta all'atto ispettivo, non avrebbe invece fatto passi avanti. Risulta infatti che per quanto illegittimo ed assurdo e contestato da più parti, il sindaco di Napoli ad elezioni amministrative già convocate per il 7 giugno prossimo venturo abbia concesso una impossibile licenza edilizia quando ancora non si conosce la destinazione urbanistica dell'area: non solo che trecento persone sono state già individuate — attraverso colloqui già espletati agli evidenti fini clientelari posti dall'imminente elezione — per essere assunte dalla Telesoft e ciò prima ancora di disporre della licenza edilizia; giova ricordare che la disinvolta operazione nasce dall'acquisto di un suolo a ridosso del Centro direzionale da parte dell'ALOSA e poi di quello di un successivo appezzamento che da fonti comunali appariva come indispensabile per aggirare le obiezioni; ma simile immobilizzo finanziario di miliardi sarebbe stato possibile da parte dell'ALOSA solo nella certezza che la Telesoft avrebbe avuto alla fine la licenza edilizia e per la cubatura necessaria: entrambe le condizioni potevano essere soddisfatte solo nella garanzia di un percorso urbanistico certo e di una scontata conforme (e sospetta) volontà della amministrazione comunale a guida del socialista ingegner Polese e dell'assessore, anche socialista, Abbruzzese che risulterebbero essere i beneficiari politici della assai discutibile quanto contestata « operazione »;

se risulti che alla luce dell'iter della vicenda, anche in relazione alle previsioni urbanistiche dell'area ed ai termini accelerati ed anticipati, oltre ogni decenza, per il rilascio della contestatissima licenza, il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli dottor Salvatore Sbrizzi abbia intensificato le indagini già in corso;

se il prefetto di Napoli si sia determinato a svolgere per parte sua, specie dopo le vicende milanesi, il ruolo di controllo sugli atti degli enti locali, ed in particolare sul comune di Napoli, che rientrano nella sua diretta competenza a norma delle leggi vigenti e del recente parere del Consiglio di Stato: se qualcosa venisse improvvisamente alla luce senza che egli fosse intervenuto le sue responsabilità sarebbero gravissime. Va infine precisato che il condizionamento del futuro sviluppo e della futura destinazione dell'area a ridosso del Centro direzionale, ove la licenza non venisse revocata ed il previsto insediamento Telesoft prendesse corpo, diminuirebbe notevolmente in zona ogni possibilità di nuovo organico assetto del territorio;

se risultino elementi all'ispettorato del lavoro ed all'ufficio di collocamento di Napoli in ordine alle assunzioni clientelari di cui in premessa. (4-01770)

POLI BORTONE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:

che nel mese di agosto il direttore generale dell'ATI — Azienda Tabacchi Italiani SpA — si dimetteva improvvisamente e senza alcuna espressa motivazione dall'incarico;

che detto ex direttore generale nel settembre successivo assumeva, a tempo pieno, l'incarico di unico responsabile della cooperativa tabacchicoltori di Verona, azienda trasformatrice concorrente dell'ATLA (del gruppo ATI);

che al suddetto ex direttore generale, contestualmente all'accoglimento delle dimissioni, l'ATI ha conferito una consulenza

tecnica triennale, di fatto mai espletata, dietro un compenso di oltre 80 milioni all'anno —:

se corrispondono a verità quanto risulta all'interrogante secondo cui le dimissioni dell'ex direttore generale dell'ATI sarebbero da collegarsi a rilevanti irregolarità amministrative nella gestione dell'Azienda;

se corrispondono a verità le voci insistenti secondo le quali la consulenza affidata al suddetto ex direttore costituirebbe, di fatto, un tacito accomodamento;

se — in caso di acquisizione di elementi positivi in merito alla situazione di cui trattasi — si ritenga:

a) d'intervenire per il recupero delle spese e dei danni subiti dall'ATI, azienda il cui pacchetto azionario appartiene interamente all'Amministrazione dei monopoli di Stato;

b) di chiarire le ragioni per le quali per l'espletamento dell'attività di consulenza tecnica non è stato utilizzato il personale dell'amministrazione dei monopoli, di provata competenza e capacità, anche in considerazione del fatto che l'ATI presenta un deficit annuo di circa 40 miliardi;

c) assumere iniziative perché sia investita dell'argomento la magistratura ordinaria, onde rendere trasparente l'attività dell'ATI. (4-01771)

POLI BORTONE, CONTI e MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se e come le regioni Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia abbiano utilizzato i 26 miliardi conferiti per la realizzazione di 40 nuovi consultori familiari;

se per l'anno 1991 siano stati erogati all'uopo altri fondi ed a quali regioni. (4-01772)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge n. 237 del 1992 prevedeva la trasformazione dell'Azienda autonoma monopoli di Stato in SpA;

a tale scopo i ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio procedevano alla nomina e all'insediamento di un comitato di gestione e di liquidazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli, una delle poche aziende in Italia con bilancio attivo;

lo stesso articolo 8 fissava in 90 giorni dalla conversione in legge del decreto il termine per l'emanazione delle previste e prescritte norme regolamentari per la trasformazione dell'azienda autonoma in SpA;

il decreto veniva reiterato con decreto-legge n. 293 del 1992 che apportava le seguenti modifiche, contenuto nell'articolo 8:

a) le attività aziendali da liquidare, cioè da passare alla SpA, sono sia quelle produttive che quelle commerciali. Chi conosce l'Azienda sa che il maggior margine di profitto sta nella commercializzazione e i tre commissari non hanno tardato a capirlo e ad agire di conseguenza;

b) cancellazione, di fatto, del consiglio di amministrazione, con conseguente estromissione dei lavoratori dai momenti decisionali della vita dell'Azienda, in palese violazione della normativa vigente. Evidentemente, si è ritenuto opportuno evitare presenze esterne in una fase particolarmente delicata per il futuro dell'Azienda suscettibile di alienazione;

c) i commissari diventano gli unici veri gestori dell'Azienda in quanto i loro atti sono « immediatamente esecutivi ». Il ministro delle finanze, di concerto con il ministro del tesoro, con proprio decreto sembra abbia stabilito per i suddetti un

compenso — a carico dell'Amministrazione dei monopoli di Stato — di circa lire un miliardo annuo;

d) sono stati respinti tutti gli emendamenti riguardanti il personale, proposti da alcune organizzazioni sindacali —:

1) se non ritenga necessario revocare l'incarico conferito alla Commissione liquidatrice dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, al precipuo scopo di evitare che, all'atto della conversione in legge del decreto in questione, il Parlamento si debba trovare di fronte ad una situazione di fatto, dalla quale possono essere scaturiti atti amministrativi del tutto irreversibili;

2) quali siano stati i criteri di competenza e professionalità che hanno determinato la scelta dei « tre Commissari » (Spano — ex presidente dell'ATI — socialista, con le funzioni di presidente; Ianniello Mauro — ex senatore democristiano — con le funzioni di membro; Bosco Manfredi — ex senatore democristiano — con le funzioni di membro) e del vertice della controllata ATI (ex deputato Bellocchio Antonio — ex comunista, del PDS), su cui la stampa nazionale ha avuto modo di muovere non trascurabili critiche. (4-01773)

LEONI ORSENIGO, FORMENTI e CASTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale « 583 Lariana » è un'arteria di vitale importanza per il collegamento dei paesi rivieraschi tra Como, Bellagio e Lecco;

sono stati recentemente stanziati 9 miliardi di lire per l'urgente costruzione di reti paramassi;

tale stanziamento non migliora minimamente le condizioni di viabilità di tale importante arteria che presenta tra l'altro continui cedimenti della sede stradale con conseguente crollo dei parapetti della sottostante scarpata;

le squadre di manutenzione dell'ANAS sono insufficienti e trascurano il compito loro affidatogli —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine all'attuale stato di fatto, anche in considerazione dell'imminente stagione estiva che, come tutti gli anni, vedrà un considerevole aumento del traffico veicolare, con tutti i disagi che tale situazione potrà comportare. (4-01774)

SORIERO, VIOLANTE, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERIO e SITRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo anno, anche a seguito delle polemiche seguite allo scioglimento del consiglio comunale di Lamezia Terme (CZ) ed ai gravi fatti di sangue culminati con l'uccisione del Sovrintendente Aversa e della moglie, sono emersi i ritardi con i quali si sta procedendo alla realizzazione del nuovo ospedale ubicato in quel comune;

del problema, per il tempo decorso dall'avvio dei lavori (1969) e per la lievitazione dei costi (dai 3 miliardi circa preventivati agli attuali 35-40 miliardi già spesi oltre ai 27 ancora necessari) si sono occupati ampiamente la stampa e le televisioni nazionali, indicando quell'opera come emblematica della distorsione che caratterizza gli investimenti per opere pubbliche in Calabria;

la contorta e aggrovigliata vicenda del nuovo ospedale di Lamezia Terme, nella IX legislatura, è stato segnalato da parlamentari all'Alto Commissariato per la lotta alla mafia;

di recente un ex deputato calabrese ha ulteriormente interessato l'Alto Commissariato sollecitando una indagine tesa ad accertare i motivi dei ritardi accumulatisi e le ragioni della notevole lievitazione dei costi —:

1) se siano state mai intraprese dall'Alto Commissariato iniziative interessanti l'oggetto delle segnalazioni ricevute;

2) se si intenda, nel caso non siano mai state avviate, avvalendosi delle competenze attribuite all'Alto Commissariato in materia di opere pubbliche, procedere, ad accurate indagini per accertare:

a) l'esistenza di un progetto esecutivo dell'opera e se lo stesso sia quello originariamente approvato dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Micastrò (ora Lamezia Terme) sul finire degli anni '60;

b) quali fossero i costi preventivati, e quanto finora si sia effettivamente speso;

c) quanti e di quale consistenza siano state le varianti in corso d'opera e se attraverso esse si sia pervenuti alla radicale modifica del progetto iniziale;

d) con quanti lotti e gare di appalto si sia proceduto finora alla costruzione dell'opera e se tutti i lotti siano stati regolarmente e compiutamente completati;

e) con quale sistema gli appalti siano stati indetti;

f) quanti contenziosi si siano verificati nel corso dei venti anni, quanti di essi siano stati transatti e da parte di chi, o siano ancora aperti;

g) se vi siano state imprese che successivamente all'acquisizione dell'appalto siano fallite e se alle stesse, fra tanto, erano state elargite le anticipazioni di legge senza che fossero state realizzate le opere e recuperate le anticipazioni;

h) se nel corso dei venti anni trascorsi, si siano verificati contenziosi fra i progettisti, i direttori dei lavori e fra questi e l'amministrazione sanitaria e la natura delle controversie;

3) se siano individuabili responsabilità per il mancato completamento dell'opera e la natura delle stesse. (4-01775)

**MATTEOLI e MACERATINI.** — *Ai Ministri delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se sia vero che mentre parte del personale degli uffici del Catasto di Roma è tenuto inoperoso, vengono appaltati molti lavori alla soc. SOGEI (Società Generale Informatica SpA), con sede a Roma;

se sia vero che alcuni dirigenti della società SOGEI sono ex funzionari di alto livello degli Uffici del Catasto andati in pensione;

a quanto ammonti il fatturato pagato dallo Stato alla Società SOGEI negli anni 1989, 1990, 1991. (4-01776)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

il numero di coloro che sono stati inviati al soggiorno obbligato nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno);

quanti siano i condannati per reati gravi che scontano la pena agli arresti domiciliari nel comune di Rosignano Marittimo. (4-01777)

**BUTTI, IGNAZIO LA RUSSA, MATTEOLI e MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tutte le televisioni private, che danno occupazione — direttamente o con l'indotto creato — a migliaia di persone, hanno atteso ben 14 anni, in un travaglio di incertezze, prima di assistere al varo della legge 223 del 23 agosto 1990 sulla emittenza televisiva;

esistono inconfutabili promesse del ministro competente circa il rilascio delle concessioni entro il 23 agosto 1991 (cioè un anno dopo l'entrata in vigore della legge 223), promesse slittate poi a novembre dello stesso anno ed infine alle recenti elezioni politiche;

nonostante il varo della legge citata e dopo ormai due anni di inoperosa attesa le emittenti radiotelesive non sono ancora in possesso delle concessioni pur avendo ottemperato agli onerosi obblighi di legge;

tutte le emittenti private sono state profondamente danneggiate dagli obblighi imposti dalla legge 223 quali: tetto pubblicitario al 15 per cento, limitazione delle interruzioni pubblicitarie e delle sponsorizzazioni —:

se non ritenga che siano ravvisabili nei fatti sopra descritti omissioni d'atti di ufficio da parte degli uffici competenti;

quali gravi ed insormontabili problemi ostino al rilascio delle concessioni stesse;

nei confronti di chi, ad avviso del Governo, le varie emittenti dovranno rivaleersi per recuperare gli investimenti effettuati in questi due anni di *impasse*;

quali siano i tempi previsti per giungere ad una definitiva assegnazione delle concessioni. (4-01778)

**MARENCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Chiavari (GE) esiste ed opera con costante impegno il locale tribunale civile e penale che assolve con piena soddisfazione della popolazione interessata ai suoi compiti —:

se corrisponda a verità la notizia apparsa su organi di stampa in merito ad una possibile soppressione del tribunale;

nel caso di un riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, quali siano gli orientamenti o le decisioni di codesto Ministero, tenendo anche conto delle reazioni che un impopolare provvedimento di soppressione del tribunale determinerebbe nella città, nonché degli aggravii che verrebbero a pesare sugli operatori del diritto e sugli stessi cittadini che dovrebbero spostarsi in altri centri per la tutela dei loro interessi e dei loro diritti. (4-01779)

**NUCCIO, ORLANDO, PISCITELLO, NOVELLI e ALFREDO GALASSO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura di Alcamo (Trapani) ha avviato un'inchiesta per verificare se risulti a verità che nel corso dell'ultima campagna elettorale, numerosi giovani avviati in progetti di utilità collettiva, ai sensi della legge n. 67 del 1988, siano stati « dirottati », in orario di lavoro, presso le sedi o i comitati elettorali di alcuni esponenti politici;

analoghi episodi sono stati segnalati nella provincia di Palermo, dove i giovani avviati nei progetti di cui sopra sono stati costretti (pena la perdita di un giorno di lavoro) a partecipare ad iniziative elettorali di svariati candidati;

gli stessi avviati sono stati obbligati a raggiungere i luoghi in cui si svolgevano riunioni propagandistiche (hotels, sedi di partito o sindacali, o sedi delle stesse cooperative), in quanto i registri delle presenze rimanevano sotto stretto controllo dei responsabili delle cooperative;

tale deprecabile comportamento snatura lo spirito di « utilità collettiva », previsto dall'articolo 23 della legge n. 67 del 1988;

le cooperative sono tenute a comunicare all'Ispettorato del lavoro, eventuali variazioni delle attività lavorative, indicando il giorno, il luogo e l'orario in cui tali attività verranno svolte;

tali comunicazioni possono essere facilmente riscontrabili presso lo stesso ispettorato, dato che il periodo d'interesse riguarda quasi esclusivamente il mese di marzo 1992, essendo le elezioni svoltesi il 5 e 6 aprile;

è legittimo ritenere che i fatti accaduti a Palermo e ad Alcamo possono essersi verificati anche in altre province —:

se non ritenga opportuno di dover disporre una indagine conoscitiva per accertare la veridicità delle notizie riportate, con particolare riferimento alla zona di Alcamo nella quale è già stata avviata un'iniziativa giudiziaria;

se non ritenga di dovere interessare l'Ispettorato del lavoro, in quanto organo

di controllo sulle attività svolte dalle cooperative finanziate in base all'articolo 23 della già citata legge, per verificare se non risultino segnalazioni in ordine a modifiche delle ordinarie attività lavorative;

quali provvedimenti intenda adottare qualora risultino veritiere le notizie sopra riportate. (4-01780)

**RENZULLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza delle iniziative assunte dalla Commissione concorrenza della CEE avverso il mantenimento del regime di zona franca per la provincia di Gorizia;

i motivi che indussero la sua istituzione sono del tutto ancora validi ed anzi aggravati dalla crisi della ex Jugoslavia —:

quali iniziative intenda promuovere al fine del mantenimento del regime agevolato in atto. (4-01781)

**ENNIO GRASSI e STRADA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 agosto 1991, n. 287 di aggiornamento della normativa sull'inseadimento e sull'attività dei pubblici esercizi, all'articolo 3 stabilisce che l'autorizzazione all'esercizio è concessa dal sindaco del comune in cui è ubicato l'esercizio, previo parere favorevole di una commissione comunale e previo accertamento di alcuni requisiti dell'esercente;

le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni devono essere conformi ai « criteri e parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili nelle aree interessate » (articolo 3, comma 4, della legge n. 287 del 1991);

detti criteri e parametri sono fissati periodicamente dalle regioni sulla base di apposite direttive emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su

proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

il regolamento di esecuzione della legge, da emanarsi con decreto interministeriale del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro dell'interno, doveva essere emanato entro il termine di centottanta giorni a partire dalla data di entrata in vigore della legge;

né le direttive alle regioni né il regolamento di esecuzione sono stati finora emanati —:

in che modo intenda agire per mettere fine ai gravi ritardi degli adempimenti previsti dalla legge e per garantire il diritto dei cittadini ad intraprendere nuove attività. (4-01782)

**ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso in data 2 luglio 1987, i contadini di Sanginetto (Cosenza) chiesero al tribunale superiore delle Acque Pubbliche l'annullamento del Decreto Prefettizio n. 2148/1.22.8 sett, I — Espr. del 18 aprile 1987, riguardante la « costruzione dell'acquedotto Petrosa-Potenzamento da Belvedere Marittimo a Cetraro. Captazione sorgente "Carriero" — Perizia di variante e suppletiva n. 2 » e per l'annullamento di tutti quanti gli altri atti e provvedimenti propedeutici e presupposti, ivi compresa la deliberazione Casmez n. 2947/PI del 30 novembre 1983, e la deliberazione del Commissario ISMERZ n. 10965 del 6 agosto 1986;

il tribunale superiore delle Acque Pubbliche con sentenza n. 22/91, del 19 marzo 1990, ha accolto il ricorso dei contadini di Sanginetto ed annullato gli atti sopraindicati;

dopo circa due anni dalla sentenza l'Agensud ha predisposto un altro progetto

per captare le acque della sorgente « Carriero », le stesse per le quali i contadini proposero il ricorso;

il prefetto di Cosenza, nonostante la preesistente sentenza del tribunale Superiore delle acque pubbliche, ha firmato un nuovo decreto di occupazione d'urgenza per dare l'avvio ai lavori —:

1) se non ritengano che il nuovo progetto dell'Agensud, approvato dal prefetto di Cosenza, rappresenti un tentativo di aggirare una sentenza già esistente e come si intende intervenire per tutelare le giuste rivendicazioni dei contadini di Sanguinetto che da sempre hanno attinto l'acqua gratuitamente e senza limitazioni dalle sorgenti « Carriero » e « Forge » per far fronte ad elementari bisogni quali la coltivazione dei campi e l'allevamento del bestiame.

2) se intendano, ognuno secondo le proprie competenze, di bloccare questo progetto tenuto conto che, oltretutto, la sua realizzazione creerà certamente gravi danni all'ecosistema della vallata poiché le sorgenti « Carriero » ricadono nell'area del parco del Pollino, di recente costituzione.

(4-01783)

CARCARINO e MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che nei prossimi giorni la società Sielte dovrebbe avviare la procedura per l'applicazione della legge n. 223 del 1991 per prepensionare circa 400 lavoratori del settore delle comunicazioni — se, verificati i bilanci degli scorsi anni e le assunzioni intervenute, in particolare attraverso il meccanismo dei contratti di formazione lavoro e dei contratti a termine, ritenga che sussistano le condizioni di applicazione della suddetta legge.

(4-01784)

RONCHI e CRIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Comelli, nato a Vigevano il 20 ottobre 1970, e residente a

Cassolnovo (Pavia), assunse informazioni presso l'Ufficio Leva di Pavia per sapere il suo diritto ad usufruire della dispensa dal compiere la ferma di leva in quanto membro di un nucleo familiare in cui due fratelli avevano già svolto o stavano svolgendo servizio di leva (articolo 22 della legge n. 191 del 1975, così come modificato dall'articolo 3 della legge n. 269 del 1991);

le informazioni furono assunte dai suoi due fratelli a cui fu assicurato sia che sussistevano i titoli per la dispensa, sia che i termini per la presentazione dell'istanza scadevano il 31 dicembre 1991, sia che la presentazione della istanza di dispensa chiedeva la non ripresentazione della richiesta di rinvio per motivi di studio, cui Giuseppe Comelli aveva diritto in quanto studente in ingegneria elettronica e avendo superato il numero di esami necessari per tale rinvio;

il 23 dicembre 1991 il giovane presentava istanza di dispensa e non rinnovava il rinvio per motivi di studio;

il Consiglio di terra di leva di Milano, con decisione adottata il 30 aprile 1992 e notificata il 13 maggio 1992, respingeva la domanda di dispensa dal compiere la ferma di leva perché, pur sussistendo il diritto, essa era stata presentata oltre il termine prescritto, che era il 25 ottobre 1991;

la buona fede del signor Giuseppe Comelli è del resto indubbia, visto che avrebbe potuto tranquillamente continuare ad usufruire del rinvio per motivi di studio per il 1992, presentando quindi l'istanza di dispensa nel 1992 senza problema alcuno;

la presentazione dell'istanza fuori dai termini temporali prescritti è quindi da imputare alle errate informazioni fornite dall'ufficio leva di Pavia. In base a tali convinzioni Giuseppe Comelli ha presentato regolare ricorso —:

se non ritenga opportuno accogliere al più presto il ricorso del signor Giuseppe Comelli, riconoscendogli il diritto ad usufruire della dispensa dal compiere la ferma

di leva in base all'articolo 22 della legge n. 191 del 1975, così come modificato dall'articolo 3 della legge n. 269 del 1991.  
(4-01785)

**CHIAVENTI, CIABARRI, MANTOVANI, MOMBELLI e GRILLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia di un accordo intercorso fra il Ministro dell'interno e varie associazioni di categoria, tra le quali l'associazione bancaria italiana, per la costituzione di un fondo finalizzato alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi della legalità e conseguente lotta alla criminalità;

se corrisponda altresì al vero che gli Uffici della Direzione generale abbiano predisposto una tabella di ipotesi di contribuzione per ripartire equamente l'onere fra tutte le associazioni interessate o interpellate;

se risulti che la gestione del suddetto fondo sia stata affidata alla Maurizio Costanzo comunicazione Srl, e se sì, di conoscere i criteri e le procedure adottate per l'individuazione di questa società.

(4-01786)

**RAFFAELE COSTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane ha avuto luogo il trasferimento dell'ufficio del Registro e Conservatoria dei registri immobiliari di Alba e degli uffici finanziari di Mondovì (imposte dirette e registro);

l'appalto per effettuare il trasferimento è stato affidato alla ditta La Ciociara Traslochi (con sede nel Lazio) al prezzo di lire 165.500 milioni sulla base di quanto dichiarato dal dottor Cataldo del provveditorato generale dello Stato;

sempre secondo il provveditorato, la ditta laziale sarebbe stata prescelta attraverso una licitazione privata sulla base del fatto che la stessa risultava iscritta nel registro degli enti fornitori o erogatori di servizio per lo Stato;

sarebbero state peraltro interpellate preventivamente, non si sa a quali fini (posto che risultava necessario il requisito dell'iscrizione nel citato registro), alcune ditte di Cuneo e di Saluzzo che avrebbero offerto i loro servizi a prezzi superiori a quelli successivamente convenuti con la ditta La Ciociara Traslochi;

non sarebbero peraltro mai state interpellate ditte di Mondovì o di Alba, località dove dovevano effettuarsi i trasferimenti;

la ditta La Ciociara Traslochi, risultante anche vincitrice dell'appalto per il trasferimento della dogana di Torino, ha dovuto ricorrere all'assunzione di manodopera quasi esclusivamente locale —;

se i fatti su esposti corrispondano al vero e quale sia in proposito l'opinione del Governo,  
(4-01787)

**MOMBELLI e BUFFONI.** — *Ai Ministri della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 2 giugno 1992 si è abbattuto sul Varesotto un nubifragio che ha colpito con particolare violenza la Valdarno e la Valle Olona con danni rilevanti alle persone (un morto), alle vie di comunicazione, alle campagne, alle fabbriche, ai negozi e alle abitazioni —;

se risulti che gli Enti competenti abbiano inoltrato richiesta per la dichiarazione di stato di calamità naturale;

se non ritengano comunque di attivarsi rapidamente per verificare se ricorrano gli estremi per una tale dichiarazione e per la messa in atto di misure di pronto intervento.  
(4-01788)

**FORTUNATO e POLIDORO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 1992, la stampa nazionale riportava la notizia che il sin-

daco delle isole Tremiti ha convocato un consiglio comunale con all'ordine del giorno un punto unico: « Proposta di annessione alla Libia »;

il primo cittadino delle isole Tremiti ha motivato questa decisione come estrema possibilità a cui è costretto a ricorrere stante la gravissima difficoltà in cui versa l'amministrazione comunale rispetto ai problemi del proprio territorio;

gli abitanti delle Isole rischiano di essere sottoposti a disagi sempre più gravi, nella vita di ogni giorno;

non sussistono dubbi sulla importanza storica, paesaggistica e turistica dell'isola —;

quali iniziative si intendano assumere per evitare che si protragga lo stato di totale e drammatica sfiducia negli organi di Governo, intervenendo a supporto dell'amministrazione comunale per le esigenze più immediate della comunità isolana;

se non reputi opportuno prendere in considerazione la possibilità di assumere idonee iniziative anche legislative che, prendendo pure in considerazione altri simili situazioni, possa programmare nel tempo idonei interventi che, nel pieno rispetto delle esigenze locali, possano assicurare la continuità della fruizione del patrimonio storico-ambientale delle isole Tremiti. (4-01789)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i liquami della città di Pisa, derivanti dal servizio che svolge quotidianamente l'Apsa, vengono scaricati nel depuratore di San Jacopo;

il depuratore in oggetto non è funzionante per cui, senza alcuna depurazione, i liquami finiscono in un fossetto che a sua volta si convoglia nei fossi Marmigliaio ed

Ozzeretto, i quali scaricano a mare tra Marina di Pisa e Marina di Vecchiano;

reiteratamente i cittadini di Marina di Pisa e di Marina di Vecchiano hanno rivolto appelli, e formulato vibrante proteste, agli amministratori locali per il pestilenziale odore, i ratti, gli insetti ed il degrado con i quali, ormai da molti mesi, sono costretti a convivere;

Marina di Pisa e Marina di Vecchiano sono zone a prevalente vocazione turistico-balneare;

per lo sviluppo del turismo marino è essenziale il mare pulito, per permettere una balneazione diffusa;

il turismo marino non ha credibilità dove, come nelle zone sopra citate, sono presenti per lunghi tratti della costa divieti di balneazione per inquinamento ed alta concentrazione di salmonelle;

per legge, le fogne debbono scorrere i loro liquami in depuratori funzionanti;

infine, nella parte a monte del fosso Ozzeretto confluiscono le fognature dell'ospedale di Cisanello —;

quale sia lo stato delle acque che scorrono nei fossi in oggetto;

se vengano rispettate tutte le norme in materia di rispetto ambientale e sanitario;

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare la salute dei residenti nelle zone interessate e degli ignavi turisti che anche questa estate, l'interrogante si augura, si riverseranno a Marina di Pisa e Marina di Vecchiano;

se non siano ravvisabili responsabilità oggettive e nel caso quali provvedimenti intendano, ciascuno per quanto di sua competenza, assumere. (4-01790)

**GAMBALE e ORLANDO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono già venuti alla luce episodi di illegittimo condizionamento del voto in

Campania nel corso delle ultime elezioni politiche, sui quali sta indagando la magistratura;

al ministro dell'interno compete garantire il libero esercizio del diritto di voto, oltre che vigilare su fatti che possano influire, condizionandola, sulla libera scelta degli elettori;

sono noti agli interroganti i legami tra il sottosegretario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale onorevole Grippo ed il direttore reggente dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione (UPLMO) di Napoli, tant'è che da circa sei mesi — e, precisamente, dalla nomina del dottor D'Aniello a direttore reggente dell'ufficio provinciale del lavoro di Napoli — si è riscontrata la realizzazione all'interno dell'ufficio di un preciso disegno politico-amministrativo perpetrato a mezzo di una illegittima attività di trasferimenti, incarichi temporanei e distacchi per missione tesi a favorire una assai ben identificabile componente politica che in tal modo, con metodi squisitamente clientelari, si è preparata ad affrontare la recente consultazione elettorale;

tale illegittimo atteggiamento ha prodotto all'interno di quell'ufficio gravi tensioni ed iniziative di lotta da parte di alcune componenti sindacali, tanto da sfociare nella pubblicazione ad opera dell'UNSA-CONF.SAL di un « libro bianco » che denuncia inquietanti episodi di persistente illegittimità;

vengono citati ad esempio i seguenti fatti:

con un ordine di servizio del 17 settembre 1991 il direttore reggente dell'UPLMO di Napoli dottor Antonio D'Aniello conferiva la reggenza della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Torre del Greco al dottor Nunzio Petrone, funzionario di settimo livello;

il primo e secondo comma dell'articolo 5 del decreto ministeriale 20 gennaio 1988, riconoscendo la fondamentale importanza delle sezioni circoscrizionali del la-

voro, attribuiscono la titolarità delle stesse a dirigenti con il massimo livello funzionale (nella specie direttore del ruolo ad esaurimento, funzionari di nono ed ottavo livello) e solo in caso di carenza di personale avente i predetti requisiti dispongono che « le sezioni circoscrizionali suddette potranno essere affidate in reggenza a personale dei livelli settimo e sesto che abbia svolto funzioni di titolarità di sezioni del lavoro »;

il predetto ordine di servizio veniva impugnato dinanzi al TAR della Campania che, con ordinanza n. 1142 dell'11 dicembre 1991, accoglieva la domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato disponendo che l'amministrazione convenuta riesaminasse le proprie determinazioni alla luce del decreto ministeriale 20 gennaio 1988 e dei motivi di ricorso;

a distanza di mesi, dopo le consultazioni elettorali e solo a seguito di una espressa richiesta di esecuzione della predetta ordinanza, notificata il 17 aprile 1992, il dottor D'Aniello con ordine di servizio n. 13/92 affidava ad un funzionario di ottavo livello la reggenza della sezione circoscrizionale di Torre del Greco;

con un precedente ordine di servizio del 23 luglio 1991 lo stesso direttore reggente dell'UPLMO di Napoli aveva provveduto a conferire la reggenza delle sezioni circoscrizionali di Afragola, Frattamaggiore e Nola a funzionari di settimo livello malgrado la presenza di diversi funzionari di ottavo e nono livello che ricoprivano a Napoli incarichi a cui dovrebbero essere preposti impiegati di livello inferiore;

tra l'altro presso le predette sezioni circoscrizionali di Frattamaggiore e Nola, senza alcuna motivazione in ordine ad esigenze di servizio, venivano distaccate dodici unità lavorative solo per affidare loro la responsabilità dei relativi servizi della circoscrizione;

in data 24 settembre 1991 con nota n. 9/91 il dottor D'Aniello in base alla legge n. 56 del 1987 istituiva il recapito periodico di Bacoli nell'ambito della sezione circoscrizionale per l'impiego flegrea senza considerare che, a norma dell'articolo 2, secondo comma di detta legge, l'ambito territoriale (ed il relativo recapito) può essere individuato e decretato solo su proposta della commissione regionale per l'impiego, previo parere della relativa commissione circoscrizionale;

inoltre, sempre nella circoscrizione flegrea, il pagamento dell'organo erogatore ai disoccupati della circoscrizione di Pozzuoli veniva stranamente effettuato per delega del direttore dal signor Russo Vincenzo (quarto livello) invece che dalla signora Parisi Didio Alba (settimo livello);

infine, per il periodo della campagna elettorale la signora Marina Grassi è stata inviata per due giorni dal collocamento di Quarto a quello di Pozzuoli con incarico di missione mentre al suo posto, da Pozzuoli a Quarto, è stato inviato il signor Pasquale Maiello ed in maniera analoga, per dodici giorni e sempre in piena campagna elettorale, veniva incaricato di missione presso il collocamento di Tufino il signor Pasquale Pietrangeli, reggente il recapito di Palma Campania ed al suo posto veniva incaricato il signor Salvatore Merone proveniente dalla circoscrizione di Nola;

si aggiunga che, in occasione di un convegno sindacale tenuto a Roma dalla CISL, veniva conferito a tutto il personale disponibile della Campania l'incarico di missione per assicurarsi la partecipazione in massa al convegno —:

in relazione ai fatti narrati e meglio descritti in un « libro bianco » predisposto da un'organizzazione sindacale autonoma che verrà inviato al prefetto di Napoli:

1) se al Ministero siano state attivate le opportune procedure per provvedere alla nomina del direttore titolare dell'UPLMO di Napoli, in quanto il diret-

tore reggente dottor D'Aniello non possiede né il grado né l'anzianità per ricoprire tale incarico;

2) quali motivazioni risultino alla base di una serie di nomine di reggenze e distacchi per missione effettuati nel periodo immediatamente antecedente le ultime elezioni politiche ed assolutamente non giustificate da esigenze di servizio, ma, al contrario, ad avviso degli interroganti, palesemente rivolte a creare una capillare organizzazione di propaganda elettorale in favore dell'onorevole Ugo Grippo;

3) se sia legittimo conferire incarichi di missione, con conseguente aggravio di spese a carico dell'amministrazione, per partecipare ad un convegno pre-elettorale in una sede diversa da quella di lavoro.

(4-01791)

SGARBI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

come sia possibile che, in assenza di un Governo, obbedendo a discutibili regole spartitorie, in pieno scandalo delle tangenti a Milano, si sia giunti alla nomina di Achille Bonito Oliva a curatore del settore Arti Visive della Biennale di Venezia. Il Bonito Oliva, oltre ad avere, ad avviso dell'interrogante, idee massimamente confuse e a disprezzare la grammatica italiana, come prova la lettura dei suoi testi, svolge anche, in una rete di ben riconoscibili interessi finanziari, attività di mercante, avvilendo a una condizione inferiore la funzione di critico. La Biennale di Venezia, organizzata con i finanziamenti dello Stato, rischia così di diventare il teatro di interessi privati, dove potrebbero essere favoriti alcuni artisti e mercanti, facendo crescere il valore commerciale delle loro opere, e discriminati arbitrariamente artisti di qualità e talento, estranei alle scelte del Bonito;

in base a quali accordi risulti che Bonito Oliva sia stato nominato;

se e quali iniziative s'intendano eventualmente prendere affinché venga revocato l'incarico, che l'interrogante considera espressione non di cultura, ma del mercato. (4-01792)

**NOVELLI, AZZOLINA, LARIZZA, PAISAN, DOLINO e SESTERO GIANOTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per gli affari sociali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la FIAT ha annunciato la chiusura definitiva dello stabilimento Lancia di Chivasso;

che questo stabilimento è stato realizzato negli anni Sessanta con un forte contributo da parte delle pubbliche amministrazioni;

che per i 3600 operai di questo stabilimento è prevista la messa in cassa integrazione a zero ore per tutto il periodo consentito (3 anni) con l'impegno del rientro in altri stabilimenti entro tale data;

che per 2000 impiegati del gruppo FIAT è prevista la cassa integrazione senza garanzie di rientro;

che a seguito di un calo della produzione di automobili sarebbero in programma altri provvedimenti riduttivi riguardanti impianti e occupazione;

che sono in programma investimenti della FIAT in altre parti d'Italia con il contributo dello Stato;

che la FIAT ha goduto nel decennio trascorso al fine di realizzare i suoi programmi di ristrutturazione e di innovazione tecnologica di ingenti contributi statali —;

quali siano le iniziative che il Governo ha adottato o intende adottare di fronte alla situazione che si è venuta a determinare e per conoscere il piano generale riguardante il futuro di questo importante gruppo industriale. (4-01793)

**NUCCIO e ORLANDO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura di Marsala (Trapani) ha emesso numerosi provvedimenti di custodia cautelare in carcere, nei confronti di funzionari ed ex funzionari della USL 5 di Castelvetrano, tra i quali numerosi componenti dei passati comitati di gestione;

sono stati inoltre presi numerosi provvedimenti di interdizione dagli uffici della USL nei confronti di funzionari e commercianti della zona;

i provvedimenti giudiziari sono stati presi nel corso di un'indagine su presunte irregolarità nell'acquisto di materiali ed apparecchiature, effettuati con fatture gonfiate e senza il regolare svolgimento delle gare d'appalto;

tra gli arrestati figura anche il dottor Francesco Burraffato, primario del reparto di chirurgia e direttore sanitario della USL;

nel corso dell'indagine gli inquirenti avrebbero inoltre accertato gravi irregolarità nelle procedure d'appalto riguardanti il trasferimento, ancora per altro non effettuato, dei cento posti letto della vecchia struttura dell'Ospedale Vittorio Emanuele al nuovo complesso ospedaliero, ultimato nel 1990 (per una spesa complessiva di 35 miliardi): per tale trasferimento sarebbe stata richiesta la cifra di 22 miliardi;

quest'ultimo nuovo complesso risulta essere a tutt'oggi privo di abitabilità, sebbene vi siano già stati trasferiti numerosi uffici della USL 5 —;

quali provvedimenti abbia adottato per sollecitare l'intervento dell'assessorato regionale della Sicilia e se non ritenga di dover avviare una indagine amministrativa presso la USL 5 di Castelvetrano per verificare la correttezza e lo svolgimento delle gare d'appalto e per conoscere i motivi che, a due anni dalla consegna dello stabile, determinano la mancanza del certificato di abitabilità per la nuova struttura ospedaliera di Castelvetrano. (4-01794)

PETROCELLI, STANISCIÀ, ENRICO TESTA, PRATESI, MATTIOLI, SCALIA e NICOLINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, per i beni culturali ed ambientali e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il Molise e alcune aree di confine dell'Abruzzo sono interessati da enormi discariche già in funzione o in progettazione, come quelle di « Bocche di Forlì » (Isernia-L'Aquila), la « Laterlite » di Bojano (Campobasso) e quella proposta di recente dalla Castalia S.p.A., la Sigla Soc. Coop. a responsabilità limitata e la SIRIO società a responsabilità limitata, da costruire in agro di Montemitro (Campobasso-Chieti);

nei vari casi le aree direttamente o indirettamente interessate sono quelle interne che da vari anni pongono con serietà il problema del loro sviluppo;

in tutti e tre i casi i siti destinati ad ingoiare e demolire milioni e milioni di tonnellate di rifiuti sono previste a ridosso del « Parco Nazionale d'Abruzzo », dell'istituendo « Parco Interregionale del Matese » e del futuro « Parco dell'Alto Molise », senza dire che eventuali infiltrazioni ed inquinamenti interessano direttamente ben tre grossi fiumi, cioè il Volturno, il Biferno e il Trigno;

con precedenti interrogazioni sono state sollevate in dettaglio le contraddizioni e i danni che le prime due provocano all'economia locale, al turismo, alla salute e all'ambiente;

il nuovo impianto polivalente modulare di termodistruzione di Montemitro, della capacità massima progressiva di 100 tonnellate al giorno, è destinato allo stoccaggio provvisorio, al trattamento e all'incenerimento di rifiuti speciali, speciali ospedalieri e tossico nocivi, conferibili (come per le altre discariche) senza limite regionale o territoriale;

in cambio di tale ospitalità ventiquennale le società concessionarie del suolo pagherebbero al comune un canone

annuo di 80 milioni, smaltirebbero gratis i rifiuti solidi urbani dei 600 abitanti di Montemitro, assumerebbero nel tempo circa 80 persone e pagherebbero una tassa di 16,5 lire per ogni chilogrammo di rifiuto tossico conferito all'ingresso dell'impianto;

a fronte di questi « vantaggi » la giunta comunale di Montemitro ha deliberato (con atto divenuto esecutivo per decorrenza di termini) lo schema di convenzione; il sindaco, noncurante dei ripetuti annullamenti da parte del CORECO per illegittimità di analoghe delibere consiliari, in quanto la discarica in parola non è prevista nel relativo piano regionale ed anche per il fatto che la competenza in materia è stata delegata con legge regionale alla comunità montana, ha sentenziato che quello « dell'ambiente è una problematica rispetto alla quale non basta indossare magliette più o meno spiritose o firmare cartoline di protesta », bensì occorre « trasformare una sostanziale cultura del NO in una cultura del SI, fatta di convergenze e di negoziazione più razionale e condivisa, passando precisamente da una cultura di tutela assoluta dell'ambiente, così com'è, ad una cultura del rischio voluto, nel senso di negoziare le inevitabili quote di compromissione ambientale che lo sviluppo comporta » e, vestendo poi i panni dell'alfiere delle zone interne, ha aggiunto che la realizzazione dell'impianto inceneritore « esercita una funzione trainante e decisiva sullo sviluppo economico del comune stesso e di tutta l'area montana circostante », ignorando volutamente che nei piani di sviluppo delle comunità montane dell'Alto e Medio Trigno tutto era previsto fuorché un inceneritore di rifiuti;

in un vasto territorio molisano-abruzzese, attraversato dal tratturo Atelete-Biferno, Montemitro è l'unico che ha frettolosamente dichiarato la propria disponibilità, mentre la provincia di Campobasso, la comunità montana Medio Vastese-Gissi, il comune e la comunità montana di Palata, le popolazioni e i comuni di Tavenna, Celenza sul Trigno, Acquaviva Collecroce, Roccavivara, Schiavi d'Abruzzo, Montefal-

cone nel Sannio, Tufillo, San Salvo, Mafalda, S. Felice del Molise, Fresagrandinara, Palmoli e Trivento hanno formalmente respinto la decisione di influire dall'esterno sulle scelte socio-economiche ed ambientali dell'area trignina, ed in particolare, hanno contestato: l'idoneità dell'area scelta in quanto non prevista fra quelle indicate dal piano regionale (attualmente sospeso) e surrettiziamente inserita dalla Giunta regionale in un fumoso piano di emergenza; la mancanza di studi e verifiche dei fattori climatici, del regime dei venti, delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche della zona; il non rispetto del vincolo archeologico, delle norme sismiche e del dissesto idrogeologico; la sottovalutazione della presenza a soli 150 metri dell'asta del fiume Trigno, che sfocia a pochi chilometri nell'Adriatico; il rischio per le attività produttive e per le popolazioni presenti nel raggio di 3000 metri, perciò non escluse da un progressivo inquinamento, come sostiene la stessa relazione sul VIA che accompagna il progetto di impianto, la quale suggerisce solo per l'agricoltura la riconversione di colture in serra, mentre nel fiume possono tranquillamente cadere per anni veleni di ogni tipo;

è proprio tale relazione, i parametri e la metodologia utilizzata, che depono contro la realizzazione dell'impianto stesso; infatti le imprese proponenti non hanno operato una scientifica valutazione di impatto ambientale, ma hanno tentato di dimostrare, con una superficiale analisi di dati superati, con formule stereotipate e richiami dottrinari, una generica compatibilità ambientale valida per ogni situazione, rinviando a fasi successive, con apposite rilevazioni *in loco*, la volontà di accertare, verificare e acquisire dati sul suolo, sulla situazione meteorologica, sulle conseguenze per la salute della popolazione e sull'ambiente; infine, il tutto viene rinviato a successivi monitoraggi da realizzare dopo la installazione dell'impianto, in netto contrasto con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 460 del 5 ottobre 1991 (il quale modifica l'articolo 6 decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri del 10 agosto 1988, n. 377), che prevede il controllo del VIA nella fase di progettazione —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, ognuno per la propria competenza, per evitare che scoppi una vera e propria sollevazione delle popolazioni della valle del Trigno e della costa adriatica;

se non valutino necessario intervenire per controllare la validità degli atti comunali e le autorizzazioni finora messe in essere;

se non ritengano che la presenza della discarica, al di là dell'entusiasmo del sindaco di Montemitro, danneggia proprio lo sviluppo programmato e scoraggia futuri investimenti nell'area in questione;

se non pensino di dover difendere, con verifiche serie e approfondite, la salute dei cittadini e la tutela della natura, presupposto indispensabile per la sopravvivenza delle comunità e delle attività produttive presenti su entrambi i versanti del fiume Trigno, che divide e unisce allo stesso tempo le regioni Abruzzo e Molise. (4-01795)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Gravedona, in provincia di Como, ha presentato istanza al Magistrato del Po — ufficio operativo di Cremona — per la concessione di una spiaggia sul lago di Como a cosiddetto uso verde pubblico attrezzato;

l'istanza datata 15 gennaio 1990 ha avuto risposta dal ministro dei lavori pubblici — Magistrato per il Po di Parma — ufficio operativo di Cremona — in data 5 aprile 1991, risposta con la quale « lo scrivente ufficio esprime, per quanto di sua competenza ed ai soli fini idraulici, parere favorevole all'esecuzione dei lavori di che trattasi alle seguenti condizioni: 1) durante le operazioni di posa e sistemazione del materiale di risulta dovranno essere tassativamente evitati cedimenti e danneggiamenti

menti delle sponde; 2) i lavori dovranno essere eseguiti « a regola d'arte » ed in conformità agli elaborati visti e sotto la sorveglianza dello scrivente ufficio al quale dovrà essere comunicato il giorno in cui avranno inizio gli stessi; 3) ogni ripristino che, a seguito dei lavori, si rendesse necessario, sia in alveo, sia per le sponde naturali, sia per i manufatti idraulici e relative pertinenze demaniali, sarà eseguito a cura e spese di codesto comune; 4) in ogni caso sono fatte salve e riservate tutte le norme in materia di Polizia idraulica e di tutela dei beni ambientali ed inoltre l'amministrazione governativa ed i suoi funzionari rimangono indenni e sollevati da eventuali danni provocati a terzi dall'esecuzione dei lavori in argomento; 5) codesto comune stesso resta altresì impegnato al pagamento del canone di concessione per l'occupazione dell'area demaniale che verrà stabilito dalla locale intendenza di finanza a decorrere dalla data della presente autorizzazione provvisoria »;

l'intervento in questione è previsto attraverso lo scarico del materiale inerte derivante dalla escavazione della galleria da costruirsi sulla strada statale « Regina » nel territorio dei comuni di Musso, Pianello al Lario e Cremia e, se attuato, costituirebbe uno scempio ambientale senza precedenti, nonché una violazione palese della normativa conosciuta come legge Galasso e normative collegate;

recentemente, intorno alla metà dello scorso mese di gennaio, si è già verificato un crollo delle sponde, nel sito in cui è in costruzione la galleria sopra citata;

in un parere redatto in merito al previsto intervento per l'assessorato provinciale alla pesca della provincia di Como, il professor E. Grimaldi, idrobiologo, lo definisce come « una delle più pesanti ed insensate minacce che sia dato oggi di concepire a carico del Lazio » e ricorda che nell'area in questione, per le particolarissime caratteristiche ecosistemiche sono state istituite « ben tre zone di tutela ittica, secondo quanto esplicita-

mente previsto dall'articolo 13 della legge regionale 26 maggio 1982, n. 25 » -:

1) se non intenda intervenire immediatamente ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 per sospendere l'iter dell'intervento in questione;

2) se non ritenga di dover disporre un sopralluogo dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico, alle sue dipendenze nell'area del lago di Como interessata sia dalla costruzione della galleria citata in premessa, che dall'intervento di stravolgimento delle sponde in comune di Gravedona;

3) se non intenda esporre alla magistratura le violazioni di legge configurabili nell'iter seguito, nonché nel crollo delle sponde a margine della costruzione della galleria citata in premessa. (4-01796)

PASETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che nella scuola media statale « G. Parini » di Gazzo Veronese (VR) è stata insediata quale Preside dell'istituto la professoressa Carla Losi in Chiavegatti, e ciò a mezzo di un concorso, di cui più innanzi si dirà, tenutosi nel 1988;

che fin dalla data di assunzione dell'incarico risulta all'interrogante che detta professoressa ha instaurato nell'istituto un clima di tensione, di provocazione, di persecuzione nei confronti di tutti quegli appartenenti alle varie componenti scolastiche (docenti, genitori, personale non docente e, in particolare, ragazzi frequentanti l'istituto) che non si adeguano ai suoi atteggiamenti, talvolta addirittura maniacali;

che tale situazione ha portato a centinaia di richiami ufficiali rivolti a personale docente e non docente, ad ispezioni condotte da parte del Provveditore delle quali, peraltro, non è mai stato reso noto l'esito, e, ciò che più è grave, ha portato alla fuga dall'istituto di docenti ed alunni, tale da ridurre di una sezione l'istituto;

che, tra l'altro, pare opportuno un chiarimento anche circa le modalità del concorso che ha portato la Losi alla presidenza, in quanto, secondo notizie pervenute all'interrogante, sembra vi fosse stato un primo giudizio di esclusione della stessa dal concorso, giudizio poi mutato;

che, addirittura, numerosi appartenenti alle varie componenti intendono rivolgersi alla magistratura penale per denunciare gli abusi perpetrati da tale Preside —:

se non ritenga opportuno, al fine di tutelare i sacrosanti diritti dei ragazzi frequentanti la citata scuola media della provincia di Verona, nonché quelli delle varie componenti dell'istituto e l'istituzione stessa, sollecitare un'ispezione ministeriale per chiarire i comportamenti della Preside Losi, e per verificare l'opportunità di adottare misure nei suoi confronti, non escluso l'allontanamento della stessa.

(4-01797)

**FORTUNATO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che numerosi albergatori delle Marche ricevono telefonate che sollecitano l'abbonamento a riviste fiscali;

pare che gli ignoti telefonisti, prima di dire cosa vogliono, pretendano di sapere chi sia la persona chiamata, non qualificandosi, ma ripetendo: « Qui è il Ministero delle finanze, sono un maresciallo !... »; nel caso in cui l'interpellato risponde negativamente, il colloquio telefonico si conclude con minacce allusive a controlli fiscali o di polizia —:

quali iniziative intenda emanare per far luce su tali episodi e per far cessare l'incresciosa situazione, interessando se del caso al riguardo la magistratura. (4-01798)

**BERGONZI, LENTO, SESTERO GIANNOTTI e SARRITZU.** — *Al Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato di gestione della USL 51 di Cremona ha approvato (con delibera n. 660 del 2 maggio 1990) una convenzione triennale fra USL 51 e Consorzio di cooperative SOLCO al fine di effettuare interventi socio-riabilitativi e di avviamento lavorativo dei malati di mente lungodegenti in carico alla USL 51 prevedendo la corresponsione di lire 760 milioni per il 1991 (delibera n. 1892 del 12 dicembre 1990);

detta convenzione fu proposta dal Consorzio SOLCO e accettata dalla USL 51 con delibera n. 1928 del 29 novembre 1989, senza che fosse dato luogo ad alcun tipo di pubblicizzazione dei bisogni della USL 51 né abbia avuto luogo alcuna gara o concorso per valutare differenti proposte o offerte;

la giunta regionale lombarda con delibera n. 400 del 21 marzo 1990, ha finanziato questo progetto obiettivo per l'integrazione sociale lavorativa dei malati psichici con 131 milioni erogati dalla giunta regionale e oltre 250 milioni ottenuti dalle rivalse;

la materia oggetto della convenzione (riabilitazione della malattia mentale) avrebbe dovuto essere inquadrata in un progetto finalizzato come previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987;

la convenzione scade il 31 dicembre 1992, ma s'intende automaticamente rinnovata, se non disdetta entro il 31 giugno 1992;

la spesa per la convenzione è ingiustamente addebitata agli utenti in virtù della delibera della USL 51 n. 1927 del 29 novembre 1989, mentre l'articolo 30 della legge n. 730 del 1983, mette a carico del fondo sanitario nazionale l'onere delle attività di rilievo sanitario connesse con quelle socio-assistenziali;

nel tema della rivalsa nei confronti dei degenti esistono pareri favorevoli contenuti in numerose risposte ad interrogazioni scritte da parte del già assessore regionale alla sanità Colucci, motivati pa-

rieri negativi o non favorevoli della Commissione di studio per la psichiatria (parere del 18 novembre 1991) e dell'onorevole Garavaglia, sottosegretario alla sanità (risposta ad interrogazione parlamentare n. 4-05790 del 23 luglio 1991);

inoltre esiste una lettera dell'Amministratore Straordinario della USL 51 (prot. n. 22941/91 FN/eb) diretta ai ricoverati per ottenere il pagamento della retta;

l'articolo 3 della legge n. 241 del 1990, prevede che in ogni atto notificato al destinatario devono essere indicati il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere;

la sopracitata lettera non porta queste indicazioni —:

se ritenga legittimo che una convenzione fra ente pubblico e privati dell'importo di 760 milioni l'anno per la quale si prevede il continuo rinnovo automatico sia stata stipulata senza alcuna forma di gara o concorso;

quali iniziative intenda assumere per riportare l'intervento riabilitativo di cui sopra nell'ambito della normativa di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, e per sgravare gli utenti dal pagamento di rette per prestazioni che dovrebbero essere a carico del fondo sanitario nazionale;

se non ritenga lesivo dei diritti dell'utente l'omissione di queste indicazioni e quali iniziative intenda assumere per garantire l'applicazione pratica della legge n. 241 del 1990;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire il rinnovo di detta Convenzione. (4-01799)

**IMPOSIMATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che in data 22 agosto 1991, 18 medici denunciarono il Presidente *pro tempore* della USL di Vairano Scalo per l'assunzione di 29 sanitari a tempo determinato senza bandire regolare concorso o avviso

pubblico per titoli, come prescritto dalla legge;

che nel bollettino sanitario della regione Campania non è stato mai pubblicato concorso od avviso per l'assunzione dei 29 sanitari;

che nella denuncia è stato giustamente posto in rilievo che l'assunzione dei 29 sanitari aveva leso il diritto dei medici i quali pur essendo iscritti nella graduatoria unica regionale per la medicina generale, non hanno potuto presentare domande di assunzioni;

che l'assunzione a tempo determinato dei 29 medici potrebbe essere un espediente per il passaggio degli interi medici ad un regime di tempo determinato;

che tali gravissimi abusi si inquadrano in una situazione di *deficit* di 23 miliardi;

che tali fatti impuniti sono la premessa di ulteriori abusi più gravi e di infiltrazione di esponenti della camorra nella gestione delle USL —:

1) se risulti quale sia lo stato del procedimento penale conseguente alla denuncia per le illecite assunzioni;

2) se il ministro della sanità, nell'inerzia della regione, non ritenga di intervenire;

3) se risulti che la procura della Repubblica di Napoli abbia proposto azione penale contro l'assessore regionale della Campania quanto meno per omissione in atti d'ufficio, a causa dell'omesso annullamento dell'illecita assunzione dei 29 sanitari, avvenuta senza concorso. (4-01800)

**IMPOSIMATO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 27 novembre 1991 lo scrivente presentò ai ministri in indirizzo la seguente interrogazione:

« del comitato dei garanti della USL n. 28 di Nola (Napoli) fanno parte cinque

persone rinviate a giudizio per reati contro la pubblica amministrazione e che due di esse sarebbero anche state condannate per abusi edilizi;

la gestione della USL continua secondo criteri della più assoluta illegalità e di arbitrio poiché si è proceduto all'assunzione di oltre 250 persone tra cui molte solo per via dei rapporti di parentela o affinità con i componenti del comitato di gestione, poi confluiti quasi integralmente nel comitato dei garanti;

altre assunzioni avrebbero riguardato parenti del pretore di Nola e di un funzionario di polizia della stessa città;

numerose denunce, fatte per uso scorretto dei poteri di gestione, hanno posto in evidenza lo stato di dissesto finanziario provocato dalle decine di assunzioni clientelari che hanno trasformato la USL n. 28 in « azienda a conduzione familiare »;

per effetto della politica clientelare la pianta organica della USL n. 28 si è gonfiata a dismisura con l'assunzione di 124 infermieri e 127 medici, mentre l'ospedale viene utilizzato solo al 60 per cento delle sue capacità;

nonostante ciò il numero dei medici assunti è aumentato fino a 211 unità e il numero degli amministrativi è salito fino a 84 unità;

che la esigenza di accogliere la domanda di lavoro di molte persone non può essere soddisfatta con misure clientelari;

mentre non migliorano i servizi, si sacrificano i diritti di altri medici, infermieri e personale dipendente aventi maggiori o pari titoli per essere assunti;

contro ogni regola di corretta amministrazione, si è proceduto alla concessione in appalto a trattativa privata di vari servizi, tra cui il servizio di lavanderia, di rifornimento dei pasti, di sorveglianza;

nonostante il notevole aumento di personale con metodi clientelari, le gior-

nate di degenza si sono ridotte notevolmente negli ultimi anni da 74.961 del 1985 a 61.547 del 1990;

la presidenza della giunta regionale campana, violando le norme sulla trasparenza della pubblica amministrazione e sull'imparzialità, ha nominato come commissario straordinario della USL n. 28 una persona che è anche segretario amministrativo provinciale della Democrazia Cristiana oltre che presidente della società Caremar, che avrebbe goduto di ingenti finanziamenti da parte della regione per prestazioni in favore dei lavoratori mai eseguite;

che nell'ospedale di Nola mancano apparecchiature tecnologicamente avanzate per le diagnosi strumentali come Doppler, TAC, bilirubimetro ed altre, sicché molti dei cittadini malati sono costretti a rivolgersi agli ospedali privati con gravissime ed onerose spese specie per i non abbienti;

che la situazione della USL n. 28 di Nola, allucinante per la quantità di abusi e illegalità impunte, reclama un pronto intervento del prefetto di Napoli, del ministro dell'interno, della magistratura e della questura di Napoli, oltre che del ministro della sanità, perché si passi dalla moralizzazione a parole al risanamento reale della USL n. 28 di Nola;

che occorre conoscere quale sorte abbiano avuto i 26 miliardi destinati dalla regione Campania per investimenti strutturali della USL n. 28 e con quali criteri nel marzo 1991 sia stato appaltato alla Infrasad un misterioso studio di progettazione redatto senza indirizzi programmatici adeguatamente discussi;

che del pari ingiustificata appare la dilatazione dei debiti della USL anche per effetto di procedure esecutive volontariamente provocate per favorire studi professionali a scapito della USL e della sua corretta gestione;

che indipendentemente dall'esito delle indagini in corso occorre conoscere

quali criteri siano stati seguiti nelle assunzioni presso la USL di personale medico e paramedico —:

a) quale sia lo stato delle indagini svolte dalla magistratura sulle denunce per l'uso scorretto delle funzioni di garanzia da parte del comitato dei garanti;

b) se non ritenga che il prefetto di Napoli debba intervenire per garantire la corretta applicazione della legge n. 203 del 1991 sulla trasparenza della pubblica amministrazione;

c) se il ministro della sanità non ritenga di dover intervenire per verificare che la creazione del comitato dei garanti sia stata realizzata in conformità alla legge;

d) se la regione Campania abbia correttamente applicato la legge sul comitato dei garanti e sui finanziamenti di progetti strutturali, nonché sui controlli sulla USL n. 28 » —:

se risulti, di fronte all'inerzia dell'assessore alla sanità e della giunta regionale campana, essersi verificato un deciso intervento della procura della Repubblica di Napoli e della Corte dei conti, sezione campana. (4-01801)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che sabato 30 maggio 1992 con inizio alle ore 20 circa, come da regolare comunicazione preventiva ai sensi di legge, si è svolto in piazza Garibaldi a Venafro un comizio del MSI-destra nazionale, in vista delle elezioni comunali indette nella città molisana per il 7 e 8 giugno;

che tale manifestazione ha assunto un particolare rilievo per la presenza di un rappresentante della Camera dei deputati, del segretario regionale del Molise del MSI-destra nazionale, del consigliere regionale del MSI-destra nazionale del Molise, di numerosi dirigenti e candidati missini;

che il MSI-destra nazionale ha espresso dure critiche alla gestione amministrativa del sindaco Ottaviano, attuale esponente della DC dopo trascorsi in altri partiti;

che il MSI-destra nazionale contesta i ritardi nell'opera di ricostruzione post-terremoto ed esprime molte riserve sui rapporti tra amministrazione comunale e imprese appaltatrici dei lavori pubblici;

che in occasione del suddetto comizio singolarmente l'illuminazione pubblica di piazza Garibaldi è rimasta spenta, mentre risultavano perfettamente funzionanti tutti gli altri numerosi lampioni situati nelle vie e nelle piazze di Venafro;

che appare difficile addebitare tale fatto a ragioni casuali o ad un improvviso guasto limitato alla sola piazza Garibaldi, dove era ben noto, per le comunicazioni di legge e per la propaganda effettuata, che si sarebbe tenuto il comizio del MSI-destra nazionale sul tema « Trasparenza e questione morale: no ai partiti della tangente »;

che appare evidente all'interrogante l'intento provocatorio e lesivo del diritto di espressione di liberi cittadini da parte di chi ha cercato di ostacolare lo svolgimento della propaganda elettorale del MSI-destra nazionale solo per intimidire chi denuncia gli intrecci politici-affaristici —:

quali iniziative si intendano assumere affinché il sindaco Ottaviano fornisca una spiegazione dell'accaduto, tenendo conto della circostanza che al comizio assisteva per ragioni di servizio, il maresciallo della locale stazione dei carabinieri, al fine di accertare se si sia trattato di una deliberata iniziativa tendente a danneggiare l'attività politica del MSI-destra nazionale. (4-01802)

ANEDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali meriti, quali titoli e quale specifica competenza gli abbiano suggerito di nominare presidente dell'Ente lirico di

Cagliari l'assessore regionale della sanità della regione Sardegna, Giorgio Oppi;

se rispondono al vero le dichiarazioni rilasciate alla stampa nel neo-eletto presidente (il quale intende mantenere fermamente anche l'incarico di assessore) secondo cui la nomina avrebbe unica ragione nel fatto ch'egli « è amico e compagno di corrente del ministro della pubblica istruzione, Misasi », mentre è assolutamente privo di competenza nel campo della musica;

quali ragioni abbiano imposto la nomina con tre mesi di anticipo sulla scadenza del mandato dell'attuale presidente;

se ritenga che tale nomina corrisponda a corretti criteri di gestione degli enti pubblici ed agli enunciati intenti di moralizzazione della vita pubblica.

(4-01803)

CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risulti che lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano (generale Nardini) abbia elaborato un progetto sul servizio di leva in Italia ed in particolare sulla Aviazione, per procedere ad una ristrutturazione amministrativa del settore;

se risponda al vero che il progetto dello Stato Maggiore ha stabilito che il Servizio di Leva dell'Aeronautica che viene effettuato attualmente presso la Caserma ex SARAM di Macerata dovrà essere definitivamente soppresso (mentre sarà mantenuto quello che si svolge presso le Caserme di Taranto e di Viterbo);

se, ove rispondesse al vero quanto esposto, non ritenga doveroso accantonare definitivamente le decisioni prese dallo Stato Maggiore dell'Esercito italiano, oltre che per motivi locali di natura socio-economica, anche e soprattutto in considerazione della delicatissima situazione politica internazionale che provoca continui mutamenti degli equilibri politici esistenti in aree geografiche a noi vicine che sfociano in guerre locali (Medio Oriente e bacino del Mediterraneo) con minacce di

attacchi armati all'Italia (Libia) e addirittura con guerre in corso ai nostri confini orientali (ex Jugoslavia);

se non ritenga che una tale situazione non autorizzi il Governo a procedere ad una riduzione o addirittura a una soppressione del servizio di leva fino a che non sarà affrontato e risolto in sede legislativa il discorso sulla costituzione dell'Esercito professionale e volontario. (4-01804)

RAFFAELE COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il decreto n. 88 del 1992 ha profondamente modificato la normativa concernente il ruolo dei revisori ufficiali dei conti, innovando i requisiti necessari per accedere all'albo —:

quante siano le domande d'iscrizione all'albo dei revisori ufficiali dei conti attualmente pendenti;

quando si preveda di concluderne l'esame, tenuto conto del fatto che giacciono ancora richieste presentate nel 1989;

se venga data un'interpretazione della legge tale per cui i neo-collegiati ragionieri e dottori commercialisti perderebbero la possibilità di accedere all'albo, qualora non abbiano già effettuato un anno di controllo legale dei conti o non l'abbiano in corso, dovendo quindi sottostare al relativo esame;

se l'attività di revisione dei conti effettuata negli enti pubblici ai sensi della legge n. 142 del 1990 sia ricompresa nel controllo legale valevole per l'iscrizione all'albo;

quando si preveda l'emanazione del regolamento di attuazione, tenuto anche conto del fatto che il termine di presentazione delle domande scadrà in agosto.

(4-01805)

CRIPPA e PRATESI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

oltre cinquemila persone hanno firmato in questi mesi una lettera aperta al

Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica (Bs) riguardante il progetto di asfaltatura delle mulattiere che portano al lago Baitone, al lago Salarno ed al lago D'Arno, situati rispettivamente nei comuni di Sonico, Saviore dell'Adamello e Cevo, sempre in provincia di Brescia;

l'asfaltatura delle mulattiere dovrebbe essere realizzata dall'ENEL, e comporterebbe opere di allargamento della sede stradale, con relativi sbancamenti;

i laghi fanno parte del Parco regionale dell'Adamello, che tuttavia non ha autorità effettiva in materia di ampliamento delle sedi stradali che conducono ai laghetti, data la non esistenza del piano territoriale di coordinamento;

qualsiasi opera in tal senso dovrebbe quindi essere sottoposta, per un'eventuale approvazione, alle procedure previste dalla legge Galasso, oltre che ricevere i pareri favorevoli dei comuni interessati;

nella zona interessata ai laghi e alle mulattiere è stata individuata senza ombra di dubbio una zona di ripopolamento della *Trientalis Europaea Primulacea*, relitto glaciale artico alpino che si credeva estinto da circa 80 anni. L'importanza di tale scoperta può essere validamente documentata consultando il II tomo della *Flora d'Italia* di Sandro Pignatti, a pagina 289. Attualmente sono conosciute due altre zone di ripopolamento di tale esemplare in Lombardia, oltre a quello individuato nella zona in oggetto, ed altre due esistono in Trentino. Da notare infine come le zone di ripopolamento siano ampie poche decine di metri quadrati;

per ciò che riguarda il lago Salarno, presso il comune di Saviore non è stato presentato alcun progetto da parte dell'ENEL, anche se su due tornanti della mulattiera sono stati notati alcuni picchetti utilizzati per misurazioni e rilevamenti;

anche per il lago D'Arno non risultano essere stati presentati progetti di sorta, mentre per il lago Baitone pare che negli anni passati sia stata concessa un'au-

torizzazione per l'allargamento e la pavimentazione della mulattiera;

numerose sezione del CAI, della Lega Ambiente, oltre ad altre associazioni ambientaliste come *Mountain Wilderness* o gli Amici della Natura si sono dichiarate decisamente contrarie ad ogni ipotesi di asfaltatura, proponendo che l'eventuale sistemazione delle sedi stradali sia realizzata in sassi, così com'è stato finora fatto, paventando nel contempo interventi improvvisi, a colpi d'asfalto, dell'ENEL motivati con non meglio definite necessità di urgenza e necessità —:

in che modo intendano intervenire per impedire qualsiasi progetto di asfaltatura delle mulattiere indicate in premessa, data la completa insussistenza di ragioni di necessità, urgenza o sicurezza per tale intervento, e vista l'enorme importanza naturalistica dell'area;

in che modo intendano revocare eventuali pareri positivi già concessi per l'allargamento o l'asfaltatura dei sentieri indicati in premessa. (4-01806)

CRIPPA e RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il Distretto militare di Milano ha comunicato agli enti convenzionati da esso dipendenti, con circolare del 7 maggio scorso, che « a decorrere dal 1° gennaio 1992 il distretto militare di Milano corrisponderà il controvalore in contanti della razione viveri durante le licenze (per le quali è corrisposta la paga) esclusivamente agli Enti/Comunità che per convenzione sono tenuti a fornire (e che effettivamente si attengono all'impegno assunto) il vitto in natura durante il servizio. Tale criterio interpretativo sarà oggetto, prossimamente, di specifica disposizione ministeriale al fine di evitare difformità applicative »;

la circolare suscita notevoli perplessità, in primo luogo per la sua retroattività, dato che mentre il Distretto militare

risulta essere in ritardo di parecchi mesi nel versamento dei rimborsi agli enti per le spettanze degli obiettori, contravvenendo in tale modo al Prontuario per la gestione degli obiettori del dicembre 1990 che prevede al punto 11.3 che « i distretti militari effettueranno il pagamento delle somme richieste entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione prevista, con comunicazione scritta dalla data di emissione del titolo di pagamento », gli enti sono costretti all'anticipazione delle somme dovute agli obiettori, venendosi così a trovare nella situazione di dover chiedere agli obiettori, in alcuni casi già congedati, la « restituzione » di somme già versate;

a questo mostro amministrativo a parere degli interroganti partorito dalla amministrazione della difesa si aggiunge la chiara volontà della stessa di punire arbitrariamente gli obiettori in servizio, negando loro poche decine di migliaia di lire a causa della incapacità degli enti di fornire loro il vitto e della deroga a tale obbligo data dalla stessa amministrazione delle difesa —:

se non ritenga non solo di cattivo gusto, ma anche ridicola, la disposizione comunicata dal Distretto militare di Milano, certamente, ad avviso degli interroganti su indicazione della Direzione Generale della Leva;

quali cifre l'Amministrazione della Difesa ritenga di poter risparmiare sui pranzi e le cene degli obiettori in licenza nel giro di un anno;

quanto sia invece costato allo Stato il montaggio e lo smontaggio delle infrastrutture tubolari per la mai tenutasi parata del 7 giugno;

se non ritenga quindi opportuno, per conservare quel minimo di credibilità che ogni settore dell'amministrazione pubblica, e quindi anche quella della difesa, deve mantenere, intervenire per la soppressione immediata della circolare indicata in premessa. (4-01807)

**FINOCCHIARO FIDELBO, TESTA ENRICO, CALZOLAIO, FOLENA, GRASSO, LAURICELLA e MONELLO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie di stampa che si è sviluppato ieri a Ginostra, a partire dalle 9 del mattino, un violento incendio probabilmente propagatosi dall'oasi naturale soprastante Lazzaro e rapidamente estesosi a varie parti dell'isola;

l'incendio ha distrutto circa 50 ettari di terreno, riducendo in cenere la flora esistente (macchia mediterranea, alberi di ulivo, cappereti) e giungendo a minacciare alcune abitazioni;

i Vigili del fuoco sono arrivati da Messina solo intorno alle 15, non sono stati impiegati aerei antincendio e il fuoco, alimentato da un forte vento, ha continuato a propagarsi;

in serata è stato necessario evacuare i residenti e i turisti (circa 90 persone in tutto) che abitavano la zona —:

se le notizie sopra riportate rispondano al vero e, in caso affermativo, se siano state accertate la cause dell'incendio ivi compresa la sua eventuale natura dolosa;

quali danni siano stati cagionati al patrimonio ambientalistico;

se vi siano stati danni alle persone ed alle abitazioni;

quali siano le ragioni del ritardo nell'intervento dei Vigili del fuoco e del mancato utilizzo degli aerei antincendio;

quali iniziative intenda assumere per evitare il ripetersi di simili accadimenti e per garantire la vocazione naturalistica dell'isola difendendo il patrimonio ambientale da intenti di speculazione sul territorio. (4-01808)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il dottor Alfredo Santini ricopre la funzione di Segretario generale della

Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Ferrara;

che il dottor Alfredo Santini è inoltre vice presidente della Cassa di Risparmio SpA nonché vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara;

che l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, pone il divieto per l'inspiegato pubblico di accettare cariche in società costituite a fine di lucro;

che la Cassa di Risparmio SpA, quale società per azioni, è per definizione società commerciale a fine di lucro;

che pertanto l'incompatibilità è manifesta e si rendono applicabili le procedure sanzionatorie di cui agli articoli 63 e 64 del decreto del Presidente della Repubblica citato;

che il dottor Santini, esponente politico ben noto a Ferrara, ha fatto della politica lo strumento di quella che l'interrogante ritiene una discutibile carriera, in enti economici pubblici —:

quali misure si intendano assumere nei confronti del dottor Santini stanti le sopradette incompatibilità. (4-01809)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che i numerosi scandali collegati alle attività edilizie che stanno emergendo in ogni parte d'Italia mettono in evidenza il ruolo di alcune grandi imprese, che avrebbero versato delle tangenti a partiti politici di potere e a singoli amministratori;

che notoriamente anche le calamità naturali, in particolare i terremoti, hanno costituito l'occasione per gravissime speculazioni, senza peraltro che fossero portate a termine le attività di ricostruzione dei centri colpiti;

che anche a Venafro, comune della provincia di Isernia colpito dal sisma del 7

e 11 maggio 1984, si sono verificate vicende emblematiche, in materia di mancata ricostruzione e di discutibile gestione dell'affidamento dei relativi lavori;

che con decisione del 5 settembre e del 16 ottobre 1986 la giunta municipale di Venafro ha deliberato di approvare integralmente i verbali della commissione nominata per l'esame delle offerte per l'esecuzione dei progetti unitari di riattazione degli immobili danneggiati dal terremoto del 1984, dichiarando aggiudicataria l'impresa Lodigiani spa con sede a Milano;

che successivamente il Coreco ha annullato tali delibere per invalidità della commissione citata (non era stato sostituito un componente rinunciatario);

che dopo ulteriori atti del Ministero della protezione civile ed una lunga serie di interventi del Coreco, del TAR del Molise, dell'Avvocatura dello Stato, l'indizione di una gara per i lavori, espletata nel giugno 1987 (poi annullata su ricorso al TAR della Lodigiani che lamentava l'esclusione dalla gara stessa), l'allora ministro della protezione civile, Remo Gaspari, ha indirizzato il 25 novembre del 1987 una lettera al sindaco di Venafro, sollecitando come soluzione della controversia « un accordo tra la spa Lodigiani e le altre imprese successivamente rimaste aggiudicatarie »;

che successivamente a questo intervento del ministro Gaspari la giunta municipale di Venafro in data 22 febbraio 1988 ha autorizzato l'affidamento in concessione dei lavori di riattazione degli edifici danneggiati dal sisma alla impresa Lodigiani, senza peraltro che le attività di ricostruzione e di ripristino da allora abbiano registrato progressi;

che questa vicenda potrebbe, ad avviso dell'interrogante, rappresentare un esempio di pressione dall'alto tendente a favorire una grande impresa molto attiva nell'ambito degli appalti pubblici e certamente dagli intensi rapporti con ambienti politici di potere —:

se i ministri interrogati, in particolare quello della protezione civile, siano a

conoscenza del fatto che i lavori di riattazione del centro storico di Venafro non sono stati completati;

se sia stata presentata richiesta per il passaggio « a ricostruzione » del suddetto centro storico e se nel frattempo siano state prese misure per evitare ulteriori gravi e irreparabili danni agli edifici rimasti dal tempo del sisma privi di copertura e inagibili;

per quali ragioni l'allora ministro della protezione civile Remo Gaspari abbia effettuato interventi, nella sua veste di membro del Governo, per sollecitare l'affidamento alla Lodigiani spa dei lavori che allo stato risultano ben lontani dalla conclusione;

se non si ritenga gravissimo il fatto che a più di otto anni dal sisma a Venafro nulla sia stato ancora sostanzialmente fatto se non dar luogo ad ambigue manovre in materia di lavori pubblici. (4-01810)

**IMPOSIMATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che, con dettagliato esposto-denuncia presentato alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, un gruppo di disoccupati lamentava una gravissima serie di abusi da parte dell'amministratore straordinario della USL n. 13 per l'assunzione straordinaria di diverse persone con metodi clientelari e in contrasto con le norme di legge vigenti;

che in particolare, ciò avveniva alla vigilia delle elezioni politiche del 6 aprile 1992;

che tra l'altro con la delibera n. 168 del 9 marzo 1992, sono stati assunti illegittimamente alcuni centralinisti vedenti, in contrasto con la legge che tutela i centralinisti non vedenti;

che con altra denuncia si lamentava che erano stati avviati al lavoro alla USL n. 13, giovani iscritti solo da qualche mese

all'ufficio di collocamento, che sono stati privilegiati rispetto a persone iscritte da 10-15 anni all'ufficio collocamento con titoli di studio e carico familiare più gravoso;

che la stessa USL n. 13, una volta esaurite le assunzioni clientelari e illegittime, ha preteso per gli altri avviamenti al lavoro il possesso dei requisiti di anzianità e di studio, con una palese disparità di trattamento in casi analoghi;

che due membri del comitato dei garanti della USL n. 13 hanno confermato la illegittimità della condotta dell'amministratore straordinario della USL n. 13, il quale, in vista di assunzioni clientelari ed arbitrarie, ha evocato a sé la presidenza delle commissioni esaminatrici dei concorsi alla USL n. 13 senza l'autorizzazione della regione Campania;

che l'amministratore della USL n. 13, ben consapevole della illegittimità penale e amministrativa dei suoi provvedimenti, omette di dare pubblicità alle graduatorie delle persone avviate al lavoro con metodi clientelari;

che tra le altre assunzioni, alcune riguardano 50 posti (v. articolo del *Giornale di Napoli* del 16 maggio 1992), con qualifiche attribuite da Enti sconosciuti, con danno ingiusto di molti disoccupati aventi maggiori titoli e anzianità;

che, dando prova di una arroganza che supera ogni limite, l'amministratore straordinario della USL n. 13 ha utilizzato danaro della stessa USL per far affiggere manifesti riguardanti la sua difesa dei comportamenti illegittimi, affermando l'esistenza di « condizioni eccezionali » per presiedere le commissioni esaminatrici dei concorsi;

che la ratifica di provvedimenti illegittimi da parte del CORECO non esclude gli abusi ma pone in evidenza la vastità della corruzione e degli arbitri commessi dall'amministratore straordinario con l'ap-

poggio di organi di controllo praticamente inesistenti e corresponsabili per omissioni in atti di ufficio;

che in tale modo, ove non venisse impedito che i reati di abuso in atti di ufficio e di omissione in atti di ufficio siano portati ad ulteriori conseguenze, è verosimile che essi si ripetano con l'assunzione di 100 professionisti con metodi clientelari —:

a) se risulti quale sia lo stato del procedimento penale pendente contro l'avvocato Ignazio Caruso per i delitti di abuso continuato ed aggravato in atti di ufficio;

b) se risulti quali provvedimenti urgenti l'assessore regionale e la giunta della regione Campania intendano assumere per la revoca immediata dell'incarico di amministratore straordinario a Ignazio Caruso, che ha agito a parere dell'interrogante in violazione della legge 111 del 4 aprile 1991, e delle regole di correttezza e di imparzialità;

c) se tale omesso intervento da parte della regione Campania nei confronti dell'amministratore della USL n. 13 non rappresenti un'omissione grave che consente la ripetizione di comportamenti illeciti con danno dell'erario e dei cittadini;

d) se la Corte dei conti abbia avuto conoscenza delle procedure scorrette nell'espletamento dei concorsi e sia intervenuta per dichiarare la responsabilità dell'amministratore straordinario;

e) quali provvedimenti intenda assumere il ministro del lavoro per un regolare avanzamento al lavoro dei disoccupati nell'osservanza delle norme di legge. (4-01811)

MARENCO e ANEDDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 1991 è stata presentata dal signor Berardini Mario, nato a Sanremo il 10 gennaio 1949, denuncia querela al procuratore della Repubblica

presso il tribunale di Sanremo, riguardo ad un versamento a lui fatto in CCT che poi risultavano « sospetti di falsità » e di cui veniva disposto il sequestro;

tale pagamento era a fronte di un prestito, interessi e provvigioni dovute dal dottor Bruno Mameli di Cagliari, nella sua qualità di Amministratore della SCAI — Italservizi — Holiday di Cagliari e della ISMOSAN di Roma;

tali società risultavano godere di pubblicità su giornali e periodici, locali e nazionali, di tendenza socialista e sulla rivista « Ulisse » distribuita sugli aerei nazionali di linea;

il dottor Bruno Mameli si presentava inoltre quale membro del Comitato economico del PSI —:

quali controlli il ministro dell'industria, commercio e artigianato intenda svolgere in merito ad una attività che porta a sorprendere la buona fede degli operatori economici con evidente danno delle iniziative economiche;

se il ministro di grazia e giustizia intenda accertare se esistano iniziative in merito da parte della Magistratura.

(4-01812)

NENCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che durante il programma televisivo « Samarcanda » del giorno 28 maggio 1992 l'onorevole Achille Occhetto ha, tra l'altro, dichiarato: « Ho telefonato a Firenze perché ho sentito puzza di bruciato »;

che l'operazione cui il Segretario Nazionale del PDS fa riferimento è relativa ad un intervento urbanistico che, sotto forma di variante, il Consiglio Comunale di Firenze si apprestava ad approvare nel giugno 1989;

che la variante andava sotto il nome di « Fiat-Fondiaria » e riguardava l'area nord-ovest del capoluogo toscano;

che nei mesi precedenti il giugno '89, a varie scadenze, gli organi di Governo del Comune di Firenze e della Regione Toscana avevano dato il loro assenso, proponendo tra l'altro talune modifiche —:

quali chiarimenti intenda fornire sulla vicenda di cui in premessa. (4-01813)

PERINEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 1986, con protocollo n. 007580, il ministro della pubblica istruzione ha identificato, nella disciplina « Trattamento della parola e del testo », l'insegnamento della « Stenografia al computer » — classe di concorso — A089 — LXXXIX —, da inserire nel progetto sperimentale IGEA (Indirizzo giuridico economico aziendale);

in data 6 novembre 1990, l'Istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha approvato, a maggioranza, due classi sperimentali IGEA per l'anno scolastico 1991/1992;

il docente di stenografia, professor Rosario Leone, ha presentato, nei termini di legge, domanda di passaggio ed assegnazione, a norma dell'articolo 95 della ordinanza ministeriale n. 285 del 30 ottobre 1990, da uno ad altro insegnamento della stessa classe di concorso (Trattamento parola — testi e dati) che si fosse reso disponibile nell'Istituto di titolarità;

in data 3 aprile 1991, con provvedimento n. 821 di protocollo, il preside dell'Istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha comunicato al professor Leone che per il prossimo anno scolastico « non sarà possibile accogliere la sua richiesta di assegnazione ad una classe IGEA... »;

in data 12 luglio 1991, il TAR della Lombardia — sezione di Brescia — ritenuto, allo stato, che, in relazione alla censura di carenza di motivazione, il ricorso si appalesa sorretto da adeguato *fumus boni juris*

e valutato il danno accoglieva la domanda incidentale di sospensione della deliberazione del preside;

in data 14 settembre 1991, il suddetto preside comunicava al predetto professore la sua esclusione dai corsi IGEA;

la comunicazione prodotta al TAR della Lombardia — sezione di Brescia — attesta l'elevata qualificazione didattico-professionale del professor Leone;

in data 12 novembre 1991 il predetto professore ricorreva nuovamente al TAR della Lombardia — sezione di Brescia — per far valere i propri diritti —:

1) quali provvedimenti si intendano adottare perché si rispettino le norme di legislazione scolastica vigente;

2) quale iniziativa si intenda assumere affinché al professor Rosario Leone sia affidato il corso IGEA;

3) quale rimedio, infine, si intenda assumere perché situazioni analoghe, riferite alle sperimentazioni IGEA, ERICA, '92 e BROCCA, non abbiano più a verificarsi. (4-01814)

RONZANI, SANNA e LARIZZA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 9 settembre 1991 è entrata in vigore la legge n. 287 contenente un aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi;

l'articolo 12 della legge n. 287 stabilisce che entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore di tale legge è emanato il relativo regolamento di esecuzione da adottarsi con decreto dei ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il ministro della sanità, sentite le organizzazioni nazionali del commercio, del turismo e dei servizi;

il termine entro il quale i ministri competenti avrebbero dovuto emanare il previsto decreto era quello dell'8 marzo 1992;

l'inadempienza del Governo si sta ripercuotendo negativamente sul settore e in ogni caso essa ha sinora impedito l'applicazione della legge —:

quali iniziative intenda assumere per consentire, attraverso l'emanazione del regolamento di esecuzione, l'applicazione della legge;

quali siano le ragioni che hanno sinora impedito la sua emanazione.

(4-01815)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano stati posti in essere dalla Guardia di finanza e da tutte le strutture e gli organismi del Ministero delle finanze nei confronti delle società, enti e persone interessati al cosiddetto « scandalo delle tangenti » di Milano, tutti i possibili controlli, anche quelli cosiddetti « incrociati », al fine di accertare donde sono stati fatti uscire i contanti utili per i pagamenti delle somme per le corruzioni e le concussioni consumate;

se in mancanza dei pronti e doverosi adempimenti degli uffici fiscali e della Guardia di finanza di tutti gli adempimenti come sopra richiesti, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e conseguentemente reprimere gli abusi e le omissioni anche di ordini e controlli, da parte di pubblici funzionari o responsabili degli uffici finanziari, siano essi di carriera, come i dirigenti, o onorari, come ministri e sottosegretari.

(4-01816)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risulti sia stato sottoposto a procedimento penale e risulti perseguito, o, quanto meno, sottoposto ad indagini di polizia giudiziaria il sindaco del comune delle Isole Tremiti, dopo le dichiarazioni fatte, ancorché « a scopo provocatorio », poiché il dolo relativo è « generico » e, quindi, *in re ipsa*, con la semplice azione commessa con « coscienza e volontà »;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche per eventuali responsabilità « provocatrici » nelle omissioni e abusi di altri enti o funzionari, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere tutte le responsabilità contabili, che sempre conseguono ad abusi e omissioni, anche nei doverosi controlli, commessi da pubblici funzionari, siano essi di carriera, come i segretari generali di comuni e province, ovvero onorari, come sindaci, presidenti di regione, ministri.

(4-01817)

DE SIMONE e LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria da lungo tempo sono in corso lavori di manutenzione;

tra gli svincoli di Campagna e Sala Consilina i lavori procedono con particolare lentezza e provocano danni notevoli alla circolazione;

con l'approssimarsi della stagione turistica ed il naturale aumento del traffico il disagio degli utenti cresce notevolmente —:

quali iniziative intenda assumere per il rapido completamento dei lavori e se non ritenga necessario imporre alle imprese esecutrici una organizzazione dei lavori che preveda anche turni notturni;

quali siano i costi previsti e quale sia il sistema di aggiudicazione;

se siano state concesse perizie di variante e per quali importi.

(4-01818)

DI PIETRO, MELILLA e STANISCIÀ.  
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 366 del 29 gennaio 1990 ha previsto la possibilità di affidare i lavori di completamento del laboratorio del Gran Sasso e opere sussidiarie per un importo di oltre 100 miliardi di lire alla società COGEFAR-IMPRESIT;

nella Commissione competente il gruppo comunista-PDS presentò a suo tempo un emendamento per respingere tale eventualità;

la suddetta COGEFAR-IMPRESIT è coinvolta nell'indagine giudiziaria di Milano sulle tangenti;

il presidente della Consulta regionale dei costruttori abruzzesi dell'ANCE ha espresso forti perplessità circa il ruolo svolto da questa Società anche in Abruzzo —:

se non ritenga opportuno sospendere ogni decisione di affidare quei lavori a trattativa privata alla COGEFAR e di procedere invece ad una pubblica gara di appalto. (4-01819)

TRABACCHINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda COMITEL che opera nel settore degli appalti telefonici, nel Lazio e in altre parti d'Italia, risulta inassolvente nei confronti dell'INPS di circa 16 miliardi di lire, di cui oltre 2 miliardi solo nella provincia di Viterbo;

i sindacati hanno da tempo aperto una vertenza per verificare le reali condizioni dell'azienda a livello regionale e nazionale;

la proprietà della suddetta azienda risulterebbe, inoltre, citata nei verbali della Commissione Antimafia che si è più volte soffermata sui legami che esisterebbero con attività sospette;

la COMITEL nacque, circa due anni fa, dalla liquidazione della ITALRETI (sempre della stessa proprietà), ed è in procinto di essere liquidata essa stessa per confluire nella nuova società ACET che già è stata riconosciuta da parte della direzione SIP —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto sopra;

se non si ritenga il comportamento della SIP alquanto grave, visto che continua a dare credito a imprese che non garantiscono i lavoratori, che evadono i contributi e che colludono con attività non proprio limpide;

se non ritenga, inoltre, convocare immediatamente la SIP e le organizzazioni sindacali, come richiesto da queste ultime, in modo che siano chiari gli impegni SIP riguardo all'affidabilità della COMITEL e della nuova azienda ACET rispetto alla copertura delle pendenze assicurative e stipendiali spettanti ai lavoratori, e riguardo alle garanzie occupazionali e di trasparenza che devono essere alla base degli appalti. (4-01820)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno suggerito una ispezione amministrativa al consolato generale d'Italia di Colonia;

se la convocazione di rappresentanti della nostra comunità e il controllo della contabilità del locale Istituto italiano di cultura siano da mettere in relazione alla suddetta ispezione, e a quali conclusioni sia giunto il consigliere Egon Razenberger che l'ha effettuata. (4-01821)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano i criteri adottati nella concessione di contributi ministeriali sul capitolo 3577 del bilancio del Ministero degli affari esteri agli enti per l'istruzione

professionale operanti in Germania, e quali ne abbiano usufruito negli ultimi dieci anni;

quanti corsi professionali siano stati organizzati nell'ultimo decennio dalla IAL-CISL, quanti allievi hanno interessato, quanti hanno superato le prove di idoneità e quanti di questi si siano inseriti nel mondo del lavoro tedesco;

se risponda a verità che l'ente in questione da tempo non effettui più attività di formazione professionale dedicandosi ai corsi di scuola media di cui alla legge 153, per i quali otterrebbe contributi dai comitati di assistenza scolastica italiana;

in quali Circoscrizioni consolari li effettui, quale sia l'entità dei contributi che riceve dai vari CO.AS.SC.IT. e se esistano controlli per accertare l'esattezza delle frequenze agli stessi dichiarate dall'ente;

chi risulti al Ministero degli affari esteri ne sia l'attuale rappresentante legale per la Germania. (4-01822)

TREMAGLIA. — *Al Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso:

che già con precedenti interventi l'interrogante aveva segnalato la situazione ambientale del Sebino molto esposta a un continuo e crescente degrado;

che la riva che fronteggia Sarnico (Bergamo) è in particolare stato di abbandono per cumuli di rifiuti che non si riesce a smantellare;

che ciò ha indotto numerosi turisti stranieri ad abbandonare la zona in favore di altre località lacustri con grave danno per gli operatori turistici -;

se non intenda assumere urgentemente idonee iniziative, di concerto con le amministrazioni locali e sollecito alle loro iniziative, per procedere a un immediato risanamento ambientale della zona, delle spiagge del lungolago, al fine di non peggiorare una situazione che invece potrebbe

essere ulteriormente valorizzata con evidente vantaggio per tutte le comunità locali. (4-01823)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che la situazione dell'ufficio postale di Seriate, grosso centro di 20 mila abitanti alle porte di Bergamo, è prossima al collasso;

che vengono consegnati in termini brevi agli utenti soltanto i pacchi più leggeri e meno ingombranti mentre gli altri subiscono forti ritardi;

che anche la corrispondenza normale subisce, soprattutto nei mesi estivi, notevoli ritardi;

che l'intera zona è coperta dai portalettere, difficili da sostituire nel periodo delle ferie;

che mancano i tre « agenti di scorta », cioè il personale sostitutivo fisso e altri due agenti interni, nonché il fattorino, per cui i telegrammi non vengono consegnati -;

se intenda assumere iniziative urgentemente al fine di riportare la situazione di Seriate verso la normalità, almeno per quanto riguarda la distribuzione dei pacchi che ha recato non pochi disagi alla popolazione; inoltre esistono anche gravi disfunzioni negli uffici e agli sportelli dove si formano lunghe code di cittadini. (4-01824)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che già in passato, con diverse interpellanze, l'interrogante aveva sostenuto che vi era l'esigenza di un aumento della sorveglianza sia a Bergamo città che in provincia e indagini più approfondite tese a individuare connessioni della malavita organizzata in merito a possibili forme di racket e di estorsioni;

che già in provincia si erano verificati episodi delittuosi a danno di alcuni locali notturni senza contare altre forme di delinquenza legate quest'ultime al *teppismo* —:

se non ritenga che l'incendio doloso provocato durante la notte del 23 agosto 1991 al centralissimo bar nazionale sul *Sentierone*, riporti in primo piano i dubbi a suo tempo sollevati in ordine a forme di delinquenza non occasionali;

se non intende assumere urgenti iniziative anche per sollecitare le autorità preposte all'ordine pubblico, che pur si battono giornalmente con molta abnegazione nell'espletamento dei loro gravosi compiti di istituto, affinché siano chiarite le matrici dei diversi episodi e soprattutto dell'ultimo, avvenuto in pieno centro di *Bergamo*, ed adottata ogni misura necessaria a fermare immediatamente il proliferare di tali atti criminosi. (4-01825)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il comune di *Paladina* (*Bergamo*) è stato condannato dalla magistratura ordinaria a rifondere ad un privato una grossa somma (alcuni miliardi di lire);

che a tal fine è stato dichiarato ai sensi della legge n. 144 del 1989 lo stato di dissesto finanziario del comune, richiedendosi al ministro dell'interno l'approvazione di un piano di risanamento;

che a tutt'oggi, nonostante tale piano fosse già stato approvato dal commissario prefettizio che ha retto il comune in data 1° agosto 1989, ed in seguito nuovamente approvato dal consiglio comunale di *Paladina* in data 27 marzo 1991, la Commissione per la finanza locale non ha ancora espresso il proprio parere definitivo;

che tale ritardo nell'emanazione del parere e nella conseguente approvazione del piano di risanamento impedisce di ricorrere al mutuo presso la Cassa depositi e prestiti con il quale ripianare il *deficit*;

che nel frattempo il creditore continua nel pignorare tutte le somme disponibili presso la tesoreria comunale ed in ogni modo a rendere del tutto impossibile la gestione ordinaria del comune di *Paladina* con l'erogazione dei servizi essenziali alla popolazione —:

se e quando la Commissione per la finanza locale, competente a deliberare sul piano di risanamento proposto dal comune di *Paladina*, si sia riunita ed ha espresso i pareri necessari;

se non si ritenga indispensabile accelerare quanto più possibile l'*iter* della decisione, in considerazione dei gravissimi danni che gli incolpevoli cittadini di *Paladina* subiscono dalla situazione di paralisi amministrativa e gestionale indotta da tale situazione. (4-01826)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che risulta all'interrogante che sono stati realizzati lavori di disboscamento delle aree interessate dagli imbocchi di una nuova galleria progettata dall'*Anas* per dare maggiore sicurezza alla strada statale della valle *Brembana* (*Bergamo*) nel tratto compreso tra la località *Moral* e l'abitato del comune di *Lenna*;

che tale scelta appare abbastanza affrettata e soprattutto esclusivamente intesa a non perdere i finanziamenti disponibili;

che questo nuovo progetto non risponde alle effettive esigenze viabili di entrambi i rami dell'*alta valle*;

che considerando la posizione del futuro svincolo di piazza *Brembana* in uscita dalla galleria nord-ovest del paese è assai improbabile che lo stesso venga utilizzato dagli automobilisti che percorrono la statale *Bergamo-Foppolo*;

che gli utenti troveranno più rapido percorrere la vecchia strada che attraversa *Lenna* —:

se intenda assumere iniziative idonee per un sollecito intervento di concerto con

l'Anas, comunità montana, regione, provincia, comuni della valle di Fondra, al fine di rivedere il progetto stesso modificandolo con una posizione dell'uscita della galleria più vicina all'attuale provinciale di Foppolo, ciò anche in considerazione della notevole somma stanziata di circa 70 miliardi. (4-01827)

**TREMAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di commercio di Bergamo opera in un contesto di grandissima rilevanza nazionale, in una provincia tra quelle a più alta capacità imprenditoriale nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura e deve assumere compiti di straordinaria importanza per le nuove prospettive europee, con particolare riferimento alla scadenza dell'unità del 1992;

nel 1990, dovendosi dar luogo alle procedure per la nomina da parte governativa del nuovo presidente della camera di commercio di Bergamo, si è provveduto tempestivamente alla proposta da parte delle organizzazioni di categoria che a netta maggioranza indicano per la scelta il dottor Roberto Sestini le cui capacità manageriali sono ben note alla nostra provincia e sul piano nazionale e il cui prestigio dà certamente credito alla città e alla provincia di Bergamo; personalità di altissimo livello e sicuramente non « marcato » tra i partiti. Una persona perbene e capace e che aveva avuto sino al 1990 l'incarico di presidente dell'Unione industriali;

tanto era pacifica questa situazione che il ministro dell'industria e quello dell'agricoltura firmarono il decreto di nomina del dottor Sestini nell'autunno del 1990 a presidente della Camera di commercio di Bergamo. Da allora sono iniziate le più incredibili manovre della partitocrazia che ad avviso dell'interrogante nemmeno il Presidente del Consiglio potrà

giustificare se non cadendo nel più pesante degrado della lottizzazione. Infatti dopo la firma dei Ministri — il che significa aver « istruito » la pratica e aver preso la decisione — deve essere superato il problema del visto del presidente della regione Lombardia; e a questo punto scattano i perversi congegni dei partiti e delle correnti dei partiti. Una lotta infame che ha, da allora, bloccato la soluzione del problema Camera di commercio di Bergamo e che ancora una volta ha colpito gravemente gli interessi di Bergamo per privilegiare esclusivamente quelli di partito —:

se risulti di chi siano le responsabilità per questo vergognoso regime spartitorio che pare abbia tenuto conto delle ragioni dei partiti, del PSI o di altri di maggioranza e soprattutto delle richieste e dei contrasti interni delle correnti della DC, di cui si è fatta ampia eco la stampa locale. L'interrogante denuncia questo ignobile malcostume e questa ulteriore offesa a Bergamo, e vuole avere subito una risposta scritta anche per sapere se sia possibile ancora continuare in questo sistema di potere assoluto dei partiti — ove si calcola che se a Mantova o la Liguria o altra città sono appannaggio del partito o della corrente X — a Bergamo non contano capacità, stima e pulizia, ma la presidenza può essere assegnata a tutt'altra persona, anche se chiacchierata o a un uomo politico in difficoltà per le prossime elezioni. L'interrogante, che ha sollecitato moltissime volte in un anno correttezza e trasparenza nella vicenda, e si è opposto ad ogni intralazzo auspica una spiegazione immediata e soprattutto di estrema franchezza;

se non ritenga di dover assumere iniziative idonee urgentemente in prima persona il Presidente del Consiglio, per dare esecuzione a quanto il Governo con le firme dei ministri dell'industria e dell'agricoltura, ha già deciso per la nomina a presidente del dottor Sestini, mettendo per iscritto tra l'altro la risposta che il presidente della regione Lombardia, dottor Giovanzana, deve dare alla domanda precisa: « perché, per quale motivo, dopo la firma

dei due ministri competenti, per la nomina del dottor Sestini a presidente, non ha dato il suo visto, così come richiesto dalla norma? ». L'interrogante fa presente comunque al Presidente del Consiglio ed ai ministri competenti che questa indecorosa operazione, così come è stata sino ad oggi condotta, costituisce un insulto non solo a Bergamo, ma alle categorie degli industriali, dei commercianti e degli agricoltori che in diverse occasioni, pubblicamente, come ha fatto il presidente dell'Unione industriali, Mario Mazzoleni, nell'assemblea dell'11 maggio 1991, hanno espresso la loro indignazione e la loro dura condanna contro questa incredibile manovra governativa. (4-01828)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Infanti Corradina, nata il 12 luglio 1933, ha inoltrato domanda di pensione di vecchiaia nel 1987;

per poter accertare la situazione della predetta si indica il documento dell'INPS della Lombardia, reparto convenzioni internazionali di Bergamo, inviato alla Infanti il 16 dicembre 1987 n. 4930-49002197 e la lettera dell'istituto ospedaliero Fatebenefratelli di Milano, del 26 giugno 1989, protocollo n. 1891-1989, indirizzata al Ministero del tesoro, direzione generale istituto di previdenza divisione 14/1 cassa PDEL via C. Colombo, n. 44-Roma, che rispondeva ad una lettera del Ministero stesso del 25 maggio 1989 a proposito dei periodi di servizio prestati dalla Infanti Corradina presso l'Istituto « Villa S. Ambrogio » di Cernusco;

la Infanti ha lavorato, con versamento di contributi, a Siracusa per cinque anni come mezzadra, ha prestato la sua opera a Milano, a Bergamo come infermiera e venti anni a Toronto —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere i problemi della liquidazione della pensione di vecchiaia;

se intenda accertare la situazione, sempre della Infanti Corradina, circa il pagamento della pensione di reversibilità n. SO 20022426, per spiegare la disparità di trattamento nel 1989 e nel 1990; spiegazione indispensabile perché la Infanti ha percepito per i primi 4 mesi del 1989 in dollari canadesi 1840,570, i secondi 4 mesi 1848,920, mentre per gli ultimi 4 mesi solo 633,27 che dovevano inoltre essere comprensivi anche della tredicesima;

considerato che nel 1990 vi è stata una ulteriore, inspiegabile, riduzione con i pagamenti che rispettivamente ammontano: ad aprile 1990, dollari 586,160; a luglio 1990 dollari 586,160 e a novembre, comprensivo della tredicesima dollari 732,700, nel 1981 i pagamenti effettuati per i primi 2 mesi ammontano a dollari 293,080, quali iniziative intenda assumere per dare regolarità a questi conti e per stabilire se vi sono stati errori e quali e perché si faccia giustizia per i diritti della connazionale. (4-01829)

AUGUSTO BATTAGLIA, PIRO e CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella sola Provincia di Roma una serie di aziende di rilievo nazionale tra cui Fiat, Italgas, Banco di Santo Spirito, Alitalia sono risultate inadempienti rispetto alla legge 482 sul collocamento obbligatorio degli invalidi;

su denuncia della rappresentanza sindacale presso il Banco di S. Spirito l'Ispettorato del Lavoro di Roma ha accertato 230 mancate assunzioni e in conseguenza di ciò è stata avviata la procedura per l'assunzione di un primo gruppo di 180 appartenenti alle categorie protette;

che dopo aver chiamato al lavoro 108 unità si sono bloccate le ulteriori assunzioni, avendo chiesto ed ottenuto il Banco di usufruire di quattro mesi di moratoria

in quanto azienda in corso di ristrutturazione —:

in base a quali criteri il Banco di S. Spirito abbia proceduto all'assunzione ed alla selezione dei candidati e per quale motivo non sono stati presi in considerazione gli aspiranti con titolo di terza media, nonostante l'azienda abbia bisogno di questo tipo di personale;

se ritiene corretta la concessione della moratoria di quattro mesi nella situazione venutasi a creare presso il Banco di S. Spirito, dato che le scoperture risulterebbero precedenti all'avvio del processo di ristrutturazione;

quale sia l'elenco delle aziende che sono state multate per mancate assunzioni di appartenenti alle categorie protette nella Regione Lazio e se gli Ispettorati del Lavoro abbiano nei confronti delle stesse assunto iniziative per la copertura dei posti vacanti;

se non ritenga di dover imporre il prerequisito della certificazione del rispetto della legge n. 482 da parte dell'U-PLMO per tutte le aziende private che partecipino ad appalti pubblici e siano titolari di concessioni pubbliche. (4-01830)

**FRASSON.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem Agricoltura di Porto Marghera (VE), azienda a partecipazione statale, intende fermare l'impianto di ammoniaca per addotte ragioni di mercato;

la fermata di detto impianto, che rischia di trasformarsi in una chiusura definitiva, andrebbe a coinvolgere in senso negativo tutto il ciclo produttivo di Enichem Agricoltura di Porto Marghera;

la non competitività dell'impianto è dovuta al mancato rispetto degli accordi sottoscritti in occasione della chiusura dell'impianto di urea, che prevedevano investimenti per recuperare i costi produttivi

venuti a lievitare con la fermata di detto impianto;

dall'incontro avuto in data 18 maggio 1992 presso l'ASAP di Venezia non è emerso un chiaro impegno a sostegno degli impianti di Porto Marghera, che tra l'altro garantiscono la qualità anche dal punto di vista ambientale del prodotto, superiore a qualsiasi altro oggi presente sul mercato —:

se siano a conoscenza dei fatti riportati e della grave situazione che si sta determinando presso Enichem Agricoltura di Porto Marghera e quali concrete e urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire, con un'effettiva riorganizzazione ed ulteriori investimenti, il ruolo strategico dell'azienda nel settore fertilizzanti. (4-01831)

**MARENCO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato al TAR della Liguria dalla CIDINVEST un ricorso teso ad impugnare la concessione assegnata dal CAP di Genova alla Società Vte, del gruppo FIAT, per l'intera area portuale di Voltri;

da parte del CAP di Genova è stato improvvisamente deciso di affidare alla Vte anche il progetto di interporto da tempo presentato dalla CIDINVEST;

appare rilevante tutelare la imprenditoria ligure da tempo penalizzata —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'inserimento di nuove realtà produttive nell'area portuale genovese;

inoltre, se il Governo non intenda intervenire per evitare pericolosi fenomeni monopolistici che snaturerebbero l'area portuale genovese. (4-01832)

**MARENCO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della medicina omeopatica coinvolge ormai larghi strati di utenza;

i corsi universitari di tale specialità sono generalmente riconosciuti —:

quali iniziative intenda assumere per equiparare la medicina omeopatica alle altre forme di assistenza medica attualmente riconosciute, ivi compresa la esenzione per le categorie degli aventi diritto. (4-01833)

MATULLI, GALLI, MASINI, NICOLINI, DEL BUE e MAZZUCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con precedente interrogazione (n. 4-01035, del 12 maggio 1992, a cui si attende ancora risposta) era stato chiesto di conoscere criteri e modalità della selezione delle opere di arte contemporanea italiana, con particolare riferimento ad una scultura della signora Gina Lollobrigida, esposta nel padiglione italiano dell'Expo di Siviglia e di cui aveva dato ampia notizia la stampa;

la replica della signora Lollobrigida, che ha supplito per quanto poteva al silenzio ministeriale (fatto meritorio di cui occorre essere grati), ha reso nota la esposizione di altre opere di arte contemporanea di cui non si era avuta notizia dalle cronache di stampa;

in effetti risultano esposte nel padiglione italiano dell'Expo di Siviglia, per quanto attiene l'arte contemporanea, anche lavori dei seguenti autori: Alfio Mongelli, Massimo Baistrocchi, Gino Giannetti, Nunzio Di Stefano, Fino Marotta, Gianni Visentin, Mario Padovan;

si ritiene opportuno che la selezione italiana, in una Esposizione di tale importanza, debba rispondere al criterio di presentare la migliore produzione artistica nazionale —:

chi sia il responsabile di tale selezione;

se sia stata effettuata la valutazione dai competenti organi del Ministero dei beni culturali;

quali siano i *curricula* degli autori selezionati;

a quali criteri abbia corrisposto questa selezione. (4-01834)

GIANNA SERRA, GIUSEPPE ALBERTINI, BOGHETTA, PIER FERDINANDO CASINI, GHEZZI e BARBERA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 1992, la direzione del gruppo SAME-Lamborghini-Hurlimann ha comunicato al sindacato la decisione di attuare, entro l'agosto 1992, un piano operativo che prevede la quasi definitiva chiusura della Lamborghini-Trattori di Pieve di Cento (BO);

su duecentoventi dipendenti oggi occupati, centocinquanta vengono messi in mobilità, che significa licenziamento; per 35 si prevede il trasferimento nello stabilimento SAME di Treviglio (BG) a centinaia di chilometri di distanza, e per i restanti 35 si prevederebbe la produzione di un componente del trattore: « la doppia trazione », previsione poco credibile senza un serio progetto di riorganizzazione produttiva dello stabilimento di Pieve di Cento;

siamo di fronte a parere degli interroganti all'ultimo atto di una spregiudicata strategia della direzione SAME, che da anni opera per chiudere questa unità produttiva, una delle più importanti realtà produttive ed industriali della provincia di Bologna, che fino a pochi anni fa contava più di 700 lavoratori;

l'obiettivo della chiusura viene perseguito nonostante l'azienda abbia usufruito dal 27 agosto 1985 al 26 agosto 1990 dell'intervento della Cassa Integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, nonché della possibilità di prepensionamento di cui alla legge 155 del 1981;

negli ultimi 7 anni l'azienda non ha voluto compiere alcun investimento nelle strutture, e ciò anche contro i propri interessi;

l'azienda si rifiuta adesso di utilizzare gli strumenti previsti dalla legge per far fronte alle procedure di ristrutturazione, quali la Cassa Integrazione Straordinaria, i contratti di solidarietà di *part-time* ed i prepensionamenti;

da tempo il coordinamento sindacale delle unità produttive di Pieve di Cento e di Treviglio ha presentato alla direzione SAME proposte per la riorganizzazione della Lamborghini-Trattori; queste proposte riguardano il passaggio dalla produzione di piccole quantità di diverse componenti del trattore alla specializzazione su grandi quantità di poche componenti, non escludendo le lavorazioni per conto terzi; scelta che permette maggiore qualità e flessibilità rispetto all'andamento del mercato e che può anche prevedere un ridimensionamento dell'occupazione ma che punta a garantire una attività produttiva stabile e duratura;

in subordine si propone la disponibilità del gruppo a trasferire l'attività produttiva ad altri imprenditori interessati;

a fronte dell'impegno del sindacato e delle Istituzioni locali la direzione SAME si è caratterizzata:

1) per la voluta gestione anti-economica dello stabilimento di Pieve; 2) per la violazione del verbale di conciliazione dell'agosto 1991, sottoscritto dal Pretore di Cento (FE) nel quale a fronte del trasferimento di macchine utensili vi era l'impegno di mantenere in efficienza l'azienda con produzione definita; 3) per il rifiuto di giovare degli ammortizzatori sociali e degli altri strumenti consentiti dalla legge sopra ricordati; 4) per il sistematico rifiuto di ogni tipo di confronto con le Istituzioni locali (il 26 e il 27 maggio 1992 si sono pronunciati all'unanimità il consiglio provinciale di Bologna e quello comunale di Pieve di Cento) le quali stanno operando, anche verso l'associazione industriale, per

valutare tutte le possibili iniziative che possano favorire la salvaguardia di una stabile e qualificata attività produttiva;

il caso Lamborghini-Trattori è emblematico nel rappresentare il grave processo di impoverimento del tessuto produttivo dell'Emilia Romagna causato dal fatto che gruppi multinazionali acquistano imprese, ne usano il marchio, la tecnologia, il mercato e poi operano per chiuderle, con conseguenze di vera e propria deindustrializzazione di importanti realtà della regione —:

se siano a conoscenza di questo gravissimo processo di impoverimento industriale;

quali iniziative a livello periferico e centrale intendano attuare per la salvaguardia di un'impresa che è forte di un prezioso e qualificato patrimonio professionale che negli anni passati ha costruito la forza e le fortune del marchio Lamborghini;

quali iniziative anche politiche ritengano di dover urgentemente metter in atto anche in rapporto con la regione, per attuare una politica industriale capace di difendere e rafforzare la realtà occupazionale e produttiva. (4-01835)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il signor Pietro Bearzi, già segretario della Camera di commercio Italo-Somala, non sembra abbia giustificato, anche a seguito delle interpellanze svolte, i circa 100 miliardi dallo stesso incassati senza legittimo titolo —:

se la Guardia di finanza si sia attivata per gli accertamenti del caso ed i competenti uffici delle imposte abbiano avviato la procedura di accertamento tributario;

se, in caso di mancato intervento, il Ministro intenda adottare iniziative nei confronti di chi ha commesso l'accertamento, in considerazione anche del noto

fatto che per un sacchetto di caramelle regalato da un barista al nipote è stata applicata la massima penalità;

se il Ministro ritiene opportuno avallare la prassi purtroppo instaurata secondo la quale il grosso evasore non viene colpito mentre inesorabilmente la piccola infrazione viene esasperata da illogici anche se strettamente legittimi comportamenti delle autorità periferiche. (4-01836)

DI PIETRO, MELILLA e STANISCIÀ.  
— *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Società PROGER di Pescara è concessionaria di servizio per gli appalti dell'università statale « G. D'Annunzio » di Chieti;

nell'autunno 1989 viene bandita dalla Soc. PROGER la gara d'appalto per il 1° stralcio del 1° lotto della sede universitaria di Chieti con base d'asta di 11 miliardi;

la suddetta gara viene aggiudicata al raggruppamento di imprese PIZZAROTTI-ICLA con ribasso d'asta del 27,50 per cento;

il 23 ottobre 1991 la Soc. PROGER esperisce la gara d'appalto per la nuova sede di Teramo (Università G. D'Annunzio di Chieti) con base d'asta di 37 miliardi;

la suddetta gara viene aggiudicata al Consorzio di imprese UNI-TERAMO, composta da IMCO Impresa Centrale Costruzioni SpA (IRI), Fondedile SpA Roma, Fondedile SpA Napoli, Di Vincenzo Dino SpA Pescara, SIPES SpA Pescara (Di Vincenzo), Mantelli costruzioni SpA Mestre, Industrie minerarie e Scavi ISMER SpA Bologna, con un ribasso d'asta dell'1,25 per cento e grazie alla sospetta condizione per la quale su 49 società invitate ben 48 non si sono presentate;

l'ICLA, che è aggiudicataria dell'appalto del 1° lotto delle sedi di Chieti,

incorpora la Soc. Fondedile, in esecuzione della fusione deliberata il 3 settembre 1991, ovvero un mese prima che venisse esperita la gara d'appalto della sede di Teramo;

la Fondedile ha propri consiglieri d'amministrazione nel Consiglio d'Amministrazione della IGI Costruzioni di Lucca che ha presente componenti della famiglia Sorrentino, costruttori di Napoli, al centro di numerose sentenze della Magistratura su fatti di stampo camorristico;

la Soc. PIZZAROTTI è coinvolta nell'inchiesta di Milano sulle tangenti;

la gara d'appalto del 1° lotto per la sede di Chieti essendo stata bandita in base alla legge 584/1977 con ricorso all'articolo 5 comma G, ha poi visto l'estensione dei lavori al raggruppamento PIZZAROTTI-ICLA per un importo ad oggi di 20 miliardi rispetto agli 8 miliardi iniziali;

tale procedura ha sollevato polemiche e contrarietà di alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione dell'università tra i quali il rappresentante del Governo —:

quali iniziative intendano promuovere per chiarire:

1) perché la ICLA che nei fatti controlla ambedue gli appalti di Chieti e Teramo ha deciso nel primo caso un ribasso del 27,50 per cento e nel secondo un ribasso dell'1,25 per cento agevolato dall'assenza degli altri 48 concorrenti;

2) quali sono stati i motivi della mancata concorrenza delle 48 società alle gare d'appalto di Teramo;

3) come è possibile che la IMCO del Gruppo IRI possa consorziarsi con una società come la Fondedile che intrattiene rapporti con società in cui sono presenti elementi coinvolti in fatti camorristici.

(4-01837)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consorzio LEB, LESSINIO EUGA-NEO BERICO versa in una catastrofica

situazione economica che a detta di alcuni organi di stampa ha un *deficit* di quasi 12 miliardi e 129 milioni, specificati come segue: 4,1 miliardi per maggiori spese nelle esecuzioni di opere; 1,2 miliardi per maggiori spese tecniche (dovuta al fatto che gli appalti per realizzare le opere sono passati da 8 a 32 miliardi); 600 milioni per maggiori spese in fase di collaudo; 6 miliardi e 229 milioni per interessi passivi accumulati in quattro anni;

il consorzio LEB durante l'ultimo consiglio ha deliberato l'assunzione di un mutuo di 12 miliardi per il risanamento del *deficit*;

la regione Veneto si è limitata a proporre una semplice commissione per esaminare la contabilità e redigere una relazione riassuntiva sulla situazione finanziaria —:

quali indagini conoscitive intende avviare il Governo per verificare se sono state rispettate le leggi dello Stato nella maggiorazione delle spesa per la realizzazione delle varie opere di bonifica;

quali misure intende adottare per colpire i responsabili e porre fine alla gestione catastrofica che in questi anni si è avuta nel consorzio LEB. (4-01838)

**ARRIGHINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno lunedì 25 maggio i Carabinieri della stazione di Bagnolo Mella in Provincia di Brescia hanno rinvenuto un ordigno esplosivo collocato nella locale sezione della Lega Lombarda-Lega Nord;

tenuto conto che una telefonata anonima giunta alla sede Provinciale del Movimento preannunciava un attentato alla suddetta sezione che peraltro è stata di recente oggetto di devastazione non rivendicata e che tali atti non sono isolati né tantomeno circoscritti alla Provincia di Brescia, bensì si aggiungono a numerosi gravi attentati che hanno colpito le sedi della Lega Nord in tutto il settentrione —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto;

se le autorità competenti siano in possesso di elementi che possano individuare i colpevoli di tali azioni criminali e se siano già in atto indagini e misure di sicurezza;

se i suddetti attentati non rientrino in un piano atto a costituire una nuova « strategia della tensione » miranti a intimidire le popolazioni e a creare disordine nelle regioni del Nord, in particolar modo nelle provincie in cui la Lega Lombarda ha ottenuto vasti consensi come nel caso della Provincia di Brescia;

se non si ritenga opportuno ordinare alle forze di pubblica sicurezza di intensificare la sorveglianza alle sedi del movimento e là dove necessario far ricorrere al pattugliamento in particolar modo nelle sedi cittadine e provinciali, soprattutto nelle ore notturne. (4-01839)

**CELLAI, MATTEOLI, BUTTI, MARENCO, ANEDDA, ROSITANI e GAETANO COLUCCI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

vaste zone d'Italia sono a tutt'oggi del tutto ignorate dai servizi SIP sotto il profilo sia della trasmissione che della ricezione via telefono cellulare;

in particolare sono penalizzate le zone collinari, pedemontane e montane;

parrebbe sufficiente un intervento di dislocazione di ponti radio per risolvere il problema —:

se e come il Governo intenda intervenire in via di urgenza per impedire il protrarsi di una situazione palesemente illegittima e lesiva dei diritti degli utenti, per la quale, a fronte di un canone regolarmente imposto, si è dinnanzi ad un servizio regolarmente inesistente;

quale sia, ad oggi, la mappa delle zone scoperte;

se, nel permanere di detta situazione, non si intenda invitare la SIP al congelamento del canone per i residenti delle zone non collegate. (4-01840)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che i dati recentemente diffusi dal Ministero degli Interni in ordine alla recrudescenza delle rapine a carico dei 17.121 sportelli bancari italiani pone in evidenza la preoccupantissima crescita del numero delle rapine in banca commesse in Piemonte, talché questa regione è venuta ad occupare un posto di rilievo nella classifica nazionale di tali reati, a ridosso della Puglia e della Calabria;

che i dati ISTAT fanno emergere che gli assalti alle banche avvengono con larga prevalenza nei giorni caldi del lunedì e venerdì, specie il 26 e 27 del mese e che i medesimi sono concentrati soprattutto nell'orario che va dalle ore 11 alle ore 13,30 —:

quali urgenti misure intenda adottare per arginare il dilagante fenomeno degli assalti alle banche italiane ed in particolare in Piemonte dove, nella sola provincia di Torino, i primi quattro mesi del 1992 hanno già contato ben 38 rapine in banca, assicurando altresì l'incolumità degli utenti e del personale bancario. (4-01841)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

che nel P.P.R.G. del comune di Torino relativamente all'area dell'antica e preziosa « Abbazia di Stura », nella tavola n. VI, la zona dell'Abbazia stessa viene definitiva come « 6.6 », con funzione di servizi privati alle imprese, ma la perimetrazione del complesso abbaziale non tiene conto sia delle pertinenze storiche proprie del Monumento (*hortus conclusus*, e aree

occupate attualmente dalla ditta Aurora), sia dell'articolo 21 del decreto del Ministro della pubblica istruzione 4 marzo 1963 che allarga la tutela ai 15 metri oltre e la tangente dell'abside;

che tale mancata individuazione appare contrastare vistosamente con la normativa vigente;

che nel P.P.R.G. si mantiene a zona industriale tutta la zona prossima all'Abbazia, confermando la destinazione precedente, là dove tali zone, come già segnalato in precedenza, storicamente rappresentavano la pertinenza storica del complesso;

che nell'*hortus conclusus* dell'Abbazia per una scelta del piano del 1959 si sono potute realizzare le attuali costruzioni industriali che contrastano vistosamente con l'articolo 21 del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 4 marzo 1963, che prescriveva edifici di civile abitazione come qui si riporta: « Nei confronti dell'immobile da ultimo menzionato vengono dettate le seguenti prescrizioni: "Qualora si intendesse utilizzare l'area oggetto del presente vincolo per erigervi costruzioni, dovranno essere rispettate le norme seguenti: il fabbricato o i fabbricati dovranno essere di civile abitazione con esclusione quindi di immobili ad uso industriale: dovrà essere mantenuta libera come zona di rispetto una striscia di terreno sul retro della Chiesa, normale all'asse maggiore della Chiesa stessa, di larghezza non inferiore ai m. 15 misurata dalla tangente dell'abside parallela al muro di fondo della Chiesa: i fabbricati dovranno avere un'altezza limitata a soli due normali piani fuori terra e dovranno inoltre essere impiegati materiali tradizionali (pietra, mattoni, intonaco, legno)" »;

che il valore storico dell'Abbazia è confermato e vive in rapporto a quello ambientale e storico delle sue pertinenze (i percorsi, le bealere e i coltivi);

che pertanto tali presenze residue, per quanto possibile dato il grave degrado attuale, dovrebbero essere confermate là dove ancora presenti (bealere e percorsi).

strada da Pescarito all'Abbadia e da Bertolla all'Abbadia), e per quanto riguarda i residui a verde confermati a tale destinazione;

che conseguentemente si rileva:

a) la necessità di variare la destinazione a parcheggio dell'area antistante il complesso in zona a verde in quanto nel parcheggio previsto dal nuovo P.R.G. troverebbero sicura collocazione i camion delle industrie confinanti;

b) la necessità di ampliare le aree destinate a verde, recuperando tutto ciò che è rimasto:

le aree oggi di pertinenza agli edifici industriali presenti;

la fascia adiacente alla strada di Settimo in prospetto all'IVECO;

lo svincolo autostradale previsto;

che inoltre si deve tener conto del fatto che:

il piccolo edificio dell'ex Stazione di Settimo nella tavola di piano risulta destinato ad industria, mentre invece meriterebbe un consono intervento di riqualificazione;

il convento delle Monache di Santa Maria al Ponte (sec. XIII), già dipendenti dall'Abbazia, segnato come esistente nella tavola di Piano, è stato demolito;

l'area dell'Abbazia non è stata riconosciuta come area di valore archeologico, ciò contrasta con la certa individuazione dell'*hortus Conclusus* del cimitero medioevale dello stesso complesso e con la testimonianza del periodo classico relativa ad un percorso di età romana;

che in merito alle norme d'intervento il regolamento annesso al Piano stabilisce per gli edifici presenti nell'Abbazia le seguenti norme:

beni nella categoria 2, « edifici di rilevante interesse/Risanamento conservativo »;

beni della categoria 8, « edifici rurali/Ricostruzione edilizia delle parti interne. Risanamento conservativo delle parti esterne e del sistema distributivo... »;

si deve invece considerare, nel primo caso e nel secondo, che l'intero complesso dell'Abbadia in tutte le sue parti è vincolato ai sensi della legge 1089 del 1939 e che quindi gli interventi prevedibili possono esclusivamente riguardare il restauro conservativo da sottoporsi al vaglio delle competenti Soprintendenze —:

quali urgenti interventi intenda attivare affinché il nuovo Piano Regolatore del comune di Torino venga opportunamente modificato così da assicurare, oltre al rispetto dovuto alle previsioni normative sopra richiamate, anche l'immagine tradizionale e storica del Piemonte di cui questo prezioso complesso architettonico medioevale costituisce elemento fondamentale ed irrinunciabile nella sua integrità.

(4-01842)

BORGHEZIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che nel tessuto urbano della Città di Torino e dell'*hinterland* metropolitano gli insediamenti abitativi di extracomunitari — prevalentemente in posizione irregolare — realizza veri e propri « ghetti urbani » caratterizzati da crescente degrado e diffusione della criminalità, specialmente connessa al traffico di stupefacenti, al contrabbando e alla prostituzione;

che, in particolare, gli insediamenti all'interno di caseggiati dei quartieri popolari di rilevanti gruppi di extracomunitari, con enorme sovraffollamento dei locali locati od occupati abusivamente, determina rischi gravi di incendi (causa l'uso improprio di bombole di gas e gli allacciamenti irregolari alle condutture dell'energia elettrica) o di allagamenti;

che, specie nelle stagioni primaverile ed estiva, le abitudini comportamentali ed

igieniche di detti immigrati ingenerano pericoli gravi per la pubblica igiene;

che, inoltre, i citati insediamenti sono spesso organizzati da persone, non raramente già note all'Autorità di Polizia, dedite all'attività di affittacamere abusivi, che realizzano notevolissimo lucro attraverso tale sfacciato sfruttamento degli extracomunitari —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare ai cittadini che convivono con gli extracomunitari di detti insediamenti un minimo di tranquillità, specie nelle ore notturne, e di sicurezza nel rispetto della legalità. (4-01843)

**FOLENA e FINOCCHIARO FIDELBO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli addetti all'ufficio G.I.P. del Tribunale di Palermo fino al 1° giugno erano cinque sugli otto previsti in organico;

in una lettera inviata il 16 marzo i cinque G.I.P. (Anna Maria Leone, Agostino Cristina, Sergio La Commare, Renato Grillo, Giuseppe Di Lello), chiedendo il completamento dell'organico e il rafforzamento dell'ufficio comunicavano che a partire dal 1° giugno si sarebbero limitati a trattare solo processi con detenuti e a svolgere esclusivamente le attività legate a termini di decadenza senza escludere la possibilità di chiedere, tutti, il trasferimento ad altro ufficio se la situazione non fosse mutata;

dal 1° giugno i G.I.P. sono sei, e non gli otto previsti, e a fine anno uno di essi andrà in Procura Generale;

a fronte di un ufficio del G.I.P. così strutturato all'ufficio del Pubblico Ministero sono addetti, attualmente, tre aggiunti e trentasette sostituti;

da un esame comparativo con la situazione degli uffici giudiziari delle altre grandi città si rileva come la proporzione tra sostituti e G.I.P. sia di due/tre a uno e

come a Napoli, città per alcuni versi simile a Palermo, ci siano cinquanta sostituti e venti G.I.P.;

con la istituzione della Superprocura i processi contro la criminalità mafiosa dai Tribunali di Termini Imerese, Sciacca, Agrigento, Trapani e Marsala sono stati concentrati presso il Tribunale di Palermo;

sui cinque ed ora sei G.I.P. si scarica quindi un onere insostenibile che, oltre a provocare uno stress psico-fisico insopportabile conseguente all'eccezionale sforzo organizzativo e decisionale determina una situazione di grave disfunzione dell'ufficio;

l'ufficio del G.I.P., nell'impianto del nuovo Codice, è il perno decisivo del funzionamento della macchina giudiziaria, e ogni omissione da parte degli organi competenti si configura come una volontà di rallentare l'attività giudiziaria a Palermo e nella Sicilia Occidentale;

dopo la strage di Capaci l'opinione pubblica si attende risposte chiare e forti da parte dello Stato —:

quali iniziative abbia messo in atto o intenda mettere in atto, in rapporto col CSM, perché si modifichi la previsione di organico dell'ufficio del G.I.P. di Palermo (nella misura di almeno un terzo di G.I.P. rispetto ai trentasette Sostituti Procuratori) e intanto immediatamente si completi l'organico previsto per tale ufficio.

(4-01844)

**MARTUCCI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei recenti concorsi per esami al posto di uditore giudiziario, e particolarmente in quello da ultimo svoltosi nei giorni 20/21/22 maggio u.s., si è constatata una evidente sperequazione tra i temi assegnati ai candidati, presentandosi due di essi di chiara intellegibilità e con appropriati riferimenti a situazioni di pratica giudiziaria, mentre il terzo — nel caso dell'ultimo concorso, quello di diritto civile — di estrema difficoltà di comprensione

per un testo che presentava una intricata problematica di valore prevalentemente dottrinario;

conseguentemente un numero enorme di candidati ha dovuto rinunciare alla presentazione del tema e quindi alla prosecuzione del concorso con evidente danno materiale e psicologico, cadendo il tema di difficile lettura nel terzo ed ultimo giorno della prova scritta;

indipendentemente da tali riflessi negativi per i candidati, una assegnazione di temi rivolti a privilegiare o comunque a squilibrare interessi scientifico-teorici rispetto a problematiche vicine alla pratica giudiziaria contraddice nettamente con la conclamata esigenza di un rafforzamento dell'organico nella magistratura, il quale valga a coprire posti vacanti e così a concorrere a risolvere il drammatico problema della crisi della giustizia;

si pone certamente necessario mirare alla assunzione di nuovi magistrati la quale concili, la preparazione giuridica con la capacità di interpretare e risolvere questioni di pratica giudiziaria;

quali iniziative di competenza intenda assumere presso le competenti commissioni per l'assegnazione dei temi per i concorsi ad uditore giudiziario perché siano indicate linee e principi prevalentemente aderenti alla verifica di idoneità per la soluzione di concreti problemi giuridici necessaria allo svolgimento della funzione giudiziaria. (4-01845)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non intendano aprire una inchiesta sulla SASPI (Società per la raccolta dei rifiuti) di Lecce in merito alla vicenda della discarica denominata « Fondo da Rio »;

in particolare, se risponda al vero che in essa vengono scaricati rifiuti provenienti dal nord (compresi rifiuti a rischio quali le scorie);

quali siano gli utili economici di tale operazione;

se siano state date alla SASPI, delle autorizzazioni sovradimensionate rispetto alle esigenze del territorio, e per quale motivo;

quali siano infine i reali motivi per cui ancora non decollano i bacini di utenza e dunque i comuni del circondario si servono di discariche abusive;

se non intendano intervenire nei riguardi di questi ultimi, appunto, per evitare che il territorio venga ulteriormente danneggiato. (4-01846)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risponde al vero che il presidente della Regione Puglia, Bellomo, abbia reiterato con decreto il commissariamento del consorzio per lo sviluppo dell'area industriale di Lecce;

le motivazioni di una decisione in palese contrasto con le attese di certezza amministrativa, di trasparenza e di legalità che provengono dai cittadini, oltre che in chiaro dispregio di quanti, come la interrogante, hanno da tempo chiesto lumi sulle vicende sconcertanti che hanno caratterizzato la gestione commissariale dell'ASI di Lecce (parcelle d'oro, convenzioni con privati ecc.);

infine, se non ritenga l'onorevole Presidente del Consiglio di voler invitare il presidente della Regione Puglia a revocare l'eventuale decreto consentendo all'ASI quella normalità di gestione che può provenire solo dalla elezione degli organismi, oggi pretestuosamente bloccata. (4-01847)

**ROSITANI, PARIGI, CELLAI, GASPARRI, MASSANO e PASETTO.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigiano.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'emanazione dei

due decreti del 9 dicembre 1991 aventi per oggetto « Adegualiamenti ai limiti a modalità di concessione del contributo interessi per gli artigiani », decreti che, oltre a provocare preoccupanti effetti negativi, rappresentano una ulteriore conferma della volontà del Governo di seguire una politica di vera e propria persecuzione nei confronti di una categoria (1.500.000 imprese in campo nazionale) che può vantare, senza dubbio alcuno, grandi meriti di ordine economico, sociale e morale a favore della comunità nazionale; tali provvedimenti esprimono, in ordine di tempo, l'ultimo atto rispetto al taglio del 50 per cento del Fondo Nazionale dell'Artigianato, al continuo assottigliamento dei *plafonds* del contributo in c/interessi della Cassa per il Credito alle Imprese artigiane (Artigiancassa), alla conseguente riduzione degli stanziamenti regionali con riferimento alle previsioni contenute nei Piani Pluriennali per l'Artigianato, alla insufficienza dei fondi previsti per la nuova legge a sostegno della innovazione nelle Piccole e Medie Imprese e nell'Artigianato;

in particolare detti provvedimenti producono:

a) il pagamento degli interessi al tasso di riferimento (13,50 per cento) sulle somme erogate nel periodo di utilizzo (12 o 6 mesi) in quanto l'ammortamento ha inizio soltanto a pratica perfezionata, per cui vengono esclusi dal beneficio i pagamenti fatti in stato di avanzamento dei lavori;

b) la riduzione della durata del riconoscimento del contributo da 10 a 7 anni per investimenti immobiliari, da 5 a 4 per investimenti in macchinari, da 3 a 2 per le scorte che significa una vera e propria decurtazione del contributo;

c) l'ammissione al contributo con riserva, che rappresenta l'aspetto più penalizzante in quanto, con la decisione di mantenere il beneficio fino al massimo di 360 giorni, si esclude di fatto ogni possibilità di qualsiasi vantaggio e si condanna l'interessato a pagare gli interessi al tasso di riferimento (13,50 per cento) perché,

normalmente, i tempi medi entro cui viene sciolta la riserva sono decisamente superiori ai 12 mesi (nel *leasing* addirittura 24);

nelle regioni del Centro-nord in particolare, comportano un'intollerabile aggravio per gli artigiani a causa della nota carenza di fondi: nella sola Umbria (25.000 imprese con 60.000 addetti) si hanno al 31 dicembre 1991 2.745 domande giacenti (di cui 528 di credito e 2.217 di *leasing*) per un importo complessivo di 150 miliardi circa con 21,5 miliardi di contributo;

si tratta di pratiche senza alcuna possibilità di essere finanziate in quanto si è « fermi » alle richieste dei primi mesi del 1991 per le operazioni di credito, e al maggio 1990 per il *leasing*;

se alla luce delle suddette allarmanti situazioni non si ritenga necessario e urgente revocare i due decreti in questione per restituire alle categorie artigiane il ruolo essenziale e traente per lo sviluppo sociale ed economico. (4-01848)

SARTORI e NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che da mesi e mesi gli abitanti della cittadina di Buscate presidiano giorno e notte la cava S. Antonio con notevoli disagi fisici e psicologici;

che, dopo alcuni gravi scontri accaduti tra forze dell'ordine e cittadini, in data 1° giugno 1992 un nuovo significativo incidente vedeva coinvolti alcuni operai, o presunti tali, della ditta PROGESAM e due cittadini buscatesi che cercavano di accertarsi sulla loro effettiva appartenenza alla PROGESAM stessa e impedire eventuali lavori. In particolare, vedendo che i cittadini li stavano fotografando, gli operai, una decina in tutto, si scagliavano violentemente contro uno dei due, provocandogli contusioni tali da imporre un ricovero in

ospedale in prognosi riservata. Si rivolgevano poi a colui che stava fotografando le scene, lo inseguivano per rubargli la macchina fotografica e lo malmenavano violentemente —:

quali misure si intendono adottare affinché non abbiano a ripetersi episodi di tale gravità che contribuiscono ad esasperare una situazione già tesa e critica sotto tutti gli aspetti. (4-01849)

\* \* \*

### MOZIONI

La Camera,

considerato che:

gli studi più recenti sui sistemi di istruzione pubblica nel mondo, e sulle esigenze portate dal modo di produzione, e dall'organizzazione sociale moderna, dimostrano la superiorità dei risultati della formulazione sociale umanistica, incentrata anzitutto sulla formazione della personalità prima ancora che sui contenuti specifici dell'insegnamento;

il criterio storico nella conoscenza di ogni fatto culturale costituisce fattore penetrante ed essenziale per la completa e critica comprensione del fenomeno stesso, a partire dalle sue radici;

la progressiva mondializzazione dei rapporti, ma in particolare la forte integrazione europea porranno urgentemente il problema della comprensione delle lingue straniere europee o il rischio di una generale emarginazione a favore della colonizzazione operata dalla lingua inglese-americana, sulla base della situazione economica e politica odierna dell'occidente;

tutte le lingue europee hanno la loro comune matrice nella cultura latina, che ne costituisce quindi il tessuto connettivo di fondo, anche se non immediatamente percepito nelle parlate moderne, ma evidente nella loro struttura;

recenti studi hanno dimostrato la particolare idoneità della lingua latina, più di quella inglese, all'espressione del linguaggio informatico;

la cultura moderna è percorsa da interesse per la cultura antica, classica e

medioevale, alla ricerca di un modo di vita più umano e totale, meno efficientistico e strumentale;

l'apprendimento della lingua latina nel sistema scolastico italiano è sempre stato frenato da una concezione elitaria e pedantesca che ne ha fatto più l'emblema del carattere di classe della stessa, che lo strumento essenziale, per accostarsi alla conoscenza diretta degli antichi testi;

le traduzioni, ancorché eccellenti, non possono in nessun modo sostituire il contatto personale con il testo originale;

tutte le lingue moderne sono oggi insegnate con metodi profondamente diversi da quelli tradizionali, che a loro volta producevano le stesse difficoltà incontrate nell'apprendimento del latino,

impegna il Governo:

a realizzare forme di sperimentazione per l'insegnamento della lingua latina, a cominciare dalle scuole elementari, secondo metodi moderni, ivi compreso il latino parlato, su tutto il territorio nazionale;

a giovare di tutte le esperienze finora realizzate in Italia ed all'estero;

a dare tempestiva comunicazione al Parlamento delle scelte fatte, dei relativi oneri, e dei risultati conseguiti;

ad assumere le opportune iniziative per assicurare il coordinamento a livello europeo degli interventi in materia, inserendosi nelle direttive CEE e del Consiglio d'Europa in materia.

(1-00023) « Marte Ferrari, Potì, Salerno, Zavettieri, Piermartini, Mundo, Nonne, Diglio, Farigu, Cellini, Giuseppe Albertini ».

La Camera,

condannando la politica di guerra e razzistica condotta dal regime di Belgrado

che, ieri in Croazia, oggi in Bosnia-Erzegovina, massacra popolazioni, costringendo oltre un milione di persone alla condizione di profughi, opprime due milioni di albanesi del Kossovo, distrugge sistematicamente città e monumenti che appartengono alla civiltà umana, semina odio razziale erigendolo a moralità politica e di Stato;

impegna il Governo

ad operare affinché nessun riconoscimento sia conferito in sede internazionale, comunitaria europea e italiana alla nuova entità denominata Repubblica Federale di Jugoslavia; affinché immediatamente sia negato ogni rapporto con i rappresentanti dell'ex Repubblica Jugoslava, rifiutando il principio della continuità fra questa e quella, senza riserve e senza ritardi; affinché si ritiri quindi immediatamente ogni rappresentante presso l'ex Repubblica Jugoslava e tutti i suoi pretesi rappresentanti non siano riconosciuti come tali né come rappresentanti della nuova entità, non riconosciuta e non riconoscibile allo stato degli atti;

ad escludere qualsiasi riconoscimento nelle future trattative di pace alla situazione di fatto di « ridistribuzione etnica » perseguita ed imposta con la guerra, i massacri, il terrore che hanno provocato finora oltre un milione di profughi e ad assicurare il diritto ad un immediato ritorno dei profughi nelle loro terre d'origine, nel quadro degli Stati di appartenenza, riconosciuti dalla Comunità internazionale, dalla Comunità europea e dall'Italia; così come ad escludere qualsiasi riconoscimento alla cosiddetta Repubblica federale di Jugoslavia fin quando non riconosca per Costituzione e legge a tutti i cittadini di Serbia e di Montenegro, a cominciare da quelli di nazionalità albanese, ungherese e del Sangiaccato gli stessi diritti già riconosciuti ai cittadini ed alle minoranze dalle Repubbliche di Croazia, Slovenia e Macedonia;

denunciando inoltre la politica della comunità internazionale, in primo luogo

della Comunità europea, come concausa dell'attuale tragedia, come complice degli aggressori e dei razzisti e militaristi che stanno mettendo a ferro e fuoco l'intera ex Jugoslavia; politica questa attuata in violazione — oltre tutto — di ogni norma di diritto internazionale e, per quanto riguarda l'Italia, decisa in dispregio delle delibere e degli indirizzi dettati dal Parlamento; denunciando che con questa politica si stanno ripetendo i tragici, cinici e ciechi errori degli anni trenta e successivi, nei confronti delle violenze naziste e staliniste;

impegna il Governo

ad intraprendere immediatamente tutte le azioni possibili e necessarie per l'adozione di misure energiche e sanzioni immediate contro l'aggressore e per fermare la guerra, sia nell'ambito delle Nazioni Unite che della Comunità europea e della CSCE;

impegna in particolare il Governo:

a richiedere al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di decretare l'*embargo* totale nei confronti delle Repubbliche di Serbia e Montenegro, l'interdizione dello spazio aereo e marittimo dell'ex Jugoslavia a qualsiasi velivolo o nave militare, finché l'esercito non si sia ritirato dalla Bosnia ed Erzegovina e dalla Croazia; a richiedere la liberazione immediata di tutti i prigionieri;

ad inviare subito ai profughi ed ai rifugiati della Bosnia ed Erzegovina e della Croazia;

ad attuare immediatamente quanto stabilito e indicato dalla presente mozione, assicurando inoltre, in ogni modo e con ogni mezzo legalmente possibile, la difesa dei diritti umani, civili, politici degli ex Jugoslavi e una risposta adeguata per battere gli aggressori, isolarli e condannarli per i loro crimini di guerra e comuni.

(1-00024) « Pannella, Gitti, Ghezzi, Buffoni, Formentini, Trantino,

Guglielmo Castagnetti, Madaudo, Rutelli, Battistuzzi, Novelli, Thaler Ausserhofer, Caveri, Rigo, Acciario, Abaterusso, Abbatangelo, Abbate, Abbruzzese, Agrusti, Aimone Prina, Alaimo, Giuseppe Albertini, Alessi, Aliverti, Alterio, Altissimo, Alveti, Piero Mario Angelini, Anghinoni, Aniasi, Antoci, Apuzzo, Armellin, Arrighini, Artioli, Asquini, Ayala, Azzolini, Baccarini, Enzo Balocchi, Maurizio Balocchi, Balzamo, Bampo, Barbalace, Barbera, Bassanini, Berni, Bertoli, Bertotti, Bettini, Biafora, Enzo Bianco, Biasci, Binetti, Biondi, Biricotti Guerrieri, Bisagno, Boato, Breda, Bogi, Boi, Bonato, Bonino, Bonomo, Bonsignore, Bordon, Borghezio, Borra, Borsano, Borri, Bossi, Botta, Brambilla, Bruni, Butti, Buttitta, Caccavari, Caccia, Cafarelli, Calderoli, Camoirano Andriollo, Carelli, Cariglia, Carli, Càroli, Clemente Carta, Giorgio Carta, Casilli, Carlo Casini, Pier Ferdinando Casini, Pierluigi Castagnetti, Castellaneta, Castelli, Castellotti, Casula, Cecere, Cellini, Cesetti, Ciaffi, Ciampaglia, Ciccimessere, Ciliberti, Cimmino, Cioni, Colombo, Francesco Colucci, Comino, Conca, Conti, Corrao, Corsi, Cortese, Raffaele Costa, Silvia Costa, Costi, Cresco, Crippa, Culicchia, Curci, D'Acquisto, D'Aimmo, D'Amato, D'Andreamatteo, d'Aquino, D'Onofrio, Dalla Via, De Benetti, De Carolis, de Luca, De Paoli, Del Basso De Caro, Del Bue, Del Pennino, Delfino, Dell'Unto, Di Giuseppe, Di Laura Frattura, Diana, Dosi, Dutto, Ebner, Farace, Faraguti, Fa-

rassino, Farigu, Felissari, Francesco Ferrari, Marte Ferrari, Ferrauto, Ferri, Filipini, Fiori, Flego, Forleo, Formenti, Formigoni, Fortunato, Foschi, Fracanzani, Fragassi, Frasson, Frontini, Fronza Crepaz, Fumagalli Carulli, Alfredo Galasso, Giuseppe Galasso, Galbiati, Galli, Gambale, Gargani, Gelpi, Giannotti, Giovanardi, Giraldi, Giuliani, Gnutti, Gorgoni, Gottardo, Alda Grassi, Ennio Grassi, Grasso, Luigi Grillo, Salvatore Grillo, Gualco, Iannuzzi, Impegno, Imposimato, Iodice, Iossa, La Gloria, La Angelo Russa, Labriola, Landi, Latronico, Lattanzio, Salvatore Lauricella, Lazzati, Leccese, Lettieri, Lia, Loiero, Longo, Lucarelli, Lucchesi, Lusetti, Magistrone, Antonio Magri, Maira, Mammi, Manca, Gianmarco Mancini, Vincenzo Mancini, Manfredi, Manti, Marcucci, Margutti, Marianetti, Maroni, Martucci, Massari, Mastrantuono, Mastranzo, Matarrese, Matteja, Mattioli, Matulli, Mazzetto, Mazzola, Mazzuconi, Meleleo, Mensorio, Mensurati, Meo Zilio, Metri, Michelini, Michielon, Modigliani, Moioli Viganò, Monello, Morgando, Mundo, Mussi, Napoli, Nardone, Negri, Nencini, Nenna D'Antonio, Nicolini, Nicolosi, Nicotra, Nonne, Nucara, Nucci Mauro, Nuccio, Oliverio, Olivo, Ongaro, Orgiana, Orlando, Ostinelli, Paciullo, Padovàn, Pagani, Paggini, Paladini, Palermo, Pappalardo, Passigli, Patarino, Patria, Patuelli, Pecoraro Scanio, Pellicanò, Peraboni, Perani, Perone, Petrini, Pieroni, Pillitteri, Pioli, Piredda, Piro, Pisicchio, Pivetti, Poggiolini,

Polidoro, Polli, Pollichino, Polverari, Poti, Pratesi, Prevosto, Provera, Raffaelli, Randazzo, Rapagnà, Ravaglia, Rebecchi, Reina, Renzulli, Ricciuti, Riggio, Luigi Rinaldi, Rivera, Rizzi, Rocchetta, Rodotà, Rojch, Romano, Rosini, Luigi Rossi, Maria Cristina Rossi, Oreste Rossi, Rotiroti, Ivo Russo, Raffaele Russo, Sanese, Sangalli, Santoro Attilio, Sanza, Sapienza, Saretta, Sartori, Sartori Lanciotti, Sartoris, Savino, Savio, Sbarbati Carletti, Sbardella, Scarfagna, Scarlato, Scavone, Segni, Gianna Serra, Giuseppe Serra, Sgarbi, Signorile, Silvestri, Sitra, Sollazzo, Soriero, Stornello, Strada, Tabacci, Tancredi, Tàradash, Tassone, Tealdi, Terzi, Tiraboschi, Tiscar, Torchio, Trapoli, Tuffi, Turroni, Vairo, Vigneri, Viscardi, Visentin, Viti, Alfredo Vito, Elio Vito, Widmann, Poli Bortone, Zambòn, Zanferrari Ambroso, Zanon, Zarro, Zoppi.

#### La Camera,

di fronte al perdurare della guerra civile in Sudan che in oltre 30 anni ha già provocato milioni di morti e che, a quanto viene riferito dalle Agenzie di soccorso che operano dal Kenia, sarebbe ora giunta ad una stretta drammatica per le popolazioni civili, poiché le stesse Agenzie di soccorso non sono più in grado di far resistere il loro personale nel sud Sudan, trasformato in zona ad alto rischio, e poiché è praticamente impossibile assistere milioni di persone che da anni non riescono a fermarsi su uno stesso territorio in tempo sufficiente a seminare e a raccogliere;

considerato che la guerra civile è anche originata dalla inconciliabile diversità di religione, di lingua, di cultura tra

nord e sud del Sudan, che peraltro fu riconosciuta con l'accordo di pace del 1972, che aveva stabilito l'autonomia del sud Sudan nel quadro dell'unità del Paese;

considerato ancora che tale soluzione non ha condotto ai risultati sperati, dato che l'autonomia non è stata rispettata ed in pratica si è assistito al progressivo degrado dell'economia del sud e infine alla ripresa nel 1983 della seconda guerra del sud contro il nord;

considerato altresì che è in corso una evidente internazionalizzazione del conflitto, dato che il Governo di Addis Abeba pare abbia consentito alle truppe regolari di Khartum di passare in territorio etiopico per attaccare città in mano al SPLA (*Esercito per la liberazione del sud Sudan*), varie brigate di soldati del FLPE (*Fronte di liberazione del popolo Eritreo*) stanno combattendo con l'esercito sudanese, l'Iran rifornisce di materiale bellico pesante e di consiglieri militari il Governo del Fronte Islamico Nazionale;

considerato infine che la debole reazione delle diplomazie occidentali favorisce di fatto il tentativo in atto del Governo Islamico di Khartum di procedere alla eliminazione *manu militari* del problema del sud Sudan, in pratica eliminando la popolazione cristiana di questa parte del Sudan che agli occhi del nord islamico e dell'alleato iraniano viene considerato come un ostacolo allo sviluppo dell'islamizzazione del continente africano,

#### impegna il Governo

a investire ufficialmente di questa situazione la CEE e l'ONU affinché sia posta all'ordine del giorno la questione sudanese sotto la prospettiva del rispetto dei diritti umani, a partire dalla liberazione dei prigionieri politici; della reale agibilità del sud Sudan all'azione di soccorso delle organizzazioni umanitarie per evitare il genocidio delle popolazioni del sud Sudan; della rigorosa cessazione delle interferenze esterne; della individuazione di una reale soluzione al problema sudanese con il

rispetto dell'autonomia del sud Sudan e il rispetto dei diritti civili e politici di tutti i cittadini sudanesi.

(1-00025) « Wilmo Ferrari, Di Prisco, Bertazzolo, Bertoli, Castellotti, Fronza Crepaz, Rosini, Moioli, Galbiati, Torchio, Ciliberti, Fiori, Bicotti, Corsi, Carli, Mazzola, Soddu, Enzo

Balocchi, Piredda, Matulli, Azzolini, Santuz, Agrusti, Baruffi, Ciaffi, Lucchesi, Formigoni, Silvestri, Ingraio, Colaianni, Mazzuconi, Calzolaio, Trabacchini, Ferri, Rozza Giuntella, Nuccio, Alfredo Galasso, Paladini, Lusetti, Pierluigi Castagnetti, Melandri ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

si è constatato il sempre più ampio, continuo, estremamente minaccioso avanzare della corruzione politica strettamente collegata alla criminalità organizzata;

si è di fronte alle difficoltà allagate dalla Magistratura nell'espletamento della sua attività soprattutto istruttoria e processuale;

si è di fronte alle inspiegabili presenze di « vuoti » nelle procure e negli uffici giudiziari dislocati nelle zone più a rischio;

si è di fronte allo spettacolo indecoroso per cui tanti personaggi inquisiti per gravi delitti sia politici che mafiosi restano sostanzialmente impuniti e comunque liberi di circolare non solo in Italia ma anche di espatriare;

si è di fronte alla pratica inconsistenza delle misure cautelari in atto —:

se non ritengano di riferire ampiamente in Parlamento circa:

1) il numero dei processi riguardanti fenomeni delittuosi di corruzione politica, fornendo circostanziate notizie sulle varie mafie operanti in Italia;

2) gli intendimenti del Governo per risolvere il contenzioso con il CSM per l'avvio di una autentica collaborazione tra potere esecutivo e giudiziario, che garantisca il coordinamento attivo tra organi di pubblica sicurezza e Magistratura e quindi l'operatività effettiva tanto del DIA quanto della Superprocura *in fieri*;

3) l'opportunità di una revisione completa e non solo parziale di molti

articoli del nuovo codice di procedura penale e segnatamente degli articoli 588, 620, 622;

4) l'abolizione definitiva della legge n. 663 del 1986 nota come « legge Gozzini »;

5) l'opportunità che il Ministro dell'interno ed il Guardasigilli informino, mensilmente, il Parlamento circa lo stato di sicurezza del Paese e, soprattutto, circa le misure in atto ed i risultati ottenuti, per combattere tanto la corruzione politica quanto l'attività dilagante della criminalità organizzata;

6) le eventuali proposte del Governo sul problema concernente l'abolizione delle immunità parlamentari in rapporto alle molte iniziative parlamentari giacenti presso le Camere.

(2-00044) « Luigi Rossi, Maroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

di fronte alle gravi preoccupazioni delle Associazioni dei produttori di latte della provincia di Genova, che, a seguito dell'intervenuta dismissione dell'azienda municipalizzata del latte di Genova con cessione del complesso dei relativi beni alla società PARMALAT, intende promuovere le più congrue e incisive iniziative volte ad affrontare le insorte problematiche onde pervenire alla più ampia tutela di una categoria del mondo agricolo (i produttori di latte) fra le più disagiate ed economicamente deboli specie nel territorio dell'entroterra genovese;

al riguardo, la questione può essere, brevemente, così riassunta:

a seguito di avviso di asta pubblica inserito nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 17 agosto 1991 la Parmalat è divenuta proprietaria dei beni costituenti il complesso dell'azienda municipalizzata del latte di Genova, ora gestita da una

società *ad hoc* costituita sotto la denominazione « Centrale del Latte di Genova Srl »;

nell'avviso di asta pubblica era contenuta la previsione dell'assunzione dell'impegno, da parte dell'aggiudicatario, di ritirare, per una durata non inferiore ai cinque anni, il latte conferito dalla produzione locale tramite le proprie forme associative. Si tratta, evidentemente, di una clausola attraverso la quale il comune di Genova ha inteso inserire una forma di garanzia a favore dei produttori locali per un determinato periodo di tempo;

l'impegno ribadito nell'atto unilaterale di obbligo e recepito nel contratto poi intercorso tra il comune e la Parmalat è stato individuato dal comune medesimo come uno dei presupposti per la scelta dell'aggiudicatario, volendo l'amministrazione evidentemente perseguire una inequivoca finalità di tutela della produzione locale. L'interpretazione della volontà del comune nel senso indicato è certa e risulta del resto confermata anche nel testo di una lettera della Centrale del Latte in data 3 aprile 1992 ove si precisa che, dall'esame della deliberazione n. 22 del 1991 del consiglio comunale, degli atti amministrativi successivi, dell'avviso d'asta e del contatto 8 febbraio 1992 « emerge in tutta evidenza che la sollecitudine sociale del comune di Genova era diretta a conservare ai produttori locali il tradizionale sbocco commerciale consistente nel conferimento del latte proveniente dalle aziende da essi condotte alle Centrale cittadina »;

altrettanto evidente è la volontà da parte dei beneficiari dell'impegno (Associazione regionale ed enti cooperativi che ne fanno parte) di profittare della prestazione a loro favore prevista; volontà del resto nota alla Centrale del Latte e alla Parmalat, come risulta dal comportamento tenuto dalle parti, sia anteriore sia successivo alla stipulazione del contratto. Rispetto alla situazione descritta parrebbe sussistere il pieno diritto dei produttori locali a continuare a conferire presso la Centrale il latte di loro produzione: tale

prodotto proviene esclusivamente dagli enti che fanno parte dell'Associazione, senza che vi sia in alcun modo conferimento di latte non direttamente proveniente dalla produzione locale, ma acquistato altrove;

non si è invece affatto previsto — né nell'avviso d'asta né nel contratto — che il latte conferito dovesse presentare qualità e requisiti tali da renderlo destinabile ad un determinato tipo di utilizzazione (es: alimentare); pareva necessario, e sufficiente, che il prodotto conferito risultasse conforme agli *standards* ed ai requisiti di legge a tutela dell'igiene degli alimenti e della salute per venir avviato alla produzione (articolo 10 del contratto sopra citato);

a fronte di tale situazione, come si è potuto apprendere dalla stampa nonché direttamente dalle Associazioni dei produttori, la nuova « Centrale » di proprietà delle Parmalat ha concretamente minacciato di non ritirare più il latte locale qualora non venisse garantita una produzione avente le caratteristiche di qualità e di igiene imposte dalla recente normativa sul trattamento e la commercializzazione del latte alimentare vaccino (legge 3 maggio 1989, n. 169);

la giunta regionale della Liguria si è orientata a valersi di contributi CEE per l'attuazione della seconda fase del PIM Liguria, realizzando interventi su locali aziendali, apparecchi, impianti, mezzi refrigeranti per la raccolta ed il trasporto, per una spesa globale sino a 10.000 milioni di lire, di cui solo un quarto a carico dei beneficiari: si tratta di un'azione di indubbia efficacia che contribuirà sicuramente a risolvere rilevanti problemi strutturali della categoria. Frattanto, nell'attesa che venga portato a completa realizzazione l'adeguamento igienico e strutturale delle aziende agricole-zootecniche in corso di predisposizione da parte dell'Ente regionale, assolutamente indispensabile a prescindere dalla problematica in atto, consapevole che la riferita minaccia della Parmalat, se attuata, rischierebbe di compromettere in modo grave e difficilmente

reversibile non solo l'allevamento nelle valli dell'entroterra, ma la stessa possibilità, per molte famiglie di contadini, di continuare l'attività e conseguentemente il presidio del territorio —:

1) quali iniziative intenda assumere nei confronti della Parmalat al fine di garantire la continuazione del conferimento del latte per uso alimentare da parte degli allevatori locali, almeno per un periodo di transizione che permetta di realizzare gli interventi previsti dal PIM Liguria;

2) se si intendano attuare eventuali ulteriori iniziative al fine di garantire, in tempi quanto più possibile brevi, l'adeguamento delle aziende agricolo-zootecniche alle normative sopra richiamate;

3) se si intenda promuovere ai vari livelli di competenze una coordinata azione a sostegno delle realtà agricole dell'entroterra, per garantire la conservazione di un presidio indispensabile, sul territorio.

(2-00045) « Gualco, Faraguti, Zoppi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso:

che sabato 11 maggio al congresso straordinario dell'SVP in Merano il Presidente del partito senatore Riz ha affermato di aver ottenuto dal Governo l'aggancio internazionale del cosiddetto « Pacchetto »;

che ciò non risulta da alcun atto ufficiale del Governo stesso che, per altro, più volte negato, sia in Parlamento che nell'esplicazione della nota consegnata all'Ambasciatore d'Austria per la chiusura della vertenza alto-atesina, di voler accettare quanto pretestuosamente richiesto dall'SVP —:

quanto, di ciò che ha dichiarato il senatore Riz, corrisponda alla reale volontà del Governo;

se non ritenga di dover chiarire formalmente anche il contenuto della nota del Ministero degli esteri, per la richiesta del rilascio della quietanza liberatoria prevista dal calendario operativo concordato a suo tempo, nota che in qualche passo può sembrare sfumata e lasciare adito ad interpretazioni non corrette.

(2-00046) « Fini, Servello, Tremaglia, Parigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere — premesso che:

le notizie che circolano sulla stampa e negli ambienti bene informati del mondo assicurativo non sono certamente tali da dare tranquillità agli assistiti, ai sinistrati nonché al personale amministrativo e produttivo della Compagnia TIRRENA di assicurazioni;

da quanto è dato di sapere, l'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici) e, in particolare, talune grandi Compagnie, rifiutano di intervenire a sostegno di qualsivoglia iniziativa di recupero e risanamento della Compagnia TIRRENA;

tale posizione, naturalmente motivata anche da ragioni concorrenziali, trova alimento e sostegno nello stato dei conti della Compagnia che, solo per quelli iscritti in bilancio, richiederebbero una ricapitalizzazione di circa 300 miliardi;

senza una tempestiva e determinata iniziativa di Governo la situazione rischia di evolvere, come peraltro per l'ASSIOLIMPIA, verso procedure di liquidazione coattiva con tutte le conseguenze che queste comportano per l'immagine delle Compagnie di assicurazione, per la credibilità del mercato assicurativo, per i pregiudizi patrimoniali che arrecano agli assicurati e ai sinistrati e per la sorte del personale centrale e periferico e degli agenti e la rete di vendita dei prodotti assicurativi della TIRRENA —:

quali iniziative si intendano intraprendere per evitare la messa in liquidazione delle Compagnie citate e se non si ritenga, nell'ambito della funzione tutoria, di controllo ed ispettiva, dopo aver proceduto all'azzeramento del capitale sociale a garanzia dei crediti, di dover affidare in gestione all'INA tutte le Compagnie stesse e di sostenerne il risanamento mediante la costituzione di un Fondo di solidarietà alimentato da un contributo percentuale sui premi incassati del lavoro diretto italiano. Il salvataggio e il recupero di dette Compagnie non deve peraltro prescindere dalla ricerca delle responsabilità gestionali che vanno comunque sanzionate sia in termini patrimoniali che penali a carico degli eventuali responsabili;

in ogni caso gli intendimenti della politica governativa in relazione a situazioni di crisi come quelle suddette riguardanti le società assicuratrici.

(2-00047) « Buontempo, Patarino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere — premesso che:

con la legge n. 121 del 1981 di riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza si è in effetti riordinata solo la Polizia di Stato e non anche le altre forze dell'ordine, come peraltro imponeva il titolo della nuova normativa, sicché è stata stabilita una tabella di comparazione fra tutto il personale delle Forze di Polizia che non rispettava le funzioni effettivamente svolte, mantenendo gradi e istituendo qualifiche che non solo allungavano a dismisura le varie carriere, ma nello stesso tempo vanificavano il principio della corrispondenza fra livelli funzionali e mansioni attribuite, sancito con la legge quadro sul pubblico impiego del 1980;

nel 1991 la Corte costituzionale dichiarava illegittima la suddetta tabella e il Consiglio di Stato stabiliva una nuova equiparazione che, se da una parte poneva rimedio ad una situazione sperequativa

protrattasi per troppi anni, dall'altra stravolgeva corrispondenze consolidate;

nel 1992 interveniva nuovamente il legislatore che con decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 7 gennaio, nel tentativo di riequilibrare l'inquadramento di tutto il personale, compreso quello delle Forze Armate, operava una ulteriore discriminazione e comunque stabiliva una tabella che, effettuando un riordino settoriale, non soddisfaceva le esigenze né degli interessati né delle rispettive istituzioni;

attualmente i Corpi di Polizia ad ordinamento militare hanno la seguente progressione di carriera per ciascuno *status*: ufficiali (9 gradi), sottufficiali (7 gradi e qualifiche), appuntati, carabinieri e finanzieri (5 gradi e qualifiche), tutti tranne i dirigenti, racchiusi in 5 livelli di cui uno *bis*; le Forze Armate, i cui militari di truppa sono per lo più di leva, si trovano, per quanto riguarda gli ufficiali e i sottufficiali, nelle stesse condizioni; la Polizia di Stato e la Polizia Penitenziaria sono così distribuite: funzionari (7 qualifiche), ispettori (4 qualifiche), sovrintendenti (6 qualifiche), assistenti e agenti (5 qualifiche), anch'essi racchiusi in 5 livelli funzionali;

la molteplicità di gradi e qualifiche in riferimento ai livelli, che attribuiscono funzioni ed incrementi stipendiali, creano incertezze e demotivazione fra il personale —:

quali iniziative intendano assumere al fine di disciplinare globalmente tutta la materia inquadrando il personale in modo armonioso, secondo una progressione di carriera più snella e che tenga conto, nell'acquisizione di un grado o qualifica superiore, delle funzioni maggiori effettivamente svolte.

(2-00048) « Pappalardo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la crisi economica e industriale della Sardegna assume dimensioni preoccupanti e pericolose per intensità e vastità in quanto investe i settori di più antica tradizione, come il comparto minerario, il minerometallurgico, l'alluminio, la stessa chimica, senza che il sistema delle partecipazioni statali dimostri reali capacità di offrire un progetto alternativo industriale e occupazionale;

la VITROSELENIA, Società pubblica peraltro unica entità produttiva del Gruppo IRI presente nell'Isola, si afferma con una gestione particolarmente efficiente ed attiva, inserita nel tessuto territoriale regionale e nei processi nazionali ed internazionali;

le direttrici sulle privatizzazioni debbono rispondere a una logica finalizzata a ridurre il disavanzo pubblico e non certamente a penalizzare le aree già in crisi del Mezzogiorno;

inoltre la linea di privatizzazione che accompagna l'accordo ALENIA-CISET appare non coerente e confusa in quanto non sostenuta da una strategia industriale e non può che generare perplessità il sistema monopolistico che si verrebbe a creare anche agli effetti della concorrenza —:

1) le ragioni delle dismissioni della VITROSELENIA dal Gruppo IRI, e la rinuncia del sistema pubblico ad operare nell'alta tecnologia, in un settore delicato e sperimentale quale quello elettronico e dei sistemi missilistici e navali;

2) le ragioni per le quali un settore dinamico e strategico come la logistica collegata alla Difesa venga trasferito nella quasi totalità ad un gruppo privato quando una *joint-venture* sarebbe stata più adeguata nel quadro dell'integrazione europea;

3) quale sia il ritorno finanziario dell'IRI;

4) quale sia il futuro dei 700 dipendenti della VITROSELENIA e in particolare per l'area Sarda che solo in un sistema integrato si è potuta sviluppare;

5) quale opinione abbiano in ordine al futuro di Macchiareddu e quali sarebbero le conseguenze per il Poligono di Perdasdefogu, dal momento che vengono sperimentati sistemi missilistici avanzati;

6) se non ritengano fondate le ragioni per negare l'autorizzazione alla privatizzazione della VITROSELENIA.

(2-00049) « Rojch, Giuseppe Serra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso:

che in base all'articolo 4 del decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito con modificazioni nella legge 9 marzo 1950, n. 202, è prassi che ogni 6 mesi il Ministero interrogato rimborsi parzialmente ai concessionari di licenza di auto pubblica da piazza (taxi) l'imposta di fabbricazione sulla benzina;

che tale rimborso è di circa lire 1.800 mila ogni sei mesi, per ogni concessionario di licenza taxi;

che in varie città d'Italia i concessionari di licenza taxi non ricevono il rimborso da più di 12 mesi ed in particolare a Roma il pagamento non viene effettuato da 18 mesi;

che tali ritardi fanno gravare sui bilanci delle famiglie dei lavoratori del settore taxi oneri spesso non sopportabili —:

1) i motivi dei ritardati pagamenti del parziale rimborso dell'imposta sulla benzina ai titolari di licenza di auto pubblica da piazza (taxi);

2) se intenda prendere dei provvedimenti tesi a garantire il pagamento immediato del rimborso per i mesi trascorsi e quello dei mesi prossimi secondo la prassi consolidata di sei mesi.

(2-00050) « Sartori, Alveti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso:

che durante la notte dall'1 al 2 giugno sulla provincia di Varese si abbatteva un nubifragio di notevolissime proporzioni causando lo straripamento del fiume Olona e dei torrenti Arno e Tenore, lo scoperchiamento di case, l'allagamento di centinaia di abitazioni e di aziende pubbliche e private, l'abbattimento di alberi e altri numerosissimi danni;

che ad una prima valutazione i danni provocati vengono stimati in centinaia di miliardi di lire;

che decine e decine di aziende, soprattutto di piccole dimensioni, si trovano nell'impossibilità di proseguire l'attività lavorativa a causa dei danni subiti —

se non intendano dichiarare urgentemente lo stato di calamità naturale per la provincia di Varese.

(2-00051) « Bossi, Maroni, Sartori ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

dodici persone sono state arrestate nella notte fra il 30 e il 31 maggio dalla Criminalpol piemontese a seguito di una indagine promossa dalla procura distrettuale antimafia del Piemonte;

gli arrestati sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga e armi; le armi, acquistate in Svizzera, venivano pagate con ingenti quantitativi di eroina e cocaina provenienti, secondo gli inquirenti, dai depositi della « camorra » e della « 'ndrangheta » —;

1) quali siano i legami accertati e le connessioni ipotizzate fra traffico illegale di armi e traffico illegale di droga;

2) se risulti in particolare che sia pratica comune delle organizzazioni mafiose il baratto fra armi e droga proibita;

3) in quale modo e misura, a giudizio del Governo, la regolamentazione legale del commercio delle droghe oggi proibite avrebbe influenza sul traffico illegale delle armi. (3-00072)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in una relazione scritta nell'estate del 1989 dal dottor Giovanni Falcone, pubblicata integralmente sul quotidiano *l'Unità* del 31 maggio 1992, si legge fra l'altro:

« Un discorso a sé merita il capitolo del riciclaggio del danaro. "Cosa Nostra" ha utilizzato organizzazioni internazionali, operanti in Italia, di cui si serviva già fin dai tempi del contrabbando di tabacchi ma è ovvio che i rapporti sono divenuti assai più stretti e frequenti per effetto degli enormi introiti derivanti da traffico di stupefacenti.

...Senza dire che non poche attività illecite della mafia, costituenti per sé autonoma fonte di ricchezza (come, ad esempio, le cosiddette truffe comunitarie) hanno costituito il mezzo per consentire l'afflusso in Sicilia di ingenti quantitativi di denaro, già ripulito all'estero, quasi per intero proveniente dal traffico degli stupefacenti.

...Quali effetti ha prodotto in seno all'organizzazione di "Cosa Nostra" la gestione del traffico di stupefacenti? Contrariamente a quanto ritenevano alcuni mafiosi più tradizionalisti, la mafia non si è rapidamente dissolta ma ha accentuato le sue caratteristiche criminali.

...Malgrado i processi e le condanne, risulta da inchieste giudiziarie ancora in corso che la mafia non ha abbandonato il traffico di eroina e che comincia a interessarsi sempre di più alla cocaina; e si hanno già notizie precise di scambi tra eroina e cocaina in America, col pericolo incombente di contatti e collegamenti — la cui pericolosità è intuitiva — tra mafia siciliana ed altre organizzazioni criminali italiane e sudamericane »;

la *war on drugs* proclamata dal presidente USA George Bush nell'estate 1988 non ha avuto alcun risultato, tant'è vero che, secondo fonti ufficiali USA, il consumo di cocaina negli USA nel 1991 è rimasto stabile, contro la previsione di una caduta del 50 per cento, mentre è in aumento il consumo di eroina;

nonostante che il bilancio USA per le attività di repressione sia triplicato dal 1989 al 1991, salendo da 438 milioni di dollari a 1.200 milioni di dollari la produzione mondiale di cocaina e di eroina ha continuato ad aumentare e nuove aree di

produzione (in particolare in Africa e nell'Europa orientale) si sono aggiunte alle precedenti;

l'unica esperienza efficace su larga scala di sostituzione delle colture è quella in corso in Colombia, dove alle colture di coca si sono aggiunte o sostituite, su iniziativa dei narcotrafficienti, le colture del papavero da oppio —:

1) quale sia la valutazione del Governo sull'efficacia a livello nazionale e internazionale, delle leggi e attività di repressione legate al sistema proibizionista sulla droga;

2) se risulti quale sia l'influenza di tali traffici all'interno della struttura di potere di « Cosa Nostra », « camorra » e « 'ndrangheta »;

3) quale seguito si intenda dare alla risoluzione del Parlamento europeo che, in data 13 maggio, ha chiesto agli Stati membri di esaminare con attenzione le raccomandazioni formulate dalla Commissione d'inchiesta del Parlamento europeo sulla criminalità organizzata nella Comunità. (3-00073)

TRIPODI, SPERANZA e RAMON MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che proprio nel momento in cui il Governo in carica ha il limitato compito di svolgere l'ordinaria amministrazione, a causa dell'avvenuto rinnovo delle assemblee parlamentari, l'ENEL, d'intesa con i sindacati, tenta di approfittare di tale vuoto di potere per avviare la costruzione della mega centrale a carbone a Gioia Tauro, rifiutata dalla popolazione e dalle istituzioni locali e regionali;

che desta particolare allarme e giustificata preoccupazione tra le popolazioni calabresi la richiesta dei Sindacati Comprensoriali, volta alla riapertura di quei cantieri, con i quali avevano dato inizio alla costruzione dell'impianto elettrico, sequestrati dalla magistratura di Palmi nel 1990 dopo aver accertato la penetrazione

della mafia negli appalti e nei subappalti verificatasi nel quadro di uno sconcertante intreccio tra mafia e pubblica amministrazione;

che proprio a seguito dell'inchiesta giudiziaria (tuttora in corso) l'ENEL ha dovuto rescindere i contratti di appalto e assicurare la Commissione parlamentare anti-mafia dell'impegno a modificare il proprio regolamento sulle procedure di appalto prima di indire eventuali nuove gare;

che ha determinato inquietudine tra le popolazioni la posizione dei sindacati che recentemente hanno dichiarato che se non saranno riaperti i cantieri si verificherebbe quello che è avvenuto il 1° e 2 ottobre 1991, quando gruppi di persone diretti da noti mafiosi e da notabili politici locali hanno provocato disordini e, tra l'altro, bruciato il Municipio, divelto i binari ferroviari e assaltato persino la sede del Commissariato della Polizia di Stato —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente per bloccare una operazione quanto mai oscura e foriera di conseguenze gravissime sul piano dell'ordine democratico, in una realtà dove la mafia controlla largamente il territorio;

se non ritenga che, in considerazione dell'allarme lanciato dalla CEE e della Conferenza di Rio de Janeiro, in merito agli effetti disastrosi sull'ambiente e sulla salute che provoca l'uso del carbone, sia opportuno e necessario rivedere il Piano Energetico Nazionale, per indirizzare la ricerca e l'uso di fonti energetiche pulite e alternative;

se non ritenga urgente predisporre per il comprensorio un piano di investimenti che partendo dalla proposta del consiglio regionale relativa alla realizzazione di una centrale di piccola taglia alimentata esclusivamente a gas naturale, preveda l'immediata utilizzazione del porto e adeguati interventi produttivi nei principali comparti economici che possano offrire risposte di sviluppo e di occupazione alla Piana e alla Calabria;

se in relazione alle affermazioni dei sindacati sulle paventate ripetizioni dei disordini di ottobre 1991 vi siano in corso preparativi da parte degli stessi organizzatori di allora. (3-00074)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri delle finanze e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 165 del 1990, a causa dei nuovi coefficienti, ha portato i canoni demaniali persino fino alla quadruplicazione;

che gli operatori turistici in genere ed in particolare i concessionari di stabilimenti della costa ionico-salentina sono stati notevolmente colpiti dal provvedimento tant'è che molti di loro dovrebbero versare, per conguaglio, fino ad 80 milioni di lire per gli ultimi tre anni;

che il turismo nell'area ionico-salentina è già penalizzato da una serie di carenze infrastrutturali, di programmazione, organizzative, e, primo fra tutti, da un inadeguato sistema di trasporti, sicché oneri economici poco sopportabili danneggerebbero ancora di più un settore che si regge soltanto grazie al rischio dei privati;

che l'Intendenza di Finanza di Lecce e la Capitaneria di porto di Gallipoli sono forse le uniche in Italia ad avere posto in essere i meccanismi per le ordinanze di pagamento, minacciando di non rinnovare la concessione se non si esibiranno le ricevute dei pagamenti;

che è del tutto improrogabile che le finanze disastrose di uno Stato indebitato quale quello italiano, possano essere risanate continuando a penalizzare gli operatori economici del Sud (laddove i fatti degli ultimi tempi indicano ben altre cause che andrebbero subito radicalmente estirpate —);

se non intendano intervenire con provvedimenti urgenti a tutela dei titolari di stabilimenti balneari dell'area ionico-salentina e degli operatori turistici, in genere, per evitare che il fallimento anche

del settore turistico possa aggravare ancor più una situazione di degrado economico e sociale pesantemente presente in una regione ad alto tasso di disoccupazione e di criminalità quale la Puglia. (3-00075)

**BUONTEMPO, PATARINO e CONTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della Federconsorzi, stanchi di aspettare inascoltati da più di un anno, hanno deciso di andare a chiedere spiegazioni di persona e, in diverse centinaia, sono andati ad occupare i locali della sede societaria in piazza Indipendenza a Roma;

mentre gli stessi lavoratori, aderenti alle organizzazioni sindacali (CISNAL, CISAL, CGIL, CISL, UIL) erano riuniti in assemblea in attesa di incontrare i politici e i dirigenti per fare il punto della situazione, è inspiegabilmente arrivata la Polizia provocando la reazione degli occupanti e determinando incidenti con diversi feriti;

la cassa integrazione, che, per gli accordi, avrebbe dovuto rispettare la turnazione di 4 mesi, secondo quanto sostengono le organizzazioni sindacali, sta seguendo una sorte diversa e comunque punitiva per quei lavoratori che non accettano le logiche clientelari;

la Federconsorzi in regime di commissariamento avrebbe avviato non pochi lavori di ristrutturazione, ingenerando il dubbio che si stiano predisponendo condizioni di favore per i probabili futuri acquirenti;

diversi incarichi per pratiche e lavori vari vengono affidati a ditte e operatori esterni con compensi di diversi milioni in stridente contrasto con la cassa integrazione;

la voce, piuttosto insistente, secondo la quale la Federconsorzi sarebbe sul punto di essere venduta a poco prezzo secondo il piano Capaldo, desta non poche

preoccupazioni fra tutti i lavoratori, che temono di trovarsi da un momento all'altro senza lavoro —:

1) se non ritengano di intervenire con la massima tempestività e con la dovuta autorità per sventare il tentativo di liquidazione dell'azienda, che metterebbe in seria crisi il posto di lavoro di tanti dipendenti con le comprensibili gravi conseguenze per centinaia di famiglie che si troverebbero a vivere senza alcun reddito;

2) se intendano tutelare tutti i diritti acquisiti dai lavoratori, e le loro libertà sindacali;

3) se intendano assicurare che la gestione commissariale si muoverà nel pieno rispetto delle leggi vigenti in materia;

4) se intendano dare corso nel più breve tempo possibile, all'incontro con il Governo, che da tempo invano i lavoratori continuano a chiedere. (3-00076)

**BUONTEMPO e PATARINO.** — *Ai Ministri dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si registra la protesta degli abitanti delle zone interessate dal prolungamento della linea metropolitana di Roma, da via Ottaviano a via Mattia Battistini per il tracciato, per la collocazione delle stazioni intermedie e per il terminale che va ad incidere su una strada di ridotte dimensioni e densamente abitata, via Ennio Bonifazi, pregiudicando, tra l'altro, l'esistenza di numerosi esercizi commerciali e artigiani che affacciano su detta strada;

il tracciato, la localizzazione delle stazioni intermedie e l'attestazione del terminale di detta linea metropolitana non sono corrispondenti a quanto previsto al riguardo dalla deliberazione regionale n. 1560 e che la variazione va ad incidere su zone abitate rispetto alla scelta originaria che viceversa sia nella localizzazione delle stazioni intermedie, sia per la stazione terminale andava a ricadere su zone

non edificate e la cui dimensione consentiva la realizzazione anche delle necessarie ed indispensabili infrastrutture;

per effetto di tale singolare scelta, la società concessionaria del comune di Roma, l'INTERMETRO, pretende di estromettere entro il 30 aprile gli esercenti le attività commerciali e artigiane senza riconoscere loro quanto meno l'avviamento commerciale e il lucro cessante, condannando questi cittadini a perdere la loro unica fonte di sostentamento per un tempo indeterminato;

la variazione del tracciato, oltre a richiedere tempi lunghissimi per l'inevitabile contenzioso giudiziario, e maggiori oneri di realizzazione, non sembra rispondente alle finalità pubbliche dell'opera ed alla necessità di raccordare il terminale con le infrastrutture richieste dalle locali esigenze di mobilità e di interscambio del trasporto privato con quello pubblico (parcheggi) —:

se non ravvisino la necessità di sospendere qualsiasi pratica espropriativa e di estromissione dei cittadini dalle loro attività commerciali o artigiane e di procedere ad un riesame del progetto relativo alla localizzazione del tracciato e della stazione terminale della metropolitana romana, in modo rispondente alle esigenze tecniche e funzionali dell'opera pubblica e rispettoso dei diritti dei cittadini interessati dalla costruzione di detta opera.

(3-00077)

**BUONTEMPO e CONTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quale motivo e su decisione di chi sia stata soppressa la parata militare del 7 giugno. La parata di quest'anno sarebbe stata particolarmente importante per l'opinione pubblica ancora sconvolta dalla violenza mafiosa che impunemente può permettersi di assassinare persino i magistrati ed in un momento in cui la corruzione è dilagante (scandalo tangenti). Essa avrebbe significato un segno concreto della forza dello Stato e avrebbe rappre-

sentato un abbraccio ideale fra il Popolo Italiano e le sue Forze Armate, una Istituzione nella quale poter nutrire fiducia e nella quale contare come garante delle libertà comuni. Quest'anno in particolare, le Forze Armate avrebbero meritato un speciale riconoscimento pubblico per le missioni esemplarmente compiute nel Golfo Persico, in Albania, nel Kurdistan e in Jugoslavia, spesso pagate con tributi di sangue, per non parlare della riconoscenza che l'Italia deve anche agli uomini in divisa che garantiscono l'Ordine Pubblico. Una simile rinuncia, in un momento politico così delicato, significa ad avviso degli interroganti mancanza di sensibilità, di riconoscenza e di rispetto verso le Forze Armate e verso tutti quei valori che esse rappresentano. Una simile decisione non può non apparire come una scelta a carattere punitivo nei confronti delle Forze Armate. (3-00078)

SOSPURI, TREMAGLIA e ABBATAN-  
GELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le drammatiche vicende che da anni lacerano ed insanguinano la Somalia hanno totalmente distrutto l'economia locale, provocando miseria e disperazione;

secondo recentissime notizie la situazione che si è determinata potrebbe causare, nell'arco di pochi mesi, la morte per fame di 4 milioni e mezzo di persone;

di fronte a tale spaventosa minaccia il Governo italiano non può, anche per ragioni storiche, restare insensibile e comunque inerte;

al di là del totale fallimento registrato in passato dagli interventi della « cooperazione », è pertanto necessario assumere con immediatezza decise iniziative umanitarie —:

1) se non ritenga dover porre allo studio un programma urgente di aiuti alla Somalia, finalizzato a fronteggiare l'emergenza venutasi a creare;

2) quali interventi il Governo italiano reputi opportuno svolgere presso le Nazioni Unite al fine di coinvolgere tale organizzazione mondiale prima nell'invio di aiuti immediati, indispensabili alla sopravvivenza, e poi in un piano internazionale e straordinario di risanamento economico di quella Nazione. (3-00079)

ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che i rapporti fra le due maggiori città industriali della Lombardia implicano un aumento costante di un già di per sé nutrito pendolarismo fra Brescia e Milano nonostante l'inefficienza dei servizi sia per frequenza che per numero delle carrozze dei treni —:

se il ministro sia a conoscenza di questo annoso problema e se siano state a riguardo presentate nella legislatura precedente interrogazioni o interpellanze;

se presso il Ministero dei trasporti vi sia un progetto di ristrutturazione e potenziamento della linea ferroviaria Brescia-Milano;

come e in quali tempi si pensi di far fronte al suddetto disservizio. (3-00080)

POGGIOLINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del commercio con l'estero, per il coordinamento delle politiche comunitarie e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 150 del 1992, recante « Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica », impone ai cittadini di denunciare la proprietà di pelli,

pellicce, animali rari (vivi o imbalsamati) ed oggetti da essi ricavati;

in caso di mancata denuncia le sanzioni prevedono ammende da 15 a 400 milioni di lire o arresto fino a tre mesi;

obiettivo conclamato della normativa in oggetto è quello di combattere il contrabbando, al fine di proteggere specie in via di estinzione;

nella predetta legge non figurano obiettivi di natura fiscale —:

a quale utilità risponda la presentazione del codice fiscale contestuale alla prevista denuncia degli oggetti o animali;

quale utile finalità persegue l'obbligo di denuncia di oggetti di abbigliamento avuti in dono in tempi remoti o per diritti di successione;

se gli interrogati, ciascuno per la parte di propria competenza, sono consapevoli del grave disagio di cui sono oggetto persone anziane, spesso di reddito più che modesto, obbligate a fare lunghe file in piedi, pur non possedendo attestati di acquisto o fatture, al tempo non obbligatorie;

se non ritengano gli interrogati, ciascuno per la parte di propria competenza, che l'interpretazione delle norme in premessa debba tenere nel massimo rispetto i diritti dei cittadini. (3-00081)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RAVAGLIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali siano state le motivazioni che hanno indotto a prevedere un molo guardiano Sud dell'imboccatura del Porto di Ravenna (Marina di Ravenna) largo 25 metri e con un carico di portata di esorbitante entità per metro quadro, quando sulla base del parere di valenti tecnici e sulla scorta del manufatto recentemente costruito nella parte terminale dello stesso molo guardiano, la larghezza di quest'ultimo di metri 16 si è dimostrata più che sufficiente e la realizzazione del tratto di congiungimento alla radice a terra con analoga larghezza farebbe risparmiare allo Stato diversi miliardi;

2) se risponda al vero che il Genio Civile - Opere Marittime di Ravenna abbia imposto ai progettisti del nuovo porticciolo turistico che dovrebbe essere costruito a Marina di Ravenna, una tipologia costruttiva antieconomica e non in linea con analoghe realizzazioni presenti nelle zone adriatiche e non. Nel progetto presentato e approvato si evidenzia un braccio centrale di metri 6, con enormi carichi di portata inutili per le finalità nautico-turistiche e con un notevole costo;

3) se, in considerazione dei fondati dubbi circa la congruità dei costi preventivati delle opere per la realizzazione del nuovo porticciolo turistico - ipotizzati in lire 30 miliardi, quando un costo di poco più di un terzo, alla luce di informazioni assunte, si potrebbe realizzare un'efficiente e meno costosa struttura, e che tale costo complessivo sarebbe ulteriormente ridotto, in maniera sensibile, laddove si effettuasse una indispensabile rivisitazione del progetto approvato ed opportunamente ridimensionato e più consono alle necessità e possibilità di utilizzo da parte delle singole

utenze nautiche, con diversa tipologia costruttiva pur sempre funzionale e in assoluta sicurezza;

4) se non ritenga opportuno procedere con urgenza ad una verifica delle scelte operate dal Genio Civile - Opere Marittime di Ravenna e dal parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e ad un controllo dei costi reali del progetto.

(5-00032)

**NARDONE, IMPOSIMATO, IMPEGNO, DE SIMONE e VOZZA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

in data 5 marzo 1992 la FILLEA-CGIL di Benevento ha presentato un esposto denuncia alla procura della Repubblica di Benevento relativa al mancato versamento da parte della Cassa Edile dei contributi INPS dal 1984 al 1992 per i propri dipendenti pari a circa 900 milioni più interessi di mora e penalità;

nella denuncia veniva segnalato uno scoperto bancario di circa 140 milioni a fronte di oltre 3 miliardi di attivo presenti in bilancio;

da successivi accertamenti il disavanzo risulta essere addirittura superiore ai 5 miliardi;

i lavoratori non hanno ancora percepito il premio anzianità professionale edile relativo al periodo di maggio 1992 e che si prevedono difficoltà per la gratifica natalizia e ferie di agosto 1992 -:

quali provvedimenti intendano adottare, ivi comprese opportune azioni ispettive, per accertare tutte le responsabilità del caso nonché per conoscere come mai l'INPS ha avviato i dovuti accertamenti dopo ben otto anni dall'ultimo versamento contributivo;

se risulti siano in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria competente tenuto conto che sono già trascorsi tre mesi dalla presentazione dell'esposto

denuncia, senza che sia stato ancora emesso alcun provvedimento. (5-00033)

**RAFFAELE COSTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 13 maggio 1991, il prefetto di Cuneo autorizzava l'impresa CILES-UNIECO di Reggio Emilia, che agisce in nome dell'ANAS, ad occupare una serie di immobili siti nel comune di Robilante per i lavori di costruzione della variante stradale Cuneo-Colle di Tenda, assicurando che « per dette occupazioni sarà corrisposto ai proprietari e agli aventi diritto un indennizzo che verrà determinato ai sensi delle vigenti leggi »;

che in data 30 luglio 1991 l'impresa CILES-UNIECO subentrava nel possesso dei beni indicati dal decreto prefettizio;

che fra i proprietari dei fondi oggetto dell'occupazione vi è la signora Maddalena Giordano, di anni 71, nata a Robilante e residente a Boves;

che detta signora ha accettato, come tanti altri proprietari, di cedere bonariamente i propri beni interessati dalla variante (circa 800 mq), essendosi trovata dinanzi ad una forte insistenza fatta di pressanti inviti verbali e scritti, questi ultimi notificati con la procedura degli atti giudiziari —:

quando l'ANAS o lo Stato o la ditta CILES-UNIECO verserà all'interessata la somma pattuita per la bonaria cessione del bene oggetto dei lavori lungo la statale Cuneo-Colle di Tenda (statale 20) dallo svincolo di Roccavione a Robilante;

se il ministro dei lavori pubblici è informato che in data 10 ottobre 1970 la signora Maddalena Giordano riceveva dall'ANAS di Torino, notificate nelle forme giudiziarie, tre copie del decreto di occupazione di altri tre appezzamenti di terreno, per un totale di 760 mq circa, di proprietà della medesima, e che nei giorni successivi la signora Giordano cedette all'ANAS, per la realizzazione di opere di

modifica del tracciato della strada statale 20, conseguenti ad un'alluvione verificatasi nel 1968;

se il ministro sia informato che, pur essendo trascorsi oltre 21 anni dalla cessione dei beni oggetto di lavori, la signora Giordano non ha ricevuto il pagamento;

quali siano le cause del ritardo ultraventennale, quali i funzionari responsabili e quali provvedimenti s'intendono adottare nei loro confronti;

se corrisponde al vero che in Italia vi sono, ad oggi, 500.000 cittadini che attendono da anni che lo Stato provveda al pagamento delle loro spettanze per il trasferimento di beni necessari per la realizzazione di opere pubbliche;

quali provvedimenti s'intendono adottare per evitare che l'imperante burocrazia soffochi i rapporti di fiducia che, in democrazia, devono alimentare i rapporti tra Stato e cittadini. (5-00034)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 aprile 1992, a pagina 66, seconda colonna, i firmatari dell'interrogazione n. 4-00109 sono: « Ronchi e De Benetti » e non: « Ronchi e De Benedetti » come erroneamente stampato ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1992, a pagina 158, prima colonna, il firmatario dell'interrogazione n. 4-00265 è: « Poli Bortone » e non: « Poli Bortone e Rauti » come erroneamente stampato ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1992, a pagina 204, prima colonna, il firmatario dell'interrogazione n. 4-00359 è: « Poli Bortone » e non: « Poli Bortone e Rallo » come erroneamente stampato ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1992, a pagina 309, prima colonna, i firmatari dell'interrogazione n. 3-00006 sono: « Poli Bortone e Servello » e non: « Poli Bortone, Servello e Rallo » come erroneamente stampato ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 1992, a pagina 963, prima

colonna, ventunesima riga, dopo la parola « affinché » leggasi: « siano apportate le dovute correzioni sulla toponomastica della carta geografica riportate in detto opuscolo, per renderla conforme alle norme di legge » e non « sia sospesa la pubblicazione di detto opuscolo e se ne impedisca l'ulteriore diffusione » come erroneamente stampato.